DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 7

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 9 Gennaio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Tagliamento, spunta il nodo del compenso ai tecnici

A pagina III

Il lutto
Rino Tommasi, addio al cantore del pugilato e del tennis

Martucci a pagina 21

Calcio
I dolori di Dusan rebus Juve per il derby (e non solo)

A pagina 20

«Amo la vita, ma la mia non lo è più: addio»

▶Treviso, 2° caso di suicidio assistito in Veneto: 72enne malata di sclerosi multipla

Angela Pederiva

Abitava in provincia di Treviso. Però sentiva di non vivere più, dopo vent'anni di sclerosi multipla secondariamente progressiva: «Amo la vita ma da troppo tempo la mia non è più davvero vita», ha lasciato detto "Vittoria", nome di fantasia scelto dall'Associazione Luca Coscioni, in accordo con la famiglia, per proteggere l'identità e tuttavia divulgare la volontà della 72enne, seconda persona in Veneto e quinta in Italia ad aver attuato il suicidio medicalmente assistito all'interno del perimetro delimitato dalla Corte Costituzionale.

Dopo aver aspettato per otto mesi il completamento della procedura, la donna si è auto-somministrata il farmaco letale fornito dall'Ulss 2 Marca Trevigiana con la sola mano di cui aveva ancora l'uso. «È successo prima di Natale, la data che la signora aveva fissato come la scadenza (...)

Continua a pagina 6

DISTROFIA Cristina e Stefano Gheller, entrambi affetti dalla stessa malattia

Cristina Gheller
«Un anno senza Stefano malata anch'io, l'ho capito»

Il 5 gennaio Cristina Gheller ha festeggiato il compleanno dell'adorato fratello maggiore: «Abbiamo acceso le candeline con il suo nome e ascoltato la musica a tutto volume. L'ho sentito lì con noi: da un mesetto mi sono trasferita nella sua casa di Cassola, dove custodisco l'urna con le sue ceneri, oltre a quelle di mamma e papà». Stefano Gheller è morto il 22 febbraio 2024 a 51 anni, di cui 36 trascorsi in sedia a rotelle e 15 attaccato a un respiratore, colpito da distrofia muscolare come sua madre e sua sorella.

Pederiva a pagina 7

Venezia
Evitò l'espulsione per un cavillo di nuovo arrestato per violenza

BLITZ Il tunisino è stato di nuovo arrestato a Venezia

Davide Tamiello

Cinque anni dopo era ancora al suo posto. Arresti, condanne, misure cautelari, espulsioni, accompagnamenti coatti al centro per il rimpatrio: tutto inutile, Koubyb Bkhairia, 23enne tunisino, era riuscito a infilarsi tra le maglie larghe della burocrazia per ritornare esattamente al punto di partenza. La polizia locale di Venezia l'ha arrestato martedì sera per l'ennesima volta: tra Mestre e Marghera, dalla vigilia di Natale, c'è stata una lunga serie di aggressioni, regolamenti di conti e accoltellamenti con protagonisti un gruppo di tunisini violenti. Gruppo di cui il 23enne faceva parte: martedì i vigili l'hanno bloccato con un coltello di una lama di 34 centimetri, quella che per gli investigatori potrebbe essere una sorta di "arma d'ordinanza" di questo clan (un'altra identica era stata ritrovata, al termine di una rissa, la notte di Capodanno nascosta in un'aiuola). Il prefetto di Venezia Darco Pellos, nell'ultimo Cosp, l'ha detto chiaro e forte: la priorità deve essere individuare tutti i coinvolti in questi episodi di violenza (...)

Continua a pagina 12

Cecilia, così è stata liberata

▶La rete della Meloni tra Trump e Teheran, la trattativa e lo scambio in due tempi con l'ingegnere iraniano

L'analisi
"Sistema Italia" la vittoria della politica senza divisioni

Ernesto Menicucci

Lo si è detto fin dall'inizio: il caso Sala non era, non è mai stato, il caso Salis. Diverso il contesto, diverse le circostanze, diversi i Paesi coinvolti. Ma diverso, soprattutto, l'atteggiamento delle forze politiche. Che, una volta tanto, non hanno dato il peggio di sé. Se c'è un «sistema Italia», come lo ha definito la premier Meloni, in questo caso è stato questo: maggioranza e opposizioni che, salvo qualche piccola sbavatura (...)

Continua a pagina 23

La chiave che ha aperto la cella di Cecilia Sala nel carcere di Evin ha iniziato a girare nella serratura sabato sera nella villa di Donald Trump in Florida. Da lui Giorgia Meloni ha ottenuto il via libera politico per scarcerare Mohammed Abedini: entro mercoledì prossimo, quando si riunirà la Corte di Appello di Milano sul suo caso l'ingegnere iraniano dovrebbe essere rilasciato con il via libera del Guardasigilli Carlo Nordio. Trump ha acconsentito al rilascio di Abedini ma prima dell'Inauguration Day del 20 gennaio per far ricadere eventuali responsabilità politiche su Biden. Di lì il dialogo segreto sull'asse Roma-Washington-Teheran. Ovvero sulla necessità di evitare a tutti i costi uno "scambio di ostaggi": Sala al posto di Abedini, come chiedevano gli iraniani, ma uno scambio in due tempi.

Bechis, Bulleri, Di Corrado, Errante, Marani, Mulvoni e **Ventura** alle pagine 2, 3 e 5

Biathlon. Lisa si ferma: niente gare nel 2025. «Mi preparo ai Giochi»

La "sosta" olimpica di Vittozzi

STOP Lisa Vittozzi ha deciso di rinunciare all'intera stagione 2024-'25: «Per non aggiungere rischi e non compromettere i prossimi mesi di allenamenti, spostando il nostro obiettivo sulle gare di Milano-Cortina 2026».

Tavosanis a pagina 21

Nomine
Servizi, il giorno di Vittorio Rizzi: va al posto di Belloni

È il giorno del cambio della guardia ai vertici dei Servizi segreti. Giorgia Meloni ha infine rotto gli indugi. C'è un nome per sostituire Elisabetta Belloni alla guida del Dis ed è quello di Vittorio Rizzi. Vicedirettore dell'Aisi, l'agenzia per la sicurezza interna, già vice capo vicario della Polizia, sarà lui a prendere le redini dell'intelligence italiana.

Bechis a pagina 8

Mossa "europea" di Banca Ifis: opa su Illimity

▶Offerta d'acquisto per l'istituto fondato da Passera Operazione da 298 milioni

Maurizio Crema

Banca Ifis è pronta ad acquisire l'istituto Illimity, fondato dall'ex ministro ed ex ad di Intesa Corrado Passera per creare un attore del credito di livello europeo. L'operazione prevede un'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria sulla totalità delle azioni per totali 298 milioni di euro, 118 milioni in contanti. Nello specifico, Banca Ifis ha proposto che per ciascuna azione di illimity Bank portata in adesione all'offerta sia riconosciuto un corrispettivo che esprime una valorizzazione unitaria pari a 3,55 euro, sulla base del prezzo ufficiale delle azioni di Ifis al 7 gennaio. Nello specifico, l'offerta è composta da 0,1 azioni Ifis di nuova emissione per ciascuna azione di illimity Bank conferita e una componente in denaro pari a 1,414 euro per titolo. In Borsa l'azione della banca diretta da Passera si è subito impennata, superando il valore dell'Opas fino a chiudere a 3,75 euro (+ 10,63%). È andata bene anche per Ifis, che ha chiuso a 21,88 euro per azione, + 2,43%.

Continua a pagina 14

L'evento
Cultura e arte, i magnifici quattro del premio Nonino

Cinquant'anni di Premio Nonino il 25 gennaio per celebrare insieme a grandi nomi della cultura e dell'arte internazionale l'intuizione che ebbero Giannola e Benito Nonino 50 anni fa. Ben Little, Michael Krüger, Dominique de Villepin e Germaine Acogny i premiati.

Lanfrit a pagina 16

Regione Veneto
FdI alza i toni: «Zaia? Morto un papa, se ne fa un altro»

"Non si rinvia il voto al 2026, non ci sarà il terzo mandato, il presidente della Regione del Veneto adesso spetta a Fratelli d'Italia". Lanciati dal ministro Luca Ciriani, i tre no di FdI alla Lega vengono ripetuti in tutte le salse. È come se fosse partito un ordine di scuderia: snervate il soldato Ryan, ripetete all'infinito che Luca Zaia è stato bravo ma che «morto un Papa se ne fa un altro» e che Zaia potrà comunque andare a inaugurare le Olimpiadi 2026 mettendosi «una tuta da sci».

Vanzan a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Il ritorno in Italia

LE TAPPE

19 DICEMBRE

L'ARRESTO IN IRAN PRIMA DEL VOLO

Proprio il giorno prima di rientrare in Italia, Cecilia Sala viene arrestata dai pasdaran a Teheran

20 DICEMBRE

LA TELEFONATA AI GENITORI E IL COLLOQUIO

Cecilia Sala parla due volte con i genitori («Fate presto»). E riceve una visita dell'ambasciatrice italiana Paola Amadei

23 DICEMBRE

IL CASO INTRECCIATO AD ABEDINI

L'Iran fa sapere che il caso della Sala è legato a Mohamad Abedini, iraniano fermato a Milano su richiesta Usa

L'ABBRACCIO SULLA PISTA

La giornalista abbraccia il compagno Daniele Raineri appena scesa dall'aereo che l'ha riportata in Italia dopo 20 giorni di prigionia

Cecilia a casa, incubo finito La premier: «Sei stata forte»

▸La corsa sulla pista di Ciampino, gli abbracci con il compagno e con i genitori «Che bello rivedere tante persone dopo tre settimane in cui sono stata da sola»

LA GIORNATA

ROMA La corsa sulla pista dell'aeroporto di Ciampino, il lungo abbraccio con il compagno. Le lacrime dei genitori e l'applauso che la accoglie: «Ciao, sono tornata», le prime parole diffuse in un audio dai colleghi. E alla mamma: «Ti voglio bene». È tornata davvero, Cecilia Sala. Dopo venti giorni di detenzione nel carcere di Evin, a Teheran, la giornalista 29enne autrice di reportage per il Foglio e di podcast per Chora Media arrestata in Iran il 19 dicembre e trattenuta per settimane in una cella di isolamento da ieri pomeriggio è di nuovo in Italia. Nella sua città, Roma. Una notizia improvvisa, inattesa per chiunque non seguisse da vicino le trattative, la decisione del regime degli Ayatollah di scarcerare la cronista. Maturata dopo giorni di trattative silenziose e di lavoro sottotraccia del governo, della diplomazia e dell'intelligence. Una conclusione tanto insperata al punto da cogliere di sorpresa anche la madre della cronista, Elisabetta Vernoni, quando ieri mattina sul suo cellulare compare il numero della presidente del Consiglio, registrato in rubrica come GM che le dà l'annuncio. «Io nasco oggi», dice la donna, che parte da Milano in tarda mattinata per riabbracciare la figlia dopo la telefonata della premier.

L'ATTESA

Giorgia Meloni è a Ciampino ad aspettare la giornalista, insieme al ministro degli Esteri Antonio Tajani, al sindaco di Roma Roberto Gualtieri, ai fondatori di Chora Mario Calabresi e Guido Brera e al direttore del Foglio Claudio Cerasa. Anche le opposizioni si complimentano per l'azione di governo e servizi. Ed è un applauso liberatorio quello che accoglie Cecilia Sala, quando scende di corsa le scalette dell'aereo e corre tra le braccia del suo compagno, il giornalista del Post Daniele Raineri. La giacca verde, i capelli raccolti e un enorme sorriso stampato sul volto.

Le foto immortalano la reporter mentre si commuove e ride, come probabilmente non faceva da settimane. «Che bello rivedere tutte queste persone dopo tre settimane in cui sono stata da sola», le parole della giornalista. «Ringrazio tutti», ripeterà più tardi in serata quando intorno alle 20,40 finalmente rientrerà nella sua abitazione romana sul colle del Celio, assediata dai cronisti e dalle telecamere. «Ringrazio il governo, e tutti quelli che mi hanno tirato fuori».

A Ciampino, intanto, abbraccia i genitori, saluta la premier che le posa una mano sulla spalla, anche lei in un profluvio di sorrisi: «Non devi dirci niente – la rassicura – adesso devi solo stare serena. Sono qui per ringraziarti, e per dirti che sei stata forte». Per Giorgia Meloni la scarcerazione è un capolavoro politico. Gestito in prima persona da lei e da Tajani, impossibile forse senza quel blitz a Mar-a-Lago che ha spianato la strada a un accordo. Anche la madre della cronista gliene dà atto: «Se è andato tutto bene devi ringraziare questa donna qua», dice alla figlia indicando la premier. Lo stesso Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è voluto complimentare con Giorgia Meloni, per il ritorno di Cecilia Sala in Italia. Il Capo dello Stato ha quindi telefonato alla mamma di Cecilia che aveva incontrato nei giorni successivi all'arresto.

LA TELEFONATA

Sulla pista di Ciampino il Falcon 900 dell'Aeronautica che riporta a casa Cecilia atterra alle 16,15. A bordo, oltre alla giornalista, c'è il direttore dell'Aise (il servizio di intelligence per la sicurezza esterna) Giovanni Caravelli, volato a Teheran qualche ora prima per riportarla a casa. Il volo era partito dall'Iran intorno alle 11,30 del mattino. Ed è solo quando la cronista è di nuovo in salvo, quando finalmente può telefonare alla madre dicendole «mamma, sto tornando a casa», che da Palazzo Chigi viene rivelato che il finale in cui tutti speravano da giorni era finalmente stato scritto: «Grazie a un intenso lavoro sui canali diplomatici e di intelligence, la nostra connazionale è stata rilasciata dalle autorità iraniane e sta rientrando in Italia». Meloni avvisa i genitori di persona. Entrambi corrono a Ciampino.

Ecco il padre, Renato: «Sono orgoglioso di mia figlia. Cecilia ha avuto capacità e compostezza: ho pianto tre volte nella mia vita e nei suoi giorni di prigionia l'ho sentita tre volte. Non vedevo più l'orizzonte». Per Sala è la fine di un incubo, per Meloni la vittoria di una difficilissima

TRA RISATE E LACRIME E LA MAMMA LE INDICA LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO «DEVI RINGRAZIARE QUESTA DONNA QUA»

L'intervista
Renato Sala

«La paura per quel viaggio ma sono orgoglioso di lei»

«Quando ho visto comparire il nome di Cecilia sul display del mio cellulare, che mi chiamava, mi sono commosso. Ho pianto soltanto tre volte nella mia vita». Renato Sala, alla notizia della scarcerazione di Cecilia, ha dismesso l'aplomb da importante manager bancario e liberato le emozioni di un padre che ha saputo di poter finalmente riabbracciare sua figlia, dopo aver vissuto gli ultimi 20 giorni nell'angoscia, in attesa del suo ritorno.

Chi le ha dato la notizia?

«Ho saputo che avevano liberato Cecilia dal ministro Tajani, che è un caro amico e si è dimostrato veramente eccellente. Dopo 7-8 minuti la telefonata dal numero di Cecilia. Mi erano arrivate solo tre telefonate mentre era in stato di detenzione, per cui ho visto come un miracolo comparire il suo nome sul display. Mi ha detto: "Papà sono in volo, sto tornando. Ti voglio bene". Poi quando l'ho riabbracciata mi ha detto: "Finalmente questa parentesi si è chiusa"».

Si aspettava questa svolta così all'improvviso?

«Io ero molto preoccupato. Da ieri (l'altro ieri, ndr) ho iniziato a parlare con uno psicologo, perché dopo 20 giorni uno si trova davanti a un incubo e perciò c'è bisogno di un sostegno. Per miracolo è accaduto quello che è accaduto. Anche perché un conto è avere come interlocutore per una questione giuridica (o apparentemente tale, viste le dichiarazioni del governo iraniano) Regno Unito, Francia, il Maghreb o il Sud America. Un altro conto è avere a che fare con l'Iran. Quindi è stato un lavoro non facile per il Ministro degli Esteri; un lavoro straordinario di concerto da parte di tutto il governo e dell'intelligence. Non ricordo nella storia del Paese un precedente analogo per delicatezza del caso e per qualità del risultato».

Pensa sia stato determinante l'incontro avuto domenica dalla premier con Trump, visto che la liberazione è avvenuta a stretto giro?

«Il mio pensiero ha lo stesso valore di quello di qualsiasi altro concittadino. Indubbiamente Tajani e Meloni si sono trovati davanti a una scacchiera dove generalmente ci si siede in due, uno da una parte e uno dall'altra, e invece a un certo punto il gioco si è allargato a "N" altre realtà, credo assolutamente determinanti. Ma questa è solo una supposizione di una persona dotata di buon senso».

Tra queste realtà ci sono ovviamente gli Stati Uniti?

L'INCONTRO Cecilia Sala riabbraccia i genitori a Ciampino

LA COMMOZIONE DELLA FAMIGLIA: «PRIMA LA TELEFONATA DI TAJANI, POI LA SUA: PAPÀ SONO IN VOLO STO TORNANDO»

La strategia dello Stato

31 DICEMBRE

L'OPERA DI OZMO A PARIGI

L'opera realizzata con l'Ia che lo street artist italiano Ozmo ha lasciato su un muro nel centro di Parigi

2 GENNAIO

LA MAMMA RICEVUTA A PALAZZO CHIGI

Elisabetta Vernoni, la madre di Cecilia Sala, ricevuta a Palazzo Chigi dalla presidente Giorgia Meloni

5 GENNAIO

MELONI VOLA DA TRUMP PER RISOLVERE IL CASO

La premier Giorgia Meloni vola a Mar-a-Lago da Donald Trump per discutere del caso legato alla giornalista arrestata in Iran

«partita a scacchi», per dirla con le parole del padre di Sala, in cui «i giocatori non erano più soltanto due». Perché al netto delle smentite intervenute in un secondo momento, il caso della giornalista romana è apparso fin da subito legato in modo inestricabile all'arresto di Mohammed Abedini, il "tecnico dei droni" svizzero-iraniano fermato a Malpensa in esecuzione di un mandato di cattura degli Usa, che lo accusano di far parte di un'organizzazione terroristica. E che ne chiedono a Roma l'estradizione.

IL RETROSCENA

E anche se non è ancora chiaro quale sarà il destino dell'ingegnere detenuto nel carcere di Opera (il 15 gennaio i giudici decideranno sulla richiesta di domiciliari), sono le stesse fonti dell'ambasciata iraniana in mattinata a far trapelare la speranza che «ora anche Abedini torni a casa», e che l'Italia «non si faccia coinvolgere nella vecchia guerra tra Usa e Iran». Un possibile sviluppo, quello del mancato trasferimento negli Usa, che in mattinata sono anche fonti americane vicine al prossimo segretario di Stato Marco Rubio a ritenere probabile. Anche se in serata la Casa Bianca smentisce di aver preso parte alle trattative: «Il caso Sala è stata una decisione dell'Italia». Del destino di Abedini, in ogni caso, ci si occuperà nelle prossime ore. Ieri era il momento dell'esultanza.

RITORNO ALLA NORMALITÀ

A Ciampino la giornalista resta per più di quattro ore, insieme a Tajani e ai carabinieri del Ros, che la ascoltano a lungo. «Ti aspettiamo in Campidglio», la saluta il sindaco Gualtieri. Poi, alle 20 passate, lascia l'aeroporto diretta a casa sua. «Bentornata Cecilia», recita un piccolo cartello di benvenuto disegnato da un bambino sul portone del suo palazzo, sopra a una bandiera dell'Italia. Prima, rientra la mamma Elisabetta, con la felicità stampata sul volto stanchissimo: «Cecilia sta bene, la prima cosa che mi ha detto? Ti voglio bene mamma».

Alle 20,40 ecco Cecilia, su un'auto rossa che entra direttamente sulla rampa del garage. Finalmente a casa: bentornata.

Andrea Bulleri
Alessia Marani

HANNO DETTO

I **complimenti** al Presidente Giorgia Meloni per il ritorno di Cecilia Sala in Italia

SERGIO MATTARELLA

Profonda gratitudine per l'impegno **che ha permesso di ottenere** un grande risultato

IGNAZIO LA RUSSA

La notizia che stavamo aspettando: Un **ringraziamento** al governo, al corpo diplomatico, ai servizi che hanno lavorato

ELLY SCHLEIN

«Sì, il nostro Paese è sempre stato loro alleato. C'erano però congiunture che potevano anche essere negative. Qui l'abilità di Tajani e Meloni ha giocato tanto».

Quando Cecilia le ha detto che sarebbe andata in Iran per lavoro, da padre, era d'accordo?

«Per quanto possono valere le sensazioni, ho avuto subito dei timori. Cecilia credo sia stata 12 volte in Ucraina e ho vissuto con meno preoccupazione quei viaggi. Però confidavo nella sua forza e sono orgoglioso di lei. Ho grande rispetto per la sua professione, i giornalisti sono il fondamento della democrazia. Però un conto è commentare Inter-Milan, un conto è andare in Ucraina, in Afghanistan o in Sudan. Lì è un po' più dura fare il proprio lavoro».

Quando le ha detto che voleva fare la giornalista l'ha sostenuta?

«Siccome Cecilia era molto brava in matematica e interessata all'economia, la speranza mia era che intraprendesse una carriera economica. Invece in terza elementare vinse il premio "Agende rosse di Borsellino". È andata in quella direzione. I figli bisogna affiancarli».

Valeria Di Corrado

Meloni, la tela silenziosa Spinta dal blitz da Trump

▶La rete tra Teheran e Florida. La premier: gioco di squadra. Trattativa per evitare lo scambio di detenuti, poi la soluzione: scarcerare Abedini, ma in una seconda fase

IL RETROSCENA

ROMA La chiave che ha aperto la cella di Cecilia Sala nel carcere di Evin ha iniziato a girare nella serratura sabato sera a Mar-a-Lago, nella villa di Donald Trump in Florida. Da lui, il presidente eletto americano, Giorgia Meloni ha ottenuto il via libera politico per scarcerare Mohammed Abedini: entro mercoledì prossimo, quando si riunirà la Corte di Appello di Milano sul suo caso, e salvo imprevisti, l'ingegnere iraniano dovrebbe essere rilasciato per fare ritorno a Teheran con il via libera del Guardasigilli Carlo Nordio, ricevuto ieri da Meloni a Palazzo Chigi. «Un successo che certifica l'efficacia della diplomazia italiana e rafforza il ruolo del nostro Paese nel mondo» si lascia andare la presidente del Consiglio con i suoi consiglieri più stretti quando Cecilia è già sul Falcon dei Servizi di ritorno dall'Iran. E se non manca uno sfogo per le «inutili polemiche di una parte delle opposizioni» ripreso in serata nel documento per i parlamentari di Fratelli d'Italia, Ore Otto (nel mirino c'è soprattutto Matteo Renzi) prevale la soddisfazione per una «vittoria dello Stato» su cui «ho messo la faccia».

IL BLITZ AMERICANO

Ce l'ha messa davvero la premier, a Mar-a-Lago. Durante il blitz che in 24 ore ha sbrogliato la matassa del Sala-gate, concepito già a inizio gennaio. Quando nella riunione dei ministri del 2 gennaio Meloni ha avvisato i colleghi di governo spiegando che avrebbe preso di petto la questione e preannunciando una imminente visita dal presidente repubblicano. Un rischio, esporsi con il nuovo leader americano. Ma è andata bene in Florida.

Trump ha ascoltato la premier italiana difendere le ragioni di un salvataggio, quello di Cecilia, che è sempre stato «una questione di interesse nazionale». E ha acconsentito al rilascio di Abedini dal carcere ma in tempi rapidi, prima dell'Inauguration Day del 20 gennaio - dove Meloni valuta di presentarsi - per far ricadere eventuali responsabilità politiche sull'amministrazione Biden agli sgoccioli. Di lì la trattativa per la liberazione si è fatta in discesa.

Una discesa però non priva di ostacoli. Su un punto si è imperniato il dialogo segreto sull'asse Roma-Washington-Teheran. Evitare a tutti i costi uno "scambio di ostaggi", stile ponte delle spie ai tempi della Guerra Fredda: Sala al posto di Abedini, come chiedevano gli iraniani. «Sarebbe stato un precedente pericoloso» spiegano fonti ai vertici del governo. Tanto per Palazzo Chigi quanto per la Casa Bianca, per nulla disposta a far passare il messaggio di un ricatto di successo da parte di un suo acerrimo rivale. Di qui la tela per arrivare a uno scambio in due tempi e ottenere prima il ritorno di Cecilia a Roma e solo poi negare l'estradizione dell'iraniano. Un passaggio «fondamentale», come ha ricordato ieri Meloni a Nordio nel vis-a-vis. «Una prova di forza del governo» esultano dal cerchio strettissimo della premier. Sono stati giorni di passione. La luce verde è arrivata da Mar-a-Lago. Lunedì il primo segnale degli iraniani: le condizioni carcerarie di Sala migliorano. Poi una frase chiave pronunciata dal ministero degli Esteri della Repubblica islamica: «Il caso Abedini e quello di Cecilia Sala non sono collegati». È il risultato del pressing di Roma e Washington per disinnescare lo scambio di ostaggi, come poi è avvenuto. Martedì sera il capo dell'Aise Giovanni Caravelli - protagonista assoluto di questi venti giorni al cardiopalma - è salito su un aereo per Teheran. E Meloni si è confidata già con i suoi più stretti in tarda serata, con buona pace della sua proverbiale scaramanzia: «Ce l'abbiamo fatta». Per poi lasciarsi andare ieri sera: «È stato un bel gioco di squadra che ci ha regalato la grande emozione di vedere Cecilia Sala riabbracciare ancora i suoi genitori», le sue parole al Tg1.

L'INCONTRO A Ciampino con la premier Giorgia Meloni e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri

LA LEADER AI SUOI: «VINCE LO STATO MIGLIORATI I LEGAMI CON GLI USA POLEMICHE INUTILI DA CERTI PARTITI»

IL SALUTO "Bentornata Cecilia", e sotto disegnata la bandiera dell'Italia. Questo il piccolo cartello di benvenuto affisso dall'interno, da un bambino, nel palazzo di Cecilia Sala a Roma

LE PROSSIME MOSSE

Ha lasciato qualche scoria per strada nel governo il crescendo del caso Sala. Sotto il torchio della premier sono finiti in tanti i primi giornI: Farnesina, Giustizia, una parte dei Servizi, il Dis della dimissionaria Elisabetta Belloni, a cui ieri non ha lesinato critiche sulla gestione del caso Sala lo stesso Antonio Tajani, in una riunione ristretta al ministero con alcuni parlamentari di Forza Italia.

Il vicepremier azzurro ha fatto eccome la sua parte con gli iraniani. Oggi convocherà il quintetto a Villa Madama, all'ordine del giorno c'è l'Iran e la Siria di Al Jolani dove sarà in visita domani per la prima volta. Se alla fine gli ayatollah hanno ceduto è anche perché sperano di contare sulla discreta sponda italiana mentre le geometrie del potere in Medio Oriente cambiano forma e un durissimo scontro con l'America Trump si staglia all'orizzonte. È andata bene e per Meloni c'è un motivo in più per esultare, come scherza con i suoi a cose fatte: «Abbiamo chiuso in tempo per la conferenza stampa di inizio anno...»

Francesco Bechis

RISPARMIO GARANTITO

YOGURT YOMO
assortito | 2 x gr 125
al kg € 3,16

LATTE U.H.T. VIVI DIGERIBILE TRE VALLI
senza lattosio | PS | 1 lt

SOTTILETTE
light -50% di grassi
7 pezzi - gr 200
al kg € 7,45

L'accordo internazionale

La sorte dell'iraniano Verso la scarcerazione ma si tratta sui tempi

▶La decisione del Guardasigilli, responsabile dei procedimenti di estradizione potrebbe arrivare anche prima dell'udienza che dovrà decidere sui domiciliari

LA TRATTATIVA

ROMA Il dubbio, adesso per Mohamed Abedini Najafabadi, è solo quando. Ma l'ingegnere iraniano, detenuto su richiesta degli Usa per sostegno ai Pasdaran, va verso la liberazione e comunque la non estradizione negli Stati Uniti. Sicuramente, in base agli accordi tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e Donald Trump, la sua posizione cambierà prima del 20 gennaio, giorno dell'insediamento del Tycoon alla Casa Bianca. L'importante era che lo scambio non avvenisse in contemporanea. E la diplomazia italiana e l'intelligence hanno incassato la fiducia di Teheran ed ottenuto la liberazione per Cecilia Sala, con l'assicurazione che sarebbe arrivata anche quella di Abedini.
Per l'ingegnere iraniano detenuto a Milano dal 16 dicembre

L'INGEGNERE IRANIANO DOVREBBE OTTENERE LA LIBERTÀ ENTRO IL 20 GENNAIO, PRIMA DELL'INSEDIAMENTO DI DONALD TRUMP

su richiesta degli Usa, il ministro della Giustizia Carlo Nordio potrebbe disporre la liberazione anche prima dell'udienza di mercoledì, quando i giudici della Corte d'Appello di Milano sono chiamati a pronunciarsi sulla concessione dei domiciliari, in un appartamento messo a disposizione dal consolato iraniano a Milano e senza braccialetto elettronico.

LA PROCEDURA

Nelle procedure di estradizione l'ultima parola spetta a ministro. Abedini non è indagato in Italia e non è la magistratura, ma il Guardasigilli ad avere l'ultima parola, perché, secondo il codice di procedura penale, a lui è rimessa l'estradizione. L'istanza degli americani arriverà nei prossimi giorni, ma Nordio potrebbe disporre immediatamente la liberazione, non dando seguito alle richieste degli Stati Uniti, Abedini potrebbe rientrare in Iran o in Svizzera, dove è residente. A quel punto, in Italia, il procedimento si estinguerebbe. Da Teheran, il ministero degli Esteri della Repubblica Islamica, auspica che l'ingegnere «torni presto a casa». Con l'augurio, però, che l'Italia non si faccia coinvolgere nella vecchia guerra tra gli Stati Uniti e l'Iran». Gli Usa non hanno ancora trasmesso gli atti in base ai quali accusano l'ingegnere di 38 anni di avere esportato la tecnologia utilizzata per l'attacco di droni che un anno fa ha ucciso tre soldati americani in un avamposto in Giordania. Ci sono ancora una ventina di giorni di tempo. Il ministro potrebbe attendere e, dopo avere analizzato le carte, decidere di chiedere la revoca dell'arresto.

LA MAGISTRATURA

Non c'è stato alcun contatto tra via Arenula e i magistrati milanesi. La procura generale ha dato parere contrario (ma non vincolante) alla Corte per la concessione dei domiciliari all'ingegnere, dopo l'istanza del legale Alfredo De Francesco. Agli atti c'è anche una nota del Dipartimento di giustizia del Massachusetts, quattro pagine in tutto, trasmesse per via diplomatica, nelle quali si afferma che Mohammad Abedini Najafabadi è un soggetto pericoloso e per lui è necessaria la detenzione in carcere.
«Al momento la situazione di Abedini è invariata: è in arresto provvisorio con detenzione in carcere in attesa della decisione di una richiesta di domiciliari, che verrà presa dalla Corte d'appello. Poi il processo di estradizione proseguirà una volta che arriveranno dagli Usa le carte, ci sono 40 giorni per averle», ha spiegato il procuratore generale di Milano Francesca Nanni che ieri è intervenuta a L'Aria che tira su La7. «Quella di Abedini è una richiesta di arresto da parte di una autorità giudiziaria, gli Usa, con la quale abbiamo un trattato internazionale che va rispettato - ha continuato Nanni - Ci sono delle accuse, delle segnalazioni e degli elementi; abbiamo ragionato in base a quello e in base alla richiesta di arresti domiciliari che è stata nel frattempo avanzata dalla difesa. Noi abbiamo manifestato un parere negativo non vincolante, vediamo cosa decide la Corte d'appello». E ha concluso: «Non ci sono stati contatti col governo italiano. Facciamo il nostro lavoro di magistrati e ci basiamo sulle carte».

Valentina Errante

Il plauso Usa: «La decisione è stata solo dell'Italia»

IL FOCUS

NEW YORK «Il caso di Cecilia Sala è stata una decisione del governo italiano ed è Roma che deve rispondere a domande specifiche», ha detto il consigliere per la sicurezza nazionale americana, John Kirby, in un briefing con alcuni giornalisti. Cecilia Sala si è lasciata alle spalle le mura del carcere di Evin, ma in quelle celle restano ancora molte altre persone «detenute ingiustamente». È a loro che va il pensiero del dipartimento di Stato americano, che ha spiegato che «purtroppo, il regime iraniano continua a tenere in carcere ingiustamente cittadini di molti altri paesi, spesso utilizzandoli come leva politica. Non c'è giustificazione». Per questo «dovrebbero essere rilasciati immediatamente». Lo stesso concetto lo aveva espresso in un primo commento alla notizia dell'arresto di Sala, chiedendo «l'immediata liberazione di tutti i detenuti arrestati in Iran senza giusta causa».

L'INTERVENTO

Ieri il dipartimento ha poi voluto ribadire il ruolo giocato dai giornalisti. «Svolgono un lavoro fondamentale per informare il pubblico, spesso in condizioni pericolose, e devono essere protetti». Secondo i dati di Reporter Senza Frontiere ci sono ancora 25 giornalisti detenuti nelle carceri iraniane. Cecilia Sala ha passato in prigione 21 giorni. Prima di lei, altri giornalisti occidentali sono stati costretti al carcere per periodi ancora più lunghi, come l'americana Roxana Saberi, trattenuta per circa 100 giorni, e Jason Rezaian, liberato nel 2016 dopo oltre un anno e mezzo. Ma non ci sono solo giornalisti. Ad oggi sono oltre ottomila i cittadini stranieri in stato di detenzione in Iran.

Donatella Mulvoni

LO SCONTRO FRA L'AYATOLLAH E IL PRESIDENTE
A sinistra il presidente riformista Masud Pezeshkian che ha rappresentato l'ala trattativista; a destra la Guida suprema dell'Iran Ali Khamenei, alleato con i conservatori e i pasdaran

Dietro l'arresto di Cecilia la lotta di potere nel regime per sabotare i riformisti

LO SCENARIO

Nella vicenda dell'arresto e della liberazione di Cecilia Sala si riflettono le ambiguità di un Iran spaccato nella sua classe dirigente in due anime. La prima è quella rappresentata dalle guardie rivoluzionarie islamiche, Irpg, i pasdaran, e il settore più conservatore della politica iraniana che in tutti i momenti cruciali ha trovato la sponda più alta e importante nella Guida Suprema, l'Ayatollah Ali Khamenei. La seconda è quella che si riconosce nel presidente "riformista", Masoud Pezeshkian, sostenuto anche dalla componente moderata dei conservatori. La prima è diffidente e aggressiva nei confronti dell'Occidente, la seconda è disposta ad aprire un dialogo che passa anzitutto attraverso l'accordo sul nucleare e guarda all'insediamento di Trump alla Casa Bianca, nonostante l'intransigenza mostrata dal tycoon verso Teheran nel suo primo mandato, come a un'opportunità di ripresa di un dialogo.

I PRECEDENTI

In questa oscillazione del pendolo politico in Iran, rimangono ciclicamente intrappolati cittadini occidentali. È successo col diplomatico svedese dell'Unione europea, Johan Floderus, e con Saeed Azizi, 60enne con doppia cittadinanza svedese-iraniana, scambiati lo scorso giugno con Hamid Noury, condannato all'ergastolo come responsabile dell'esecuzione di centinaia di prigionieri politici in Iran nel 1988. Floderus era accusato di spionaggio e «diffusione della corruzione sulla terra». Nel maggio 2023, Teheran aveva liberato l'operatore umanitario belga Olivier Vandecasteele, condannato a 40 anni per spionaggio, in cambio del diplomatico iraniano Assadollah Assadi, in carcere per terrorismo in Svezia. «C'è un dualismo evidente - spiega Nicola Pedde, direttore dell'Igs, Institute for Global Studies, e massimo esperto di Iran in Italia - che deriva dalla transizione generazionale. La prima generazione della rivoluzione, oggi al potere, è minoritaria ma si trova al governo e ha una visione più pragmatica della politica, orientata verso la riapertura di un'interlocuzione con l'Occidente e gli americani. Negli ultimi giorni la stampa iraniana ha dato non a caso ampio risalto alle rivelazioni per cui Trump avrebbe già inviato qualche proposta per un nuovo accordo sul nucleare».

A TEHERAN È SCONTRO TRA L'ALA DURA CHE FA CAPO A KHAMENEI E LA FAZIONE MODERATA DI PEZESHKIAN DISPOSTA AL DIALOGO CON USA E UE

LA MOSSA DEGLI ULTRA-CONSERVATORI PER FAR DERAGLIARE LE TRATTATIVE SU SANZIONI E NUCLEARE

I RISCHI

La seconda generazione, quella di estrazione militare, pasdaran e industriale bellica, «non solo è più assertiva, ma ritiene di non avere più motivi per credere nell'Occidente, considera traditte tutte le proprie attese ed è orientata verso Russia e Cina». Questo dualismo, secondo Pedde, ha giocato «un ruolo fortissimo nella gestione di una vicenda molto intricata come quella dell'arresto di Cecilia Sala, che implica anche una ridefinizione del sistema di potere». Quasi un braccio di ferro, come nel caso della decisione di rispondere o no ai raid israeliani (dopo l'attacco iraniano per l'uccisione del leader di Hamas, Haniyeh, a Teheran). Gli arresti degli occidentali mettono in forte crisi e imbarazzo lo stesso governo riformista, perché poi sono le istituzioni, riformiste e moderate, a dover trovare la soluzione alle crisi create da scelte degli apparati di sicurezza. «Lo scontro fra queste due componenti è particolarmente acceso e il dibattito politico iraniano è infuocato», dice Pedde. «È un fattore ricorrente della politica di quel Paese: gli esponenti della prima generazione danno un visto a una giornalista, e gli apparati di sicurezza della seconda generazione la arrestano col pretesto di violazioni di legge, per usarla come merce di scambio». Emblematica la discussione sul nucleare. I riformisti cercano il compromesso, i pasdaran ritengono che per essere credibili, bisogna sviluppare l'arma nucleare. «Nel rilascio di Cecilia Sala - prosegue Pedde - ha inciso sicuramente il fatto che l'Italia, è il miglior interlocutore che ancora hanno gli iraniani in Europa. La nostra posizione, sia pure critica e di chiusura, è diversa da quella di Germania, Regno Unito e Francia. Oltretutto, si apre a Ginevra la settimana prossima una sessione negoziale sul nucleare a cui l'Iran non poteva presentarsi con una giornalista italiana in carcere».

Marco Ventura

Etica e politica

«Amo la vita ma la mia non lo è più» Vittoria, addio con suicidio assistito

▶È trevigiano il quinto caso in Italia. La 72enne soffriva da 20 anni di sclerosi multipla. L'avvocata Gallo: «È deceduta prima di Natale, la data oltre cui non voleva più andare. Aveva aspettato otto mesi»

LA VICENDA

VENEZIA Abitava in provincia di Treviso. Però sentiva di non vivere più, dopo vent'anni di sclerosi multipla secondariamente progressiva: «Amo la vita ma da troppo tempo la mia non è più davvero vita», ha lasciato detto "Vittoria", nome di fantasia scelto dall'Associazione Luca Coscioni, in accordo con la famiglia, per proteggere l'identità e tuttavia divulgare la volontà della 72enne, seconda persona in Veneto e quinta in Italia ad aver attuato il suicidio medicalmente assistito all'interno del perimetro delimitato dalla Corte Costituzionale.

Dopo aver aspettato per otto mesi il completamento della procedura, la donna si è auto-somministrata il farmaco letale fornito dall'Ulss 2 Marca Trevigiana con la sola mano di cui aveva ancora l'uso. «È successo prima di Natale, la data che la signora aveva fissato come la scadenza oltre cui non voleva più andare», riferisce l'avvocata Filomena Gallo, segretaria nazionale dell'Aps e coordinatrice della squadra legale che l'ha assistita anche nella presentazione di un ricorso d'urgenza al Tribunale civile.

L'ITER

La prima udienza era stata fissata per dicembre, ma è stata annullata dopo che lo scorso 22 novembre è arrivata la risposta dell'azienda sanitaria alla richiesta formulata il 21 marzo 2024 da "Vittoria", che a quel punto ha rinunciato all'azione giudiziaria. «Devo evidenziare – sottolinea l'avvocata Gallo – che il Veneto è l'unica regione dove non c'è stato mai bisogno di arrivare davanti al giudice, perché le aziende sanitarie si sono attivate subito, come abbiamo visto con Stefano Gheller e con "Gloria", a differenza ad esempio del Friuli Venezia Giulia dove tuttora pende a Trieste la causa promossa da Martina Oppelli. Però i tempi per le verifiche e per le riunioni delle commissioni mediche e dei comitati etici sono stati sempre molto lunghi, probabilmente per il fatto che ogni Ulss agisce in modo diverso: non avendo nessun riferimento normativo, al di là dei requisiti fissati dalla Consulta, ciascun ente cerca di procedere come meglio può. Ecco perché torniamo a dire che, in attesa dell'auspicata legge nazionale, serve una disposizione regionale che garantisca certezza sui tempi e sul "chi fa cosa" nell'erogazione del servizio ai malati». La proposta di legge di iniziativa popolare "Liberi subito" in Veneto era stata affossata il 16 gennaio 2024: i voti favorevoli erano stati 25, ma ne servivano 26. L'iter è in corso in Toscana.

IL MEDICO ANESTESISTA DELL'ASSOCIAZIONE COSCIONI L'HA AIUTATA A PREPARARSI PER AUTO-SOMMINISTRARSI IL FARMACO DELL'ULSS 2

LA FAMIGLIA

Esprimendo «le più sentite condoglianze e una profonda vicinanza alla famiglia in quello che, per noi tutti, è un momento di grande dolore», l'Ulss 2 Marca Trevigiana conferma di aver seguito «l'iter procedurale previsto dalla Corte Costituzionale». Dunque l'azienda sanitaria, su parere del comitato etico, ha verificato che la 72enne era dipendente da trattamenti di sostegno vitale (individuati nella necessità continua di medicinali e di assistenza), a fronte di una patologia irreversibile, che era fonte per lei di sofferenze fisiche e psicologiche reputate intollerabili, nella piena capacità di prendere decisioni libere e consapevoli. L'azienda sanitaria ha provveduto a consegnarle il farmaco e la strumentazione, ma non è riuscita a trovare dei medici disposti su base volontaria ad assistere la donna nell'auto-somministrazione.

Per questo l'aiuto nella preparazione le è stato dato dall'anestesista Mario Riccio, già primario in Lombardia e ora consigliere regionale dell'Associazione Luca Coscioni, che aveva fatto altrettanto nel 2006 per il precursore Piergiorgio Welby e nel 2023 per la paziente oncologica "Gloria", anche lei trevigiana. «I familiari hanno rispettato la sua volontà», sottolinea la segretaria Gallo, a cui si unisce il tesoriere Marco Cappato: «Siamo vicini alla famiglia di "Vittoria", che è stata al suo fianco fino all'ultimo momento. La vicenda di questa coraggiosa donna, che abbiamo conosciuto e seguito, è stata carica di dolore e sofferenza, ma anche di determinazione e speranza, che le hanno consentito di resistere durante gli 8 mesi di attesa per il riconoscimento di requisiti previsti dalla Consulta e l'accesso all'aiuto al suicidio da parte del Servizio sanitario nazionale. Il fattore tempo, per queste persone sottoposte a una sofferenza che considerano intollerabile, dovrebbe richiamare a una assunzione di responsabilità da parte della politica».

Angela Pederiva

VICINANZA La 72enne "Vittoria", malata da vent'anni, è morta prima di Natale. La famiglia ha rispettato la sua scelta di attuare il suicidio medicalmente assistito

Il messaggio di Vittoria

Amo la vita ma da troppo tempo la mia non è più davvero vita. La malattia mi ha fatta prigioniera dentro un corpo che mi rende dipendente dagli altri in tutto. Anche per grattarmi il naso. Di notte, in sogno, io camminavo ancora. Ho sempre amato camminare. Ora sono troppo stanca per risvegliarmi ogni mattina e trovarmi bloccata dentro un corpo che non riconosco più e che è diventata una tortura continua. Ho bisogno di liberarmene e avere finalmente pace.

Fine vita

16 gennaio 2024, il Veneto boccia la legge sul suicidio medicalmente assistito

Far sì che le aziende sanitarie garantiscano tempi e modi omogenei per la valutazione delle richieste di suicidio medicalmente assistito

I PROMOTORI

L'associazione Luca Coscioni aveva raccolto 9.000 firme

I VOTI

25 favorevoli | 25 contrari

servivano 26 voti favorevoli per passare

Withub

In Veneto finora 15 richieste e 2 pazienti morti nell'attesa «La Regione dia tempi certi»

LA SITUAZIONE

VENEZIA Sulle orme dell'apripista Stefano Gheller, negli ultimi due anni in Veneto sono state presentate 15 richieste di suicidio medicalmente assistito. Due persone sono arrivate ad esercitare il diritto che è stato loro riconosciuto, mentre altri due malati sono morti prima che venisse completata la verifica. «Le sentenze della Corte costituzionale non stanno venendo applicate come si dovrebbe, motivo per il quale una norma è necessaria», rilancia la consigliera regionale di opposizione Elena Ostanel, sollecitando la convocazione del presidente Luca Zaia e dell'assessore Manuela Lanzarin in commissione Sanità, la cui presidente Sonia Brescacin assicura che condividerà l'istanza «con i capogruppo» e tuttavia puntualizza: «Il compito è del Parlamento che non può continuare a girarsi dall'altra parte, ma deve portare al confronto la questione».

NEL BIENNIO 8 PARERI NEGATIVI E 2 RINUNCE OSTANEL SOLLECITA LA COMMISSIONE SANITÀ BRESCACIN: «AGISCA ANCHE IL PARLAMENTO»

I NUMERI

Da un accesso agli atti della consigliera Ostanel (Il Veneto che Vogliamo) emergono i numeri della situazione riscontrati dal direttore generale Massimo Annicchiarico. Secondo una ricognizione condotta nelle nove Ulss, tra la fine del 2022 e il settembre del 2024 sono state formulate 15 domande. Le patologie lamentate erano di tipo oncologico, neurodegenerativo, gastrointestinale, respiratorio, reumatologico e vascolopatia cerebrale; in tre casi venivano evidenziate malattie mentali. Soltanto per tre pazienti è stato indicato un sostegno vitale: terapia farmacologica con assistenza continua; trasfusioni; ventilazione meccanica non continuativa. Alla data del 31 ottobre scorso risultavano 8 pareri negativi, 2 rinunce, 2 decessi prima della conclusione, 2 pratiche in corso di valutazione (fra cui verosimilmente quella di "Vittoria") e 1 solo via libera (a "Gloria", visto che la domanda di Gheller era stata accolta ancora nell'autunno del 2022).

LE LINEE-GUIDA

Ostanel ribadisce: «Ritengo sia urgente relazionare sul suicidio medicalmente assistito e su come stiamo garantendo questo diritto nella nostra regione. Perché se non sarà la commissione Sanità a riportare il testo in aula, dovrà essere la Giunta a dare delle linee guida che stabilire tempi e modalità certe per l'accesso. Su questo tema, che riguarda la vita di tantissimi cittadini, non bastano le parole ma servirebbero i fatti». Matteo D'Angelo, fondatore del comitato "Liberi subito", fa presente che è già pronto il testo che fissa tempi certi (20 giorni per la valutazione e 7 per l'esecuzione): «Quella proposta di legge può essere approvata domani. In ogni caso nonostante i proclami del presidente Luca Zaia, che pare disponibile a parole ma non riesce a convincere la sua maggioranza, la Giunta può comunque ancora dare delle linee-guida». Rimarca da parte sua Brescacin (Zaia Presidente): «Ho portato avanti i lavori di commissione sempre con equilibrio, trasparenza e disponibilità di confronto, audizione e istruttoria. In aula il mio voto personale è stato favorevole perché io vorrei poter scegliere per la mia vita. Il provvedimento è stato settimanalmente trattato negli incontri dei capigruppo, a testimonianza della particolare valenza etica della tematica. L'iter è stato corretto e può essere seguito ancora». *(a.pe.)*

I casi apripista

La mobilitazione di Welby nel 2006

Attivista radicale a favore del diritto all'eutanasia, Piergiorgio Welby divenne noto nel 2006 quando, ammalato, chiese che venissero interrotte le cure che lo tenevano in vita.

La lunga battaglia per Eluana Englaro

Risale a oltre 15 anni fa il caso Englaro. Eluana muore a 38 anni a Udine, nel 2009, dopo aver passato 17 anni in stato vegetativo: le viene sospesa la nutrizione artificiale.

La scelta svizzera di Lucio Magri

Lucio Magri, giornalista tra i fondatori del Manifesto, gravemente depresso, nel 2011, andò a morire in Svizzera a 79 anni attraverso il suicidio assistito.

Dj Fabo e la sentenza della Consulta

Anche Fabiano Antoniani (dj Fabo), paralizzato dopo un incidente, nel 2017 - a 40 anni - scelse la Svizzera. Dal suo caso la storica sentenza della Consulta sul fine vita.

Il via libera a Stefano Gheller

Il vicentino Stefano Gheller, malato di distrofia muscolare, aveva ottenuto l'autorizzazione al suicidio assistito. Morì - senza farvi ricorso - all'età di 51 anni nel 2024.

La testimonianza

L'intervista Cristina Gheller

«Il mio anno senza Stefano Anch'io malata, l'ho capito»

▶La sorella del pioniere: «La famiglia della donna sia serena, ha rispettato la sua volontà Se i politici vivessero il dramma, voterebbero la legge: bisogna lasciar andare chi patisce»

Il 5 gennaio Cristina Gheller, insieme all'inseparabile amica Ornella Cunial, ha festeggiato il compleanno dell'adorato fratello maggiore: «Abbiamo acceso le candeline con il suo nome e ascoltato la musica a tutto volume. Sulla carrozzina ho cercato di fare anche un balletto... L'ho sentito lì con noi: da poco più di un mese mi sono trasferita nella sua casa di Cassola, dove custodisco l'urna con le sue ceneri, oltre a quelle di mamma e papà». Stefano Gheller è morto il 22 febbraio 2024 a 51 anni, di cui 36 trascorsi in sedia a rotelle e 15 attaccato a un respiratore, colpito dalla distrofia muscolare come sua madre e sua sorella.

Appunto da sorella del primo veneto che ottenne il via libera al suicidio medicalmente assistito, anche se poi non lo attuò, vorrebbe dire qualcosa ai familiari di "Vittoria"?

«Vorrei dire che sono loro vicina e che devono essere sereni: hanno rispettato il suo desiderio. Non abbiano sensi di colpa, né si facciano turbare dalle eventuali polemiche. Nonostante il grande dolore, bisogna lasciar andare chi si ama, quando lo si vede soffrire troppo».

Come andò con Stefano?

«Premetto che sono tuttora molto orgogliosa di lui, che ha combattuto la battaglia solo per se stesso, ma anche per tante altre persone gravemente ammalate, come infatti è successo con la signora trevigiana. Ma all'inizio questa sua volontà non mi rendeva certo felice. Nei primi tempi, quando Stefano si informava sulla Svizzera, la vedevo come una cosa lontana. Mi dicevo: vabbè lo lascio fare, tanto non succederà mai. Da sorella era molto difficile per me accettare una cosa del genere. Quando l'ho visto andare avanti con la procedura e cominciare a ricevere le risposte, ho realizzato che faceva sul serio. Non è stato facile affrontarlo, però nel momento in cui è arrivato il parere favorevole, ho dovuto riconoscere che mio fratello si è molto tranquillizzato. Viveva giorno per giorno in modo più sereno, apprezzava le piccole cose».

VICENTINI **Un intenso scambio di sguardi fra Cristina e Stefano Gheller nella casa di Cassola in cui viveva il 51enne. Sua sorella si è trasferita lì**

> ALLA FINE NON HA ESERCITATO IL DIRITTO PER CUI SI ERA BATTUTO VOLEVA STARMI VICINO E NON È STATO SCHIAVO DELLA SUA BATTAGLIA

Questo l'ha aiutata ad accettare la sua intenzione?

«Sicuramente sì. Ma soprattutto è stato determinante il fatto che, soffrendo della sua stessa malattia, mi sono messa davvero nei suoi panni. Quando vuoi profondamente bene a qualcuno, e tutti i giorni vedi quanta fatica fa per vivere, capisci che la sua volontà viene prima della tua. Quindi ero preparata all'idea che, se fosse sopraggiunto un peggioramento insostenibile, Stefano l'avrebbe fatto. Finché poi è subentrata la polmonite con tutto il resto...».

In base alle "Disposizioni anticipate di trattamento", suo fratello ha chiesto ai medici solo di non essere rianimato. Perché non ha più esercitato il diritto per cui si era tanto battuto?

«Mi ha sempre detto che doveva, e voleva, restare qui per me. Sapeva che avevo ancora bisogno di lui, per cui cercava di starmi vicino. Anche in questo è stato davvero libero fino alla fine: non ha voluto essere schiavo della sua malattia, ma nemmeno della sua battaglia».

L'intervento di Stefano in aula commosse mezzo Consiglio regionale, ma non bastò per far approvare la legge. Un anno dopo, cosa pensa di quel voto?

«Penso che, se la prima volta non è andata, bisognerebbe riprovarci. Forse se il malato fosse un loro familiare, i consiglieri regionali finalmente capirebbero e voterebbero a favore di una legge giusta».

Ha più sentito i politici?

«No, nessuno. Dopo i primi mesi, sono spariti anche diversi amici. Sono invece in contatto con gli attivisti di Luca Coscioni, mi hanno detto che stanno lavorando per proiettare in qualche cinema locale il docufilm su mio fratello. Purtroppo pare che non sia stato voluto alla Mostra di Venezia e al Festival di Torino».

Le hanno chiesto di portare avanti il suo testimone?

«Sono più riservata di lui. Ma se mi domandando una testimonianza, la porto volentieri, sennò so che Stefano mi sgrida...».

A.Pe.

Servizi, il giorno di Rizzi: è il successore di Belloni

▶Oggi la decisione a margine del Cdm. La guida del Dis al vicedirettore dell'Aisi
Ieri l'appuntamento a Palazzo Chigi: «Ma si è parlato soltanto del Giubileo»

LA SCELTA

ROMA È il giorno del cambio della guardia ai vertici dei Servizi segreti. Giorgia Meloni ha infine rotto gli indugi. C'è un nome per sostituire Elisabetta Belloni alla guida del Dis ed è quello di Vittorio Rizzi. Vicedirettore dell'Aisi, l'agenzia per la sicurezza interna, già vice capo vicario della Polizia, sarà lui a prendere le redini dell'intelligence italiana. Un poliziotto chiude l'era dell'ambasciatrice a Piazza Dante. La nomina sarà ufficializzata oggi dallapremier durante un Cisr (Comitato interministeriale per la sicurezza) a margine del Consiglio dei ministri.

LE RIFLESSIONI

Sono stati giorni di riflessioni per la presidente del Consiglio, decisa a chiudere al più presto il limbo dei Servizi mentre fuori infuriava la bufera. Da un lato le polemiche sull'uscita anzitempo di Belloni e le indiscrezioni su un rapporto travagliato fra l'ex segretaria generale della Farnesina e l'Autorità delegata Alfredo Mantovano.

Dall'altro il caso di Cecilia Sala chiuso nel migliore dei modi ieri sera, con il ritorno a casa della reporter incarcerata a Teheran, che ha tenuto sulle spine l'intero comparto e in particolare l'Aise di Giovanni Caravelli. Scocca l'ora di Rizzi, un poliziotto e "mobiliere" - ha guidato le squadre mobili di Roma, Milano e Venezia - alle spalle un lungo trascorso nel corpo a occuparsi di indagini contro il crimine informatico, il riciclaggio e il terrorismo. Era dai tempi di Alessandro Pansa e prima ancora di Gianni De Gennaro che un poliziotto non guidava il dipartimento che coordina gli 007 italiani.

LA SCELTA CADE QUASI UNA SETTIMANA PRIMA CHE SIANO EFFETTIVE LE DIMISSIONI (IL 15 GENNAIO) DELL'AMBASCIATRICE

Ieri pomeriggio Rizzi, scelto come vicedirettore dell'Aisi lo scorso agosto (al suo posto dovrebbe andare un finanziere), è stato avvistato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal prefetto Ugo Taucce, consigliere di Mantovano. Un vis-a-vis per anticipare la nomina? No, solo un incontro per parlare di sicurezza del Giubileo, spiegano fonti vicine al super-poliziotto, che avendo guidato le squadre mobili a Roma conosce molto bene le sfide per la sicurezza della Capitale. Ha infine prevalso una soluzione interna, dopo più di tre anni di guida del Dis da parte di un diplomatico di carriera, Belloni. Rizzi gode della fiducia di Meloni e Mantovano, che chiamandolo a fare il vice di Bruno Valensise da vicecapo vicario della Polizia gli avevano chiesto di rinviare il suo pensionamento.

L'ATTUALE NUMERO DUE DEGLI 007 INTERNI

Vittorio Rizzi, 65 anni, bolognese. Ha cominciato come commissario, ed è arrivato all'incarico di vicecapo vicario della Polizia. Da agosto è il vicecapo dell'Aisi, l'agenzia dell'intelligence interna

IL FUTURO DI BELLONI

Nei giorni scorsi un turbinio di voci si era addensato intorno alla nomina del direttore del Dis. Chi dava in pole Valensise - considerato trasversalmente valido per il ruolo ma approdato troppo di recente al timone dell'Aisi - chi invece accreditava l'ascesa di un generale, magari Francesco Paolo Figliuolo, l'Alpino ex capo del Covi, nominato vicedirettore del Dis da Meloni prima di Natale. Ed è circolato con insistenza anche il nome di Mario Cinque, generale dei Carabinieri già in pole per diventare comandante dell'Arma, ruolo invece assegnato dal governo a Salvatore Luongo. Sarebbe stata una nomina per sanare un' "anomalia" dell'intelligence italiana: oggi non c'è neanche un Carabiniere ai vertici del Dis e delle agenzie. L'identikit di Rizzi ha avuto la meglio.

SUPER-POLIZIOTTO, È STATO VICECAPO DELLA POLIZIA, ALLA STRADALE E CAPO DELLA MOBILE DI VENEZIA E ROMA

Belloni lascia il 15 gennaio, dopo aver dismesso i panni di Sherpa G7 a dicembre, quando la guida dei sette Grandi è passata al Canada. Un'uscita non priva di strascichi, anche se ai piani alti del governo in queste ore negano tensioni e spiegano la scelta dell'ambasciatrice come una mossa per evitare polemiche più in là. Per Belloni, stando a rumors insistenti, si potrebbe profilare un incarico di peso in Ue, al fianco di Ursula von der Leyen con cui vanta un buon rapporto personale. Magari per occuparsi di migranti e Mediterraneo.

Francesco Bechis

L'Europa sfida Zuckerberg «Moderare non è censura»

LO SCONTRO

Quella di Mark Zuckerberg è una profonda metamorfosi che nessuno, fino a due mesi fa, si aspettava: da alfiere della cultura liberal si è trasformato in un nuovo Elon Musk, libertario e vicino alle posizioni della destra estrema e del presidente eletto Donald Trump. Oltre alla guerra contro il fact-checking, Zuckerberg si è per la prima volta permesso di attaccare l'Unione europea definendola un freno per l'innovazione e una fabbrica di leggi che «hanno istituzionalizzato la censura». Ieri è arrivata la risposta dell'Unione: «Respingiamo categoricamente qualsiasi affermazione di censura da parte nostra», ha detto la portavoce dell'Eu, Paula Pinho, aggiungendo: «Il Digital Services Act impone la trasparenza sui criteri di moderazione dei contenuti e sulla loro attuazione, comprese le pratiche di shadow banning».

Questo episodio evidenzia le tensioni in corso tra Zuckerberg e i legislatori dell'Ue riguardo alla protezione dei dati e alle pratiche di moderazione dei contenuti. Ieri lo European Fact-Checking Standards Network ha commentato: «La Efcsn esprime delusione per la decisione di Meta di terminare il suo programma di fact-checking affidato a terzi e condanna le dichiarazioni del suo ceo che associano il fact-checking alla censura. Il fact-checking non è censura; al contrario, contribuisce al dibattito pubblico e fornisce il contesto necessario affinché i cittadini possano formarsi un'opinione autonoma».

Parlando a un giorno di distanza dall'annuncio di Mark Zuckerberg, Helle Thorning-Schmidt, a capo dell'oversight board di Meta, ha detto che il «sistema era diventato troppo complesso» e che si è esagerato «nell'applicazione delle regole». Thorning-Schmidt è l'ex primo ministro della Danimarca e ex leader del partito socialdemocratico. E secondo il Wall Street Journal dietro la decisione ci sarebbe anche un motivo economico, non solo politico: infatti i costi di moderazione sono molto alti e allo stesso tempo tolgono milioni di click e quindi di introiti pubblicitari a Meta e alle altre piattaforme.

Nordio: «Carriere separate la riforma va blindata» No dal plenum del Csm

LA GIORNATA

ROMA Varata dal governo nel maggio dello scorso anno e rimasta per sei mesi ferma in Parlamento, ieri per la riforma della giustizia è arrivato l'esame alla Camera, mentre in serata il plenum di Palazzo dei Marescialli si è schierato contro la separazione delle carriere, il punto più discusso del ddl Nordio. Intanto Tribunali e Procure sono dovute correre ai ripari bloccando, almeno per il momento, l'utilizzo dell'app sul processo telematico entrata in vigore il primo giorno dell'anno: difficoltà sono state riscontrate da Roma a Torino, da Milano a Napoli, passando per Bari, Trento, Bolzano e Pescara. Nel pomeriggio il Gabinetto del ministero ha chiesto ai presidenti dei tribunali in una nota di assicurare «il tempestivo adempimento» delle procedure «indispensabili per l'avvio ordinato del Processo Penale Telematico», tra le quali la «profilatura degli utenti e il rilascio della firma digitale», necessarie per il corretto funzionamento dell'app.

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri alla Camera

IL TESTO

Ieri mattina Nordio era a Palazzo Chigi per parlare con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, con l'obiettivo di «blindare» la riforma: «Sono stati presentati emendamenti da una forza della maggioranza sulla legge costituzionale sulla separazione delle carriere. Abbiamo dovuto ricomporre questa dialettica interna, perché il provvedimento deve essere blindato - ha detto il ministro prima dell'esame - Eventuali correzioni porterebbero uno slittamento di quella che per noi è la madre di tutte le riforme e quindi abbiamo raggiunto un accordo: questi emendamenti saranno gestiti in un altro modo». Forza Italia si era schierata contro il sorteggio per i membri laici del Csm, ma dopo una riunione tra il Guardasigilli e il capogruppo di FI alla Camera, Paolo Barelli, il tentativo di modificare il ddl è rientrato. L'emendamento, presentato a sorpresa, è stato ritirato subito dopo il colloquio. Nordio, ha poi spiegato FI in una nota, avrebbe assicurato che le modalità di elezione dei componenti del Csm saranno trattate con una legge ordinaria successiva. In questo modo sono stati evitati rallentamenti, visto che il governo ha intenzione di procedere spedito.

IL GUARDASIGILLI OTTIENE IL RITIRO DELL'EMENDAMENTO DI FI. INTANTO È CAOS NEI TRIBUNALI PER IL PROCESSO TELEMATICO

L'EMENDAMENTO

È proprio la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri il passaggio più importante della riforma, per il ministro. Attualmente è consentito un solo cambio durante i primi dieci anni di attività. Una questione che «deve procedere in assoluta armonia», è stato l'auspicio del Guardasigilli, espresso prima del risultato del voto del Plenum. Mentre il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, ha ribadito «l'importanza della riforma», difendendo i colleghi di partito: i parlamentari «sono eletti dal popolo e, come tali, avrebbero titolo a individuare direttamente la componente politica del Csm. In ogni caso abbiamo stimolato una compiuta riflessione sul tema».

Il primo voto alla Camera ha invece riguardato la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dal M5s. A illustrarla il deputato Alfonso Colucci: «Da una parte, a favore dei potenti, si cancella l'abuso d'ufficio, si ridimensiona il traffico di influenze, si indeboliscono le intercettazioni, dall'altra si manda in carcere chi protesta pacificamente con la resistenza passiva». La questione è stata velocemente respinta con 165 voti contrari. I voti favorevoli sono stati 93. «È il primo, piccolo grande tassello - ha detto ancora Sisto - di una riforma non fatta certo per gli avvocati, i magistrati o gli accademici, ma per i cittadini».

Le votazioni riprenderanno questa mattina alle 9.30, sempre a Montecitorio. Il lavoro dell'Aula proseguirà fino a quando gli emendamenti saranno tutti stati discussi, poi ci saranno le votazioni. Una volta ottenuto il via libera, il testo potrà passare al Senato. Visto che si tratta di una riforma costituzionale l'iter per farla entrare in vigore prevede che la Camera e il Senato approvino due volte il disegno di legge. Tra la prima e la seconda votazione dovranno passare tre mesi. Se nella seconda votazione non verrà raggiunta una maggioranza di almeno due terzi dei parlamentari sarà possibile indire un referendum.

LE NOVITÀ

Tra le novità previste dal testo c'è l'istituzione di due Consigli superiori della magistratura, uno per la magistratura requirente e l'altro per la magistratura giudicante, entrambi presieduti dal capo dello Stato. È prevista anche l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare, che si dovrà esprimere nei confronti dei magistrati di entrambe le funzioni. Poi c'è il punto che ha creato frizioni con Forza Italia, che riguarda le modalità di nomina dei componenti del Csm: un terzo sorteggiato da un elenco - compilato dal Parlamento in seduta comune - di professori ordinari in materie giuridiche e avvocati che abbiano almeno 15 anni di esercizio alle spalle; due terzi sorteggiati tra i magistrati giudicanti e requirenti.

Michela Allegri

Veneto, FdI alza i toni «Zaia? Morto un papa se ne fa sempre un altro»

▶Formaggio: «Rinviare il voto per le Olimpiadi? Può andarci con una tuta da sci»
Nella Lega cresce la voglia di strappo. Stefani: «Sfido chiunque a non fare altrettanto»

LO SCONTRO

VENEZIA "Non si rinvia il voto al 2026, non ci sarà il terzo mandato, il presidente della Regione del Veneto adesso spetta a Fratelli d'Italia".

Lanciati dal ministro Luca Ciriani, i tre no di FdI alla Lega vengono ora ripetuti in tutte le salse e in qualsiasi contesto. È come se fosse partito un ordine di scuderia: snervate il soldato Ryan, ripetete all'infinito che Luca Zaia è stato bravo ma che «morto un Papa se ne fa un altro» e che Zaia, anche senza più il titolo di governatore, potrà comunque andare a inaugurare le Olimpiadi del 2026 mettendosi «una tuta da sci». Irriverenze? Joe Formaggio, consigliere regionale vicentino di Fratelli d'Italia, non si è fatto scrupolo di ripetere i tre no alla Lega e ai microfoni di Focus, su *Rete Veneta*, ha pure ricordato che le decisioni si prendono a Roma: «Zaia dice che i candidati non devono essere imposti? Proprio lui che nel 2010 è stato scelto da Berlusconi al tavolo nazionale con Bossi e Casini?». E ha aggiunto che in questa legislatura, pur primo partito in Veneto, Fratelli d'Italia «si è sempre comportata lealmente con la Lega pur portando a casa quattro *stracaganasse*». Cioè niente. La sintesi: «Zaia probabilmente da domani mattina non mi guarderà più in faccia, ma è così: il prossimo governatore sarà di Fratelli d'Italia».

Concetto ribadito a *La Stampa* dal segretario veneto di Forza Italia, Flavio Tosi: «La Lega per moltissimi anni non ha espresso nessun governatore, poi ne ha avuti tre al Nord per gentile concessione di Silvio Berlusconi. In politica contano i numeri. E oggi i numeri sono cambiati drasticamente a sfavore della Lega, moltissimo a favore di FdI, e parecchio a favore di Forza Italia. Questo è il dato e su di esso si costruiranno i criteri per le candidature».

LA TENTAZIONE

Azioni di logoramento che sembrano non scalfire la Lega. Nessuno tra gli alleati probabilmente ci crede, ma i lighisti veneti continuano ad accarezzare il sogno della corsa solitaria. Il ragionamento è: se il tavolo nazionale dovesse davvero decidere di consegnare il Veneto a Fratelli d'Italia, indipendentemente da chi potrà essere il candidato (e tra i papabili, oltre al ministro Adolfo Urso e al presidente dell'Agenzia Ice Matteo Zoppas, adesso si è aggiunto anche quello del sottosegretario veronese alla Cultura Gianmarco Mazzi), la Liga-Lega veneta correrà da sola. Con Mario Conte, Alberto Stefani, metti anche con l'attuale vicegovernatrice Elisa De Berti, ma da soli. «La Lega si riconosce nell'alveo del centrodestra - ha ribadito ieri il segretario veneto - ma faremo valere al tavolo i nostri 159 sindaci, i nostri 1200 amministratori, le nostre 300 sezioni e i nostri 11mila tesserati. È questa la "riserva aurea" che ci permette di affrontare qualsiasi sfida, anche costruendo più liste, come fatto alle comunali». Per poi aggiungere: «Sfido chiunque, al nostro posto, a non fare il nostro stesso ragionamento». Tutto questo mentre il capogruppo in consiglio regionale, Alberto Villanova, risponde serafico alle "minacce" meloniane di votare già il prossimo autunno con un candidato non leghista: «Noi siamo pronti in qualsiasi caso e in qualsiasi momento. E soprattutto non abbiamo paura di niente».

TOSI (FORZA ITALIA): «CONTANO I NUMERI». TERZO MANDATO, C'È GIÀ UNA CONFERMA DELLA CONSULTA SUI LIMITI DEI SINDACI

TENSIONE TRA ALLEATI IN VISTA DEL VOTO

Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Joe Formaggio. A lato Palazzo Balbi, sede della Regione

LA CONSULTA

Quanto al terzo mandato, dopo aver sentito il governatore Luca Zaia dire che la partita non è chiusa e che se la legge della Campania oggi sarà impugnata dal Governo allora sarà interessante attendere il verdetto della Corte costituzionale, gli alleati hanno rispolverato una sentenza della Consulta dello scorso 10 dicembre che di fatto conferma i limiti ai mandati dei sindaci. Quindi, è il ragionamento, perché per i governatori la scelta del legislatore di mettere un tetto ai mandati non dovrebbe essere altrettanto «ragionevole»?

Alda Vanzan

«L'Autonomia torni in discussione al Ferro Fini»

▶La richiesta di Favero in Prima commissione E la Cgil attacca

L'ISTANZA

VENEZIA Alla vigilia della Camera di consiglio della Corte costituzionale per decidere sull'ammissibilità del quesito di abrogazione totale della legge Calderoli, c'è chi chiede che il tema dell'Autonomia differenziata torni a essere discusso in consiglio regionale del Veneto. È stato il consigliere regionale della Lega Marzio Favero a chiedere ieri, in apertura dei lavori della Prima commissione a Palazzo Ferro Fini, che l'argomento venga affrontato alla luce dei recenti pronunciamenti giurisdizionali.

Intanto Tiziana Basso, segretaria generale della Cgil Veneto, contesta la dichiarazione del presidente Zaia sulla presunta inammissibilità del quesito referendario per abrogare la legge sull'Autonomia differenziata: «Dichiarazione strumentale e mistificatoria. Ma soprattutto è esattamente l'opposto di quanto ha dichiarato lo stesso Zaia appena un mese fa, all'indomani della sentenza della Corte Costituzionale. Il 3 dicembre, infatti, Zaia ha dichiarato che, dopo la sentenza e le modifiche agli articoli richieste dalla Consulta, "il risultato non cambia". Ora invece sostiene che il referendum chiesto da più di 1.300.000 persone sia inammissibile perché, dopo la sentenza, la legge Calderoli non esisterebbe più. Questa contraddizione sembra solo un maldestro tentativo, dettato evidentemente dalla preoccupazione per un'operazione su cui ha puntato tutto. È invece un referendum totalmente legittimo, che noi riteniamo assolutamente necessario. Zaia farebbe meglio a concentrarsi su quanto è già materia regionale, perché non è vero che in Veneto va tutto bene, dalla sanità in cui pesano ancora le liste d'attesa al nodo della Pedemontana, dalla questione ambientale alle crisi aziendali».

Corazzari: «Case popolari e più punti per i veneti, il regolamento resta così»

LA POLEMICA

VENEZIA La Regione del Veneto non modificherà la legge e nemmeno il regolamento sull'assegnazione delle case di edilizia popolare. «Non serve modificare la legge del 2017 intitolata "Norme in materia di edilizia residenziale pubblica" - dice l'assessore Cristiano Corazzari - perché la parte dichiarata incostituzionale dalla Consulta di fatto non esiste più. Sì, all'articolo 25 c'è ancora scritto che tra i requisiti per avere una casa popolare bisogna avere la residenza anagrafica nel Veneto da almeno cinque anni, ma quel requisito è stato cancellato dalla Corte costituzionale con la sentenza della 22 aprile 2024 e quindi non si applica più». E il regolamento che invece continua a prevedere la residenzialità? «La residenzialità non è più un requisito essenziale per avere la casa pubblica, ma costituisce punteggio - risponde l'assessore -. E non abbiamo alcuna intenzione di cambiare il principio "prima i veneti". Tra l'altro la residenzialità pesa al massimo 7 punti su un totale di una settantina».

IL VERDETTO

Quella regola, con quel punteggio, è però stata "condannata" dal Tribunale di Padova: su ricorso di tre stranieri che erano stati esclusi dalla graduatoria a Venezia, i giudici hanno condannato la Regione a modificare il regolamento del 2018 e il Comune di Venezia ad adeguare i bandi. In caso di inerzia, gli enti dovranno pagare 100 euro per ogni giorno di ritardo. Ed è esattamente quello che si prospetta. In Regione, del resto, la Lega non intende rinunciare al principio "prima i veneti". L'ha detto il governatore Luca Zaia annunciando che impugnerà la sentenza del Tribunale di Padova e l'ha ribadito ieri il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale, Alberto Villanova: «Ma vi sembra possibile che uno arrivato ieri con i barconi abbia lo stesso diritto di chi vive qui da una vita e ha sempre pagato le tasse? È semplicemente assurdo. Noi della Lega continueremo sempre a dire: prima i veneti».

LE REAZIONI

Marco Ferrero, uno degli avvocati che hanno patrocinato la causa per discriminazione ottenendo ragione dal Tribunale di Padova, si dice dispiaciuto della decisione della Regione del Veneto di non modificare il Regolamento che ha dettagliato i punteggi per avere l'alloggio pubblico. «Spiace che si sia persa l'occasione di discutere dell'equilibrio dei criteri in rapporti al criterio del bisogno». E non si escludono altre carte bollate visto che il Tribunale ha condannato la Regione a pagare 100,00 euro per ogni giorno di ritardo in caso di mancata modifica del Regolamento con decorrenza dal trentesimo giorno successivo alla comunicazione dell'ordinanza. E siccome il pagamento della sanzione non è automatico, tra un mese, in caso di inerzia, partirà la richiesta di un atto ingiuntivo.

(al.va.)

NONOSTANTE LA CONDANNA DEL TRIBUNALE DI PADOVA I CRITERI NON SARANNO CAMBIATI

ASSESSORE
Cristiano Corazzari (Lega) In alto, case Ater a Padova

Il documento

Pavanetto: «Vicinanza alle forze dell'ordine»

VENEZIA **"Vicinanza e gratitudine agli uomini e donne in divisa" sono espresse in una risoluzione presentata dal capogruppo di FdI in consiglio regionale, Lucas Pavanetto. «Una iniziativa dovuta - ha detto - dopo il discutibile Rapporto della commissione contro il razzismo e l'intolleranza che da Bruxelles getta discredito sul nostro Paese e soprattutto sulle forze dell'ordine, tacciate di razzismo e profilazione razziale perché fanno troppi controlli agli stranieri, nello specifico i Rom e le persone di origine africana».**

Crosetto e il caso SpaceX «Quei satelliti ci servono»

▶Il ministro a rassicura il Parlamento: ancora nessun contratto con Musk, ma un sistema Ue per ora non c'è. E sulle spese militari dice: «Impossibile arrivare al 5%»

FOCUS

ROMA Nessun contratto da parte del Governo e della Difesa con Space X, almeno per ora. A mettere la parola fine a una polemica che ribalza ormai da giorni tra Italia e Stati Uniti, è il ministro della Difesa, Guido Crosetto, durante il question time alla Camera. Una smentita che fa il paio con la nota già diffusa da Chigi a margine del viaggio della premier Mar-a-Lago: poche righe, quelle filtrate dall'Esecutivo, in cui si riconduceva l'indiscrezione fatta filtrare da Bloomberg in merito all'accordo da 1,5 miliardi per l'uso di comunicazioni satellitari Starlink, all'interno del quadro di «normali approfondimenti che gli apparati dello Stato hanno con le società, come «quelle che si occupano di connessioni protette per le esigenze di comunicazione di dati crittografati».

E però, se l'intervento del ministro della Difesa, in risposta a un'interrogazione di Avs, per un verso tenta di spegnere le obiezioni sollevate dalle opposizioni, dall'altra non preclude la possibilità di una concreta apertura verso le tecnologie offerte da Elon Musk, anzi.

PER IL TITOLARE DELLA DIFESA LE NOSTRE INFRASTRUTTURE MILITARI «NON SONO SEMPRE ADEGUATE»

LE INFRASTRUTTURE

Il ragionamento del titolare del dicastero della Difesa parte da alcune constatazioni: la presenza di servizi e infrastrutture per le Forze armate chiamate ad operare a tutela degli interessi nazionali «non sempre adeguate». E un insieme di servizi forniti in ambito militare dai sistemi in orbita geostazionaria che, seppur affidabili, «offrono copertura geografica e banda limitate». A cui si sommano i tempi da attendere finché il programma più noto di connettività sicura a livello europeo - anche noto come Iris2 - non sarà operativo: circa 290 satelliti la cui realizzazione arriverà non prima del 2030. Tre assiomi, da cui deriva per Crosetto, non l'interesse, ma soprattutto l'obbligo per la Difesa di integrare le capacità già oggi a disposizione con quelle fornite da satelliti in orbita bassa, che hanno maggiore continuità e copertura e minor tempo di latenza. Proprio come quelli in possesso di Space X. Che, con i suoi 6700 satelliti in orbita bassa e una previsione di 42.000, ricorda Crosetto, è oggi l'operatore con i requisiti e le capacità per fornire i servizi necessari. Questo non escluderebbe, garantisce il fondatore di FdI, la possibilità per l'Italia di gestire l'instradamento e la cifratura dei suoi dati sensibili, utilizzando apparati e tecnologie proprietarie, a ulteriore tutela degli interessi nazionali.

All'elenco delle criticità, Crosetto fa seguire la strategia da mettere in campo. Da un parte, l'input dato dall'autorità delegata per lo Spazio, il ministro Adolfo Urso, all'Aisi di avviare uno studio sui servizi satellitari, ispirandosi anche alle soluzioni presenti al mondo. Dall'altra la garanzia che in caso di «soluzioni commerciali a vantaggio anche di altri dicasteri e istituzioni», la Difesa attivi un tavolo tecnico volto ad approfondire la sussistenza dei requisiti specifici necessari a soddisfare le esigenze peculiari dello strumento militare. Nel frattempo, al Senato, è il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani a fronteggiare il fuoco di fila delle opposizioni che continuano a chiedere a gran voce che la premier venga a riferire in Parlamento sul caso Starlink. «Una polemica costruita a tavolino», l'apostrofa Ciriani, che assicura che la presidente non è abituata a scappare da alcunché» ma «semplicemente non ha niente da riferire».

IL NODO

Tra i dossier aperti sul tavolo dell'esecutivo resta anche quello delle spese Nato. Un tema che, ribadisce sempre Crosetto, in Transatlantico, andrà deciso nella prossima assemblea Nato dei leader, anche se la convinzione del ministro è che sia impossibile per quasi tutte le Nazioni al mondo raggiungere il 5%. L'obiettivo «sarà più del due», è il ragionamento, anche perché la richiesta di aumentare le spese non arriva solo da Trump, ma anche dalla Polonia, i Paesi baltici e la stessa Germania. In attesa di un accordo oltre confine in tema di spese militari, la maggioranza pare ricompattarsi sul capitolo dei finanziamenti per l'Ucraina. Ieri è stato incardinato in commissione Esteri al Senato il decreto che proroga al 31 dicembre 2025 l'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti a Zelensky. Un esame lampo per garantire l'approdo in aula già dal 21. E perde quota, nel Carroccio, la tentazione di ricorrere a un ordine del giorno che preveda che questo invio di armi sia l'ultimo.

«NESSUN PAESE DELLA NATO PUÒ ARRIVARE AGLI INVESTIMENTI CHIESTI DA TRUMP MA IL 2% DEL PIL LO DOVREMO SUPERARE»

Valentina Pigliautile

Il ministro della Difesa Guido Crosetti risponde alle interrogazioni dei deputati

Debito pubblico

Nuovi Btp da record: domanda per 270 mld

La fame di titoli pubblici italiani sul mercato non sembra placarsi. Il Tesoro ieri ha emesso due nuovi buoni: un Btp decennale con scadenza al primo agosto del 2035, e un Btp Green ventennale, con scadenza al 30 aprile del 2046. La domanda degli investitori per questi due titoli è stata complessivamente di ben 270 miliardi di euro: 140 miliardi per il Btp decennale e 130 miliardi per il Btp Green. L'importo effettivamente collocato nel primo caso è stato di 13 miliardi di euro, a tasso annuo del 3,65 per cento e a un prezzo di 99,577. Il che vuol dire che il rendimento annuo lordo all'emissione è stato del 3,733 per cento. Per quanto riguarda invece il Btp Green a 20 anni, l'importo collocato è stato di cinque miliardi di euro ad un tasso del 4,10 per cento ed a un prezzo di emissione di 99,465, il che vuol dire che il rendimento lordo all'emissione è stato del 4,181 per cento.

Tra Bezos e Musk una sfida spaziale: anche Amazon avrà la sua rete in orbita

IL FOCUS

ROMA Spazio, ultima frontiera della Silicon Valley. La connettività satellitare ad alta velocità stuzzica gli appetiti di miliardari e ceo della Bay Area, e Starlink di Musk - oggi forte dei contratti governativi e della costellazione satellitare più popolosa fra le soluzioni dedicate ai consumatori – presto dovrà vincere la sua sfida più importante in casa. È previsto per domani il lancio del razzo orbitale New Glenn di Blue Origin, la compagnia spaziale privata fondata da Jeff Bezos nel 2000. La missione trasporterà un prototipo di Blue Ring, veicolo spaziale finanziato dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti nato come piattaforma di distribuzione satellitare «versatile e flessibile». Lo strumento ideale insomma per lanciare nell'orbita bassa i 3.236 satelliti previsti entro il 2029 dal progetto Kuiper, l'ambiziosa iniziativa di Amazon che punta a «fornire banda larga veloce e conveniente alle comunità di tutto il mondo».

I LANCI

Dato che la partita della connettività satellitare si gioca tutta sulla logistica, il lancio di New Glenn potrebbe risolvere il problema che più di tutti ha frenato lo sviluppo del progetto Kuiper, quello appunto dei lanci - solo due negli ultimi sei anni - per i quali il colosso di Seattle finora si è appoggiato non solo alla Blue Origin di Bezos ma anche a United Launch Alliance, ArianeGroup e, incredibilmente, ai razzi Falcon 9 della stessa SpaceX. Se Blue Origin riuscirà a lanciare satelliti per Kuiper a un costo pari a quello dei veicoli dispiegati da SpaceX per Starlink e Starshield, sarà guerra ad alta quota tra due degli uomini più ricchi del mondo, che oltretutto portano con sé due visioni contrapposte della corsa orbitale: da un lato la colonizzazione di Marte, da sempre meta di Musk, dall'altro le colonie orbitanti dove Bezos punta a costruire gli insediamenti che popoleranno la Terra di domani.

New Glenn infatti non è pensato solo per il lancio di satelliti commerciali ma anche per il trasporto di astronauti, caratteristica questa che spiana la strada a Bezos verso la chiusura di accordi multilaterali con diverse agenzie governative americane, tra cui anche la Nasa. «Prevediamo di iniziare a implementare la nostra costellazione satellitare all'inizio del 2025 e di lanciare il servizio più avanti nel corso dell'anno», si legge sul portale del progetto Kuiper, che dalla sua avrà non solo un team di duemila scienziati e tecnici informatici ma anche l'accesso all'enorme rete Amazon, con cui l'azienda di Seattle (che ha già firmato contratti preliminari con diversi operatori di telefonia, tra cui Verizon e Vodafone) potrà verosimilmente estendere il proprio raggio d'azione anche ad altri settori - ospedali, scuole e telecomunicazioni - al di fuori dell'internet satellitare per le famiglie. Riguardo a quest'ultimo, il colosso dell'e-commerce promette velocità «fino a 100 megabit al secondo (Mbps)» per le soluzioni orientate ai consumatori, e fino a 1 gigabit al secondo per «applicazioni aziendali, governative e di telecomunicazioni».

INVESTIMENTI E TAGLI

La corsa forsennata allo spazio sta portando però anche degli effetti indesiderati in casa Bezos: il Washington Post, di proprietà del tycoon americano, ha annunciato che licenzierà circa 100 dipendenti, pari al 4% del suo personale. I tagli colpiranno principalmente i dipendenti del settore commerciale dello storico quotidiano statunitense, e arrivano in un momento di crescenti perdite economiche (77 milioni di dollari nel 2023), di abbonati (250mila) e di firme.

Fuori dal tavolo dei big dello spazio ma con una sua nicchia importante infine c'è anche Apple, che a novembre ha deciso di rafforzare la sua presenza nel settore delle comunicazioni satellitari con un investimento da 1,1 miliardi di dollari in Globalstar, l'azienda che fornisce l'infrastruttura per il servizio Emergency SOS via satellite degli iPhone. La funzionalità, introdotta nel 2022 con la serie 14 degli iPhone, si è rivelata utilissima nella gestione di alcune emergenze in aree senza copertura di rete.

Raffaele D'Ettorre

Jeff Bezos, il terzo uomo più ricco del mondo, fondatore di Amazon e di Blue Origin. È anche proprietario del quotidiano Washington Post

IL RE DEL COMMERCIO ONLINE LANCIA IL RAZZO NEW GLENN VUOLE OFFRIRE ENTRO IL 2029 L'ALTERNATIVA A STARLINK

DUE DIVERSE VISIONI DEL FUTURO: ELON PENSA DI COLONIZZARE MARTE JEFF PUNTA ALLE CITTÀ SUI SATELLITI

Un satellite a quota terrestre bassa

L'Ue timida su Trump E ora la Danimarca apre sulla Groenlandia

▶L'Ue risponde alle mire espansionistiche del presidente eletto: «Confini inviolabili» Onu: «La Carta chiara sulla sovranità». Copenaghen abbassa i toni: «Pronti al dialogo»

LO SCENARIO

ROMA Se l'obiettivo di Donald Trump era quello di innescare una reazione a catena, si può dire che è stato raggiunto. Tra sogni di annessione di Panama, Groenlandia e Canada e l'ipotesi di rinominare il Golfo del Messico, la conferenza stampa in Florida ha suscitato una valanga di reazioni. E se qualcuno ha provato a minimizzare e qualcun altro, come la presidente del Messico Claudia Sheinbaum, ha ironizzato su chiamare gli Stati Uniti «America messicana», nella maggior parte dei casi le parole del tycoon non sono state prese con leggerezza. Perché Trump a breve sarà nella Casa Bianca. E l'inquietudine si può leggere tra le righe delle dichiarazioni più dure come in quelle più caute, se non addirittura timorose.

L'ASSE

«La Carta delle Nazioni Unite è molto chiara su integrità territoriale e principio di sovranità, ed è stata firmata da tutti gli Stati membri» ha tuonato il portavoce dell'Onu, Stephane Dujarric. Tornando sul tema della Groenlandia, il ministro degli Esteri francese, Jean-Noël Barrot, ha ricordato che «è fuori questione che l'Unione europea lasci che un altro Paese del mondo attacchi i suoi confini sovrani». E mentre il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha ribadito che «i confini non devono essere spostati con la forza», il ministro della Difesa, Boris Pistorius, ha ricordato che il diritto internazionale «non vale solo per gli autocrati come Vladimir Putin, ma a maggior ragione per il leader del mondo libero».

Il muro di Emmanuel Macron e Scholz è calato subito. Sussulto di un asse franco-tedesco che negli ultimi anni ha perso quella forza che lo rendeva il motore dell'Ue. Ma per molti osservatori è proprio la reazione di Bruxelles ad essere stata quasi ambigua. La Commissione ha detto che «la sovranità degli Stati deve essere rispettata» ma anche che «l'Ue non vede l'ora di lavorare per un'agenda transatlantica più forte con la prossima amministrazione Usa». Una portavoce ha ricordato che l'articolo 42 del Trattato prevede la cosiddetta clausola di difesa reciproca. «Ma si tratta di qualcosa di estremamente teorico che non vogliamo approfondire», hanno evidenziato da Bruxelles. Segno che nessuno vuole intraprendere strade diplomatiche inesplorate.

LA COOPERAZIONE

Vie considerate pericolose persino dalla Danimarca, che ancora mantiene l'autorità sulla Groenlandia. Secondo le premier Mette Frederiksen, c'è «motivo di rallegrarsi del crescente interesse americano» verso l'Artico, anche se "tutto ciò dovrà avvenire in modo rispettoso del popolo groenlandese». Il ministro degli Esteri, Lars Løkke Rasmussen, ha detto che Copenaghen è «aperta al dialogo» sulla regione invocando una cooperazione con gli Usa «ancora più stretta». E l'impressione è che la partita sia ancora lontana dal fischio finale. Ieri Trump, sul social Truth, ha lanciato l'ennesima provocazione: una mappa del Nord America in cui il Canada fa parte degli Stati Uniti. Il segretario di Stato Antony Blinken, in conferenza stampa a Parigi, sulle mire in Groenlandia ha espresso in modo chiaro il pensiero dell'amministrazione uscente: «Non è una buona idea, ma soprattutto non si realizzerà». Ma tra pochi giorni lo scettro passerà al repubblicano. E le reazioni delle cancellerie europee fanno capire che le dichiarazioni di Trump, per quanto altisonanti, sanno raggiungere il loro scopo.

Lorenzo Vita

LA PREMIER DANESE, FREDERIKSEN: «C'È DA RALLEGRARSI PER IL CRESCENTE INTERESSE DA PARTE DEGLI STATI UNITI»

LA MAPPA DEL CANADA NEGLI USA

A sinistra il presidente eletto Donald Trump. Sopra il post sul social Truth dove mostra la mappa con il Canada parte degli Usa

Due ostaggi israeliani trovati morti a Gaza

IL CONFLITTO

ROMA Si chiamavano Youssef e Hamza Ziyadne, ed erano padre e figlio. L'Idf ha trovato i loro resti in uno dei tunnel scavati da Hamas nelle viscere di Rafah. Insieme, come quando furono rapiti il 7 ottobre 2023 nel kibbutz Holit con altri due figli di Youssef, Bilal e Aisha, liberati dopo 55 giorni nello scambio di prigionieri con Hamas. «Il nostro cuore è spezzato. Speravamo che tornassero vivi tra le braccia della famiglia, ma purtroppo sono tornati senza vita» ha detto il fratello dell'uomo trovato morto. E per Israele, la notizia della macabra scoperta è un nuovo campanello d'allarme sulle vere condizioni degli ultimi ostaggi rimasti nelle mani delle milizie palestinesi. Benjamin Netanyahu ha espresso le sue condoglianze alla famiglia, ribadendo di avere fatto tutto il possibile per riportarli a casa vivi. Ma adesso, il governo israeliano si trova di fronte alla prova più difficile: quella di concludere il complesso negoziato con Hamas per la tregua e la liberazione degli altri rapiti. Lo Stato ebraico ha smentito la notizia di uno stop alle ostilità di otto settimane in cambio di una lista di ostaggi con la loro esatta localizzazione. Il segretario di Stato americano, Antony Blinken, ieri ha detto che l'accordo è molto vicino. Al tavolo delle trattative in Qatar è previsto anche l'arrivo di Steve Witkoff, l'inviato di Donald Trump per il Medio Oriente.

L.V.

La presa in giro dopo la polemica sull'annessione

Musk a Trudeau: «Ragazza, non conti più niente»

«Ragazza, non sei più la governatrice del Canada, quindi quello che dici non ha più importanza». Elon Musk *(nella foto a sinistra)* **in un post su X risponde al premier canadese dimissionario Justin Trudeau** *(nella foto a destra)*, **che aveva dichiarato che non c'era «la minima possibilità che il Canada diventi parte degli Stati Uniti». Proprio nelle ore precedenti il presidente eletto Donald Trump, aveva pubblicato una mappa con la bandiera degli Usa che copriva anche il territorio canadese, rincarando la dose dopo aver minacciato l'altro ieri l'uso della «forza economica».**

Inferno in California: due morti e 100mila evacuati per il fuoco «Tutta Los Angeles in pericolo»

L'EMERGENZA

Los Angeles brucia. Quattro grandi incendi alimentati da forti venti hanno distrutto case, scuole, ospedali, negozi. Più di 100 mila persone hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le loro case, molte sono fuggite con solo quello che portavano addosso. Il cielo è colorato di rosso, tempeste di braci ardenti si levano nell'aria, il fumo è visibile dai satelliti per 160 chilometri nell'oceano Pacifico. Ci sono finora solo due morti e qualche decina di feriti, ma la città è devastata e la gente è sotto choc: «Tutti i residenti di Los Angeles sono in pericolo», ha avvertito il capo dei vigili del fuoco della Contea, Anthony Marrone.

Nessuno degli incendi è sotto controllo: sono allo 0% del contenimento, ha detto Marrone, e manca persino l'acqua per spegnerli. Colpa del Santa Ana, un vento che soffia da ottobre a marzo. Proviene da nord-est e si dirige a sud-ovest verso il mare, rafforzandosi nel passaggio attraverso i canyon. Nelle alture ha raggiunto i 160 km/h, in pianura gli 80: gli aerei cisterna non possono volare, troppo pericoloso. In pochi secondi, il fuoco progredisce di decine di metri, perché la vegetazione è secca, c'è poca umidità e da marzo sono caduti solo 0,2 millimetri di pioggia.

I DANNI

Le fiamme hanno devastato prima il quartiere di lusso di Pacific Palisades, dove vivono molti attori di Hollywood e celebrità. Un altro rogo è poi scoppiato nel canyon di Eaton vicino ad Altadena, un terzo nel quartiere di Sylmar a nord della città, un quarto a Woodley, a nord-ovest. La cittadina di Cañada Flintridge, 20.000 abitanti, è stata completamente evacuata. In fuga anche tutti i dipendenti del Jet Propulsion Laboratory della Nasa, che studia le lune di Giove e le rocce di Marte.

Gli ordini di evacuazione sono stati così numerosi che le strade si sono riempite di auto, creando ingorghi impressionanti. Raggiunti dal fumo, i conducenti e i passeggeri hanno abbandonato le vetture, portandosi via le chiavi. Su Palisades Drive è dovuto intervenire un bulldozer, che ha spazzato via lussuose Tesla, Mercedes e BMW per fare passare i vigili del fuoco. Evacuata anche l'abitazione nel quartiere di Brentwood della vicepresidente Kamala Harris, che non è in città. C'è invece Joe Biden: l'Air Force One è stato però costretto a restare all'aeroporto di Los Angeles e la prevista visita del presidente a Coachella Valley è stata annullata.

Si era temuto per l'importante collezione di antichità romane, greche ed etrusche della Getty Villa di Malibù, ma il museo ha mura doppie che le proteggono. Il fuoco è arrivato fin lì, ed è stato fermato all'esterno dell'edificio grazie all'impianto di irrigazione e al taglio preventivo delle siepi e dei cespugli più secchi.

I VIP SFOLLATI

Migliaia di edifici hanno avuto una sorte diversa, soprattutto a Pacific Palisades, dove vivono gli attori. Ben Affleck è tornato in auto a controllare la sua villa da scapolo da 20,5 milioni di dollari e ha dovuto abbandonarla. Tom Hanks e la moglie hanno lasciato la casa: «Il mio quartiere», ha detto l'attore, «è raso al suolo». James Woods, Mark Hamill, Petra Ecclestone, Mandy Moore, Jennifer Aniston, Michael Keaton, Matt Damon e molti altri sono tra gli sfollati e quando l'incendio sarà spento forse non troveranno più le loro ville e i beni e i ricordi che contenevano. Jamie Lee Curtis ha confermato che il quartiere e la sua casa stavano bruciando: «È una situazione terrificante», ha scritto, «Prendetevi cura uno dell'altro. State al sicuro e lasciate che i vigili del fuoco facciano il loro lavoro».

Ma gli incendi sono così violenti che non c'è purtroppo molto da fare. La sindaca Karen Bass era in Ghana e ha dispensato scontati consigli dall'aereo del ritorno. Circa 350 mila persone sono senza elettricità, altre centinaia di migliaia sono nei centri di raccolta e negli alberghi, dove hanno portato anche i loro cani e gatti. Scrutano sugli smartphone le cartine del National Weather Service, che posta bandierine rosse dove può scoppiare un altro incendio. E pregano perché il Santa Ana smetta di soffiare.

Vittorio Sabadin

TRA GLI SFOLLATI ANCHE BEN AFFLECK, JAMES WOODS, JENNIFER ANISTON, MICHAEL KEATON E MATT DAMON

IL DISASTRO Immobili e boschi bruciati, gente in fuga. A sinistra un pompiere nella zona di Pacific Palisades

"Scampato" all'espulsione perché mancava il medico Da 5 anni fa reati in serie

▶Mestre, nuovamente arrestato tunisino che era stato "liberato" dalla burocrazia

▶Una lunga lista di aggressioni e violenze Martedì l'hanno bloccato con un coltello

IL CASO

VENEZIA Cinque anni dopo era ancora al suo posto. Arresti, condanne, misure cautelari, espulsioni, accompagnamenti coatti al centro per il rimpatrio: tutto inutile, Koubyb Bkhairia, 23enne tunisino, era riuscito a infilarsi tra le maglie larghe della burocrazia per ritornare esattamente al punto di partenza. La polizia locale di Venezia l'ha arrestato martedì sera per l'ennesima volta: tra Mestre e Marghera, dalla vigilia di Natale, c'è stata una lunga serie di aggressioni, regolamenti di conti e accoltellamenti con protagonisti un gruppo di tunisini violenti. Gruppo di cui il 23enne faceva parte: martedì i vigili l'hanno bloccato con un coltello di una lama di 34 centimetri, quella che per gli investigatori potrebbe essere una sorta di "arma d'ordinanza" di questo clan (un'altra identica era stata ritrovata, al termine di una rissa, la notte di Capodanno nascosta in un'aiuola in piazzale Donatori di Sangue). Il prefetto di Venezia Darco Pellos, nell'ultimo Cosp, l'ha detto chiaro e forte: la priorità deve essere individuare tutti i coinvolti in questi episodi di violenza per poi allontanarli. Ed effettivamente, questa volta per Bkhairia la procedura si è chiusa in tempi record: arrestato martedì sera, processato ieri mattina e ieri pomeriggio trasferito al cpr di Ponte Galeria (Roma) in attesa dell'espulsione. Sarà la volta buona? Rispetto al 2019, in campo ci sono altre forze politiche e altre sensibilità sul tema dei rimpatri e la speranza di tutti (prefettura, forze dell'ordine e, ovviamente, cittadini) è che questo basti a non vederlo più per le strade della città.

IL PRECEDENTE

La storia di Bkhairia era diventata un caso cinque anni fa, quando era ancora 18enne. Nel novembre del 2019 era stato arrestato e condannato due volte in cinque giorni. Nella prima sentenza il giudice gli aveva imposto il divieto di dimora a Venezia, che lui aveva violato subito dopo. Per cosa? La Polfer gli aveva stretto le manette ai polsi per aver preso a calci un 16enne mestrino per rubargli 20 euro. Poi, non contento, aveva urlato ai poliziotti: «Vi rubo le pistole e vi sparo come ha fatto il colombiano a Trieste». Con il riferimento, esplicito, alla tragedia che il mese prima aveva sconvolto la questura giuliana, quando il dominicano Alejandro Augusto Stephan Meran aveva ucciso gli agenti Pierluigi Rotta e Matteo Demengo sparando una ventina di colpi con le pistole di ordinanza tolte ai poliziotti durante l'arresto. Un vizio, quello delle minacce alle forze di polizia, che il giovane tunisino non ha perso negli anni: ai vigili, l'altra sera, ha urlato «se vi trovo senza divisa vi ammazzo, vi stacco la testa». Ma torniamo al 2019: Pochi giorni dopo altro arresto della polizia locale, che lo trovano a picchiare un altro straniero, e altra sentenza, unita questa volta all'immediata espulsione attraverso un Cpr. Ma Koubyb Bkhairia non era salito su nessun aereo diretto in Tunisia.

LAMA DI 33 CENTIMETRI ARMA DI ORDINANZA DEL SUO CLAN

Sopra la lama da 33 centimetri sequestrata al tunisino. A destra lo stesso viene portato via dalle auto della Polizia locale di Venezia

L'INGHIPPO

Il giovane, infatti, era stato destinato al cpr di Torino, ma per rinchiudere il soggetto al centro di espulsione è necessaria una certificazione medica che ne attesti uno stato di salute compatibile. «Non lo può fare il medico del carcere perché il soggetto non è più un detenuto, non lo può fare il medico della Polizia, non lo può fare il Pronto soccorso. - aveva scritto all'epoca in un post su Facebook il comandante generale della polizia locale di Venezia, Marco Agostini - Serve un medico legale che è disponibile solo l'indomani mattina». Il cpr di Torino inoltre accoglie gli ospiti solo dalle 8 alle 20, ma il processo per direttissima Venezia si era concluso poco dopo le 13 e per farlo uscire dal carcere di Santa Maggiore era necessaria qualche ora per le ultime pratiche. Fuori tempo massimo, quindi, per arrivare in tempo nella struttura piemontese. Poiché non è consentito trattenere qualcuno per inghippi burocratici, dunque, era saltato il trasferimento ed era stata notificato al giovane nordafricano il decreto di espulsione con l'ordine di lasciare il paese entro una settimana. Ordine che Bkhairia, evidentemente, finora aveva sempre ignorato.

AL CPR DI TORINO NON AVEVANO POTUTO TRATTENERLO: IL DOTTORE DEPUTATO ALLA VISITA NON ERA DISPONIBILE

Davide Tamiello

La fuga di Ramy, i pm valutano l'omicidio volontario

▶Milano, in un video si sente un carabiniere dire: «Chiudilo che cade»

IL DRAMMA

MILANO Non più omicidio colposo stradale, ma omicidio volontario con dolo eventuale. È questa l'ipotesi che la Procura di Milano sta valutando per i carabinieri coinvolti nella morte di Ramy Elgaml, il ragazzo di 19 anni che ha perso la vita lo scorso 24 novembre durante un inseguimento in scooter. Una corsa di otto chilometri per le vie della città, durante i quali le gazzelle avrebbero speronato più volte il motorino fino alla caduta finale all'angolo tra via Ripamonti e via Quaranta. «Chiudilo, chiudilo che cade. No... Non è caduto», si sente dire dai militari nei filmati registrati dalle dashcam sulle auto. Un elemento che potrebbe contribuire ad aggravare la posizione dei carabinieri, con appunto la contestazione dell'omicidio volontario sotto il profilo del dolo eventuale, cioè l'aver agito accettando anche la possibilità che il ragazzo perdesse la vita. «Quelli che ho visto nel video, sono carabinieri sbagliati», ha detto il padre di Ramy. «Ma ci sono anche carabinieri veri. Non sono tutti uguali e ho fiducia in quelli giusti».

Il filmato in questione, finito agli atti dell'inchiesta e diffuso nei giorni scorsi, racchiude gli ultimi istanti di vita del giovane. L'inseguimento, la velocità sostenuta, le strade imboccate contromano e i commenti dei carabinieri. Un primo speronamento: «Vaff... non è caduto», dice un militare. Infine, quando il motorino dei ragazzi si ribalta sull'asfalto e finisce contro il palo di un semaforo, i carabinieri lo comunicano ai colleghi via radio: «Sono caduti». E un altro commenta: «Bene». Nella fase finale dell'inseguimento si vede lo scooter "sparire" dietro a una delle gazzelle, per poi sbattere contro a un palo, seguita dall'auto che arresta a sua volta la sua corsa. Se in quel momento vi sia stato effettivamente un secondo scontro è ciò che dovrà accertare un consulente incaricato dalla Procura. La caduta, di certo, è costata la vita a Ramy, morto per la dissezione di un'aorta causata dal trauma riportato.

L'emergenza vaccinazioni per il morbillo a Padova 15mila gli under 15 non coperti

SANITÀ

PADOVA Quarantaquattro casi di malaria negli ultimi tre anni registrati in tutta la provincia di Padova: 7 nel 2022, poi 21 nel 2023 e 16 nel 2024. I dati sono stati diffusi dall'Ulss Euganea in seguito alla morte del 58enne Luigi Bovolenta, appena rientrato da un viaggio di lavoro in Africa. Ma il punto della situazione sulle malattie contagiose è ben più ampio perché ora il Dipartimento di Prevenzione pone l'attenzione su quella che potrà diventare una nuova emergenza nei prossimi anni: il morbillo. Tra i bambini si registra infatti un netto calo delle vaccinazioni e in futuro ciò potrebbe portare a pericolosi focolai. L'appello dell'Ulss vale quindi tanto per la malaria quanto per il morbillo: «La prevenzione è molto importante per evitare gravi conseguenze».

IL NUOVO ALLARME

Il tema è attuale perché l'Ulss Euganea ha registrato nelle scorse settimane un caso di morbillo su una persona adulta. È il dottor Luca Sbrogiò, direttore del Dipartimento di Prevenzione, ad alzare la soglia di attenzione sul problema: «Nel tempo si è ridotta la sensibilità delle famiglie sull'importanza delle vaccinazioni per il morbillo e oggi il calo ci preoccupa. In provincia di Padova abbiamo 15mila bambini e ragazzini sotto i 15 anni non coperti adeguatamente perché la vaccinazione è incompleta o del tutto assente. Negli ultimi anni siamo scesi sotto la soglia del 95%, target per l'immunità di gregge. Viaggiamo intorno al 93%».

L'ALLARME DEL DIPARTIMENTO DELL'ULSS EUGANEA: LA SCORSA SETTIMANA UN CASO IN UNA PERSONA ADULTA

LA LEGGE

Il vaccino anti morbillo-parotite-rosolia-varicella è obbligatorio dal 2017 per tutti i nuovi nati. Si somministra in due dosi: la prima nel secondo anno di vita e la seconda intorno ai 5-6 anni.

«Il morbillo è una malattia estremamente contagiosa dato che il paziente può arrivare a contagiare fino a 15 persone che gli stanno intorno - insiste Sbrogiò -. Con una sacca di popolazione non vaccinata così numerosa nel prossimo futuro potremo aspettarci anche dei focolai nella nostra provincia. È una malattia che può portare anche complicanze gravi. Vaccinarsi è importante».

MORIRE DI MALARIA Sergio Bovolenta era rientrato dal Gabon

IL RIENTRO DALL'AFRICA

Per quanto riguarda invece l'ultimo caso mortale di malaria cerebrale, Luigi Bovolenta - dottore forestale originario di Corbola in provincia di Rovigo e residente a Vigonza nel Padovano - era rientrato a casa dal Gabon per le vacanze di Natale ma da San Silvestro le sue condizioni sono peggiorate ed è morto nel giorno dell'Epifania. Si tratta del primo decesso negli ultimi anni.

Se prendiamo in esame tutti i casi registrati dall'Ulss Euganea notiamo che 43 sono stati riscontrati su persone rientrate dell'Africa equatoriale e un caso riguarda invece una persona di ritorno dall'India, zone del mondo dove la malattia è considerata endemica.

«Morire di malaria è possibile ma estremamente raro» evidenzia l'azienda sanitaria nella nota diffusa ieri, entrando poi nel dettaglio con i consigli del dottor Sbrogiò: «Non va mai trascurata la profilassi antimalarica prima di partire e va proseguita anche al rientro se è prevista dal tipo di farmaco somministrato. Non bisogna trascurare neanche i sintomi: le cure tempestive possono fare la differenza nella prognosi. La malattia, se non adeguatamente diagnosticata e trattata, può portare al decesso».

Nelle ultime settimane l'Ulss Euganea ha registrato anche un caso di Dengue su un uomo di rientro dal Pakistan e un caso di Chikungunya su un uomo di rientro dall'Uganda. Entrambi sono in buone condizioni di salute.

Gabriele Pipia

SEMPRE PIÙ CENTRALE IL TEMA DELLA MANCATA PREVENZIONE. SUL FRONTE MALARIA SI SONO REGISTRATI 44 CASI IN 3 ANNI

LO SCONTRO

Report sul "genocidio" con polemica: l'incontro Amnesty va a Ca' Foscari

▶Dopo la retromarcia dell'Ateneo Veneto per la possibilità di "interventi esterni" a rischio alcuni prof aderenti a "Guerra e pace" si sono mossi per offrire l'aula per l'evento di oggi

VENEZIA Sarà l'Università Ca' Foscari ad ospitare oggi il contestato incontro di Amnesty International, che avrebbe dovuto avere luogo all'Ateneo Veneto, la più antica fra le istituzioni culturali ancora attive a Venezia. Una vicenda che in questi giorni sta tenendo banco, in città, dopo lo sconcerto espresso dal presidente della comunità ebraica veneziana, Dario Calimani, nei confronti del titolo scelto per l'evento, uguale a quello del rapporto che avrebbe dovuto essere presentato: «Ti senti come se fossi un subumano - Il genocidio di Israele contro la popolazione palestinese a Gaza». Dopo la cancellazione dell'iniziativa su decisione improvvisa della presidente dell'Ateneo, Antonella Magaraggia, come da lei chiarito per il rischio di «interventi esterni che potrebbero turbare il sereno e corretto svolgimento dell'evento», da parte dell'organizzazione non governativa è arrivata ieri conferma, in una nota, che sarà l'aula magna "Cazzavillan", del campus economico San Giobbe, ad aprire le porte al pubblico per l'incontro. A lanciarlo è Amnesty International Veneto-Trentino Alto Adige con il Comitato "Guerra e pace", del quale fanno parte alcuni professori dell'ateneo e venutosi a costituire allo scoppio della guerra in Ucraina, per riflettere e proporre soluzioni orientate al dialogo.

LA RETTRICE

Da Ca' Foscari intanto fanno sapere che la rettrice Tiziana Lippiello, informata ieri della cosa, non ha nulla da dichiarare in merito, se non che l'incontro ci sarà. Lei stessa era stata accusata tempo fa, attraverso delle scritte apparse su alcuni muri del centro storico, di sostenere Israele nel conflitto in atto. Alle quali Lippiello aveva risposto sostenendo che l'ateneo coltiva da sempre «il dialogo fra culture, promuovendo pace e fratellanza». Amnesty Veneto-Trentino, con i giovani veneziani dell'organizzazione, nella nota esprime rammarico per la decisione dell'Ateneo di ritirare la concessione dell'uso della sala. La stessa che, prima del cambio di passo, era stata resa disponibile proprio dalla presidenza. «La presentazione si terrà lo stesso, a Ca' Foscari, dalle 17, grazie soprattutto alla solidarietà della cittadinanza veneziana: abbiamo ricevuto innumerevoli messaggi di supporto e proposte d'aiuto – commentano da Amnesty Veneto-Trentino –. Un ringraziamento particolare va alle professoresse e professori di "Guerra e pace", che ci hanno permesso di utilizzare un'aula anche più grande della precedente (340 i posti, a ingresso libero, ndr). Con la collaborazione del gruppo Giovani 109 di Venezia invitiamo nuovamente la cittadinanza alla presentazione del Rapporto, frutto delle ricerche svolte dai ricercatori di Amnesty International tra ottobre 2023 e luglio 2024, che raccoglie le testimonianze dei crimini di guerra a Gaza e di altre violazioni dei diritti umani commessi, analizzando come tali atti possano essere qualificati come genocidio secondo quanto indicato dal diritto internazionale umanitario».

L'IRRITAZIONE DELLA COMUNITÀ EBRAICA: «MAI CHIESTO CENSURE MA SI CONTESTA LA VISIONE UNILATERALE DEGLI ORGANIZZATORI»

NUOVE TENSIONI
Una manifestazione pro-Palestina degli studenti di Ca' Foscari nel maggio scorso

Alla presentazione interverranno Tina Marinari e Vito Todeschini, di Amnesty. La notizia della sospensione dell'evento all'Ateneo ha sollevato reazioni, a cominciare da quella del presidente Calimani. «La comunità ebraica di Venezia – le sue parole – non ha mai chiesto censure. La sola vibrata protesta ha riguardato l'impiego superficiale del termine "genocidio" per descrivere una guerra terribile e sanguinosa che si sta combattendo da due parti con conseguenze spaventose, nel tempo, per tutti i civili coinvolti. Si contesta poi la narrazione unilaterale di Amnesty, in cui il massacro disumano di civili del 7 ottobre è considerato solo incidentalmente. Amnesty ha tutto il diritto di presentare le sue verità, ma esiste anche quello di contestarne la grave parzialità».

LE PRESE DI POSIZIONE

«Riteniamo che la decisione di annullare l'evento all'Ateneo sia sbagliata e interpretabile come pericoloso precedente: rappresenta una sconfessione della libertà di espressione garantita dalla Costituzione», marcano dal direttivo della sezione 7 Martiri dell'Anpi, esprimendo altresì apprezzamento per il coinvolgimento di Ca' Foscari. «Profondo rammarico per un'occasione perduta di crescita culturale e spirituale», in relazione alla scelta dell'Ateneo, arriva anche dalla co-presidente nazionale di "Rosa bianca", Elisabetta Xausa.

Marta Gasparon

Fondazione Giulia e ministero: protocollo anti violenza a scuola

L'INIZIATIVA

ROMA Un'alleanza per fermare la violenza sulle donne. Con un lavoro che parte dai più giovani: tra i banchi di scuola. Con questo obiettivo ieri il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e Gino Cecchettin hanno firmato il protocollo d'intesa tra il Mim e la Fondazione Giulia Cecchettin, la giovane rimasta vittima di femminicidio. La storia di Giulia, divenuta simbolo della lotta alla violenza contro le donne, ora entrerà nelle scuole grazie al protocollo triennale "Educare al rispetto: azioni condivise per prevenire ogni forma di violenza sulle donne attraverso il contrasto a stereotipi e discriminazioni di genere". Nell'ambito dell'educazione civica, le scuole e le organizzazione che operano nel settore del contrasto alla violenza, che potrebbero collaborare con i docenti, lavoreranno per «affermare la cultura del rispetto, in particolare del rispetto verso le donne». I ragazzi saranno coinvolti in prima persona con percorsi formativi e metodologie didattiche innovative, in cui si racconteranno e si confronteranno. Per i docenti invece saranno promossi corsi di formazione .

Voleva raggiungere Roma per il Giubileo: oggi l'addio a Umberto il pellegrino

LA STORIA

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO (VENEZIA) Il suo obiettivo era raggiungere Roma per il Giubileo. Quella sarebbe stata la prossima destinazione del suo lungo viaggio, partito tanti anni prima e interrotto tragicamente a San Michele al Tagliamento. Lo stesso comune che oggi pomeriggio gli tributerà l'ultimo saluto. Sono stati infatti fissati per oggi, nella chiesa parrocchiale della località veneziana, i funerali di Umberto Quinterio, il 58enne pastore-pellegrino, originario della Brianza, trovato senza vita il giorno dell'Epifania in un'abitazione di via Don Bosco, messa a disposizione da una famiglia locale che gli aveva offerto un rifugio momentaneo.

I SANTUARI COME META

L'uomo, profondamente devoto, si spostava alla ricerca di santuari, in un vagare continuo, ormai da diverso tempo, in tutta Italia. La prossima meta, dopo la tappa veneta, sarebbe stata la Capitale. Ma a stroncarlo è stato purtroppo un infarto che non gli ha lasciato scampo. Le esequie, dopo il nullaosta rilasciato dall'autorità giudiziaria, sono in programma alle 15, nella chiesa parrocchiale del capoluogo, in via Dante Alighieri. A celebrarle sarà don Emanuele Fiocchi, che fin da subito aveva dato ai familiari del 58enne la propria disponibilità, avendo conosciuto Umberto proprio nel giorno del suo arrivo. «Lo abbiamo ospitato per un paio di notti in oratorio – racconta il parroco di San Michele al Tagliamento – e l'8 dicembre è venuto a fare l'adorazione eucaristica. E' arrivato la sera prima, sabato 7, ed è ripartito il lunedì. Umberto era uno spirito che si è liberato dai suoi pesi e dalle sue fatiche. Ho trovato di fronte a me un uomo molto religioso, spirituale, di un'estrema gioia e serenità. Aveva delle mete, che erano i santuari. Di recente aveva provato ad andare sul Lussari, ma non ce l'aveva fatta. Per questo aveva ripiegato dalle nostre parti. Da San Michele al Tagliamento voleva poi andare a Roma, al Giubileo: era quella la sua prossima destinazione». La sua storia di pellegrino che viveva di preghiere ha fatto presto il giro d'Italia. L'uomo lascia il padre, le sorelle e diversi parenti in Lombardia, oltre alla comunità di San Michele al Tagliamento, che a lui non ha mai mostrato indifferenza.

L'AFFETTO DEL PAESE

Volendogli bene sin da subito, attivandosi per portargli da mangiare, offrendogli cure e arrivando persino a ospitarlo grazie al buon cuore di una famiglia del posto. Don Emanuele ha avuto l'occasione di conoscere il 58enne lombardo praticamente per primo. E pensare che la settimana prima, sempre in parrocchia a San Michele, era arrivato un altro pellegrino di passaggio: un ragazzo che dalla Gran Bretagna stava andando a Gerusalemme. Ma Umberto Quinterio era diverso. Dopo un lavoro come pastore aveva iniziato i suoi tragitti in diverse zone del bel Paese, spostandosi in lungo e in largo alla ricerca di luoghi santi. «Aveva uno zaino sempre pieno di libri -spiega ancora il sacerdote- e uno lo teneva sempre in mano. Andava in giro recitando i salmi e il rosario. Quando parlavi con lui sembrava di parlare con un uomo di Dio: aveva sempre il sorriso e un grazie per tutti. Viveva la Provvidenza. Ho chiesto di poter celebrare io il funerale perchè sono rimasto affascinato dalla sua spiritualità e saggezza. Non si curava di nulla - conclude don Fiocchi - se non del suo stare al mondo con leggerezza».

Alessio Conforti

A SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO L'ULTIMO SALUTO ALL'EX PASTORE. IL PARROCO: «SONO RIMASTO AFFASCINATO DALLA SUA SPIRITUALITÀ»

EX PASTORE
Un'immagine di Umberto Quinterio, il pellegrino brianzolo stroncato da un infarto durante una sosta a San Michele al Tagliamento

Suicida per colpa delle estorsioni della figlia 16enne e del fidanzatino

▶Tragedia a Palermo «Gli chiedevano continuamente soldi»

IL CASO

PALERMO Dopo quattro mesi di minacce, botte (anche un ricovero ospedaliero), continue richieste di denaro da parte della figlia sedicenne e del suo fidanzato di 17 anni, un quarantottenne di Palermo, si è impiccato in casa lo scorso 21 marzo. Qualche giorno prima del suicidio, la ragazza aveva scritto su whatsapp al padre - disoccupato, diabetico e senza denaro per le medicine - che se non le avesse dato la cifra richiesta lo avrebbe denunciato per violenza sessuale. Ora i due giovani sono stati arrestati. Lui, adesso maggiorenne, da novembre è nel carcere minorile Malaspina del capoluogo siciliano, lei in una comunità a Catania. L'inchiesta della procura per i minorenni, guidata da Claudia Caramanna, contesta agli indagati i reati di rapina, estorsione, morte o lesione come conseguenza di altro delitto. Il suicidio del genitore della ragazza è avvenuto nel popolare quartiere del Villaggio Santa Rosalia, vicino alla cittadella universitaria, e il corpo è stato trovato da uno dei figli dell'uomo, che ha lasciato due lettere, una per la ragazza e l'altra per il figlio che ha trovato il cadavere e per il fratello più piccolo di quest'ultimo. La missiva indirizzata alla sua aguzzina non lascia dubbi sui motivi della tragica decisione: il genitore scrive dell'estorsione di migliaia di euro subita e le ricorda che porterà con sé per tutta la vita il fardello della sua morte.

IL PIANO

Testimonianze e messaggi sui cellulari ricostruiscono il diabolico piano messo in atto dai due minorenni nei confronti dell'uomo: dal fabbricare l'accusa di violenza sessuale, alla minaccia di ucciderlo. Il quarantottenne era stato già picchiato e la violenza non aveva risparmiato neanche uno degli altri due figli. Episodio che i due estorsori ricordavano al padre, rinnovando la minaccia. Tra le innumerevoli richieste di denaro, una riguarda l'acquisto di un telefonino per il fidanzato della ragazza, del costo di 899 euro. Altre per ricaricare la scheda del cellulare, per andare a cena o fare acquisti ritenuti indispensabili. La giovane, incinta, viveva a casa del fidanzato, figlio di un pregiudicato per reati di criminalità organizzata. Si era trasferita da lui a causa, pare, dei cattivi rapporti col padre scaturiti dalla relazione che l'uomo aveva intrattenuto per un periodo con una donna dopo la morte della moglie. Nell'elenco dei quotidiani ricatti operati dalla sedicenne, rientrava anche la minaccia di uccidersi, insieme al bambino che portava in grembo, se il padre non avesse provveduto a versarle il denaro richiesto. Inutili si sono rivelati i tentativi dell'uomo di portarla alla ragione.

Economia

Borse del 8/1/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	35.109	+0,49% ▲	Londra (Ft100)	8.251	+0,07% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.544	+0,04% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.876	+0,38% ▲	Parigi (Cac 40)	7.452	-0,49% ▼	NewYork (Nasdaq)*	19.472	-0,09% ▼
Francoforte (Dax)	20.330	-0,05% ▼	Tokio (Nikkei)	39.981	-0,26% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	19.280	-0,86% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Giovedì 9 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	113
Euribor 3m	2,8%
Euribor 6m	2,6%
Euribor 12m	2,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,03	▼
Sterlina	0,83	▲
Yen	163,21	▼
Franco Svizzero	0,94	▼
Renminbi	7,41	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,746%
3 m	2,717%
6 m	2,588%
1 a	2,487%
3 a	2,529%
10 a	3,695%

METALLI

	Gr
Oro	82,91 €
Argento	0,94 €
Platino	29,95 €
Litio	10 €/Kg
Silicio	1.443 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	630
Marengo	501
Krugerrand	2.685
America 20$	2.585
50Pesos Mex	3.240

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	76,09 € ▼
Petr. WTI	73,37 $ ▼
Energia (MW)	122 € ▼
Gas (MW)	45,1 € ▼

Ifis, offerta da 298 milioni su illimity «Così diventiamo gruppo europeo»

▶La banca dei Fürstenberg ha lanciato un'Opas sull'istituto fondato da Passera di 3,55 euro totali per azione
Previsto aumento di capitale per la realtà veneziana, l'azionista di controllo La Scogliera scenderà sotto il 50%

INTEGRAZIONE

VENEZIA Banca Ifis è pronta ad acquisire l'istituto illimity fondato dall'ex ministro ed ex Ad di Intesa Corrado Passera per creare un attore del credito di livello europeo. L'operazione prevede un'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria sulla totalità delle azioni per totali 298 milioni di euro, 118 milioni in contanti. Nello specifico, Banca Ifis ha proposto che per ciascuna azione di illimity Bank portata in adesione all'offerta sia riconosciuto un corrispettivo che esprime una valorizzazione unitaria pari a 3,55 euro, sulla base del prezzo ufficiale delle azioni di Ifis al 7 gennaio. Nello specifico, l'offerta è composta da 0,1 azioni Ifis di nuova emissione per ciascuna azione di illimity Bank conferita e una componente in denaro pari a 1,414 euro per titolo. In Borsa l'azione della banca diretta da Passera si è subito impennata, superando il valore dell'Opas fino a chiudere a 3,75 euro (+ 10,63%). È andata bene anche per Ifis, che ha chiuso a 21,88 euro per azione, + 2,43%. L'Opas che porterà in caso di successo alla fusione per incorporazione di illimity potrebbe scattare nei prossimi giorni e prevede anche un aumento di capitale dell'istituto veneziano.

CHIUSA L'OFFERTA CI SARÀ L'INCORPORAZIONE DELL'AZIENDA DI CREDITO MILANESE LA BORSA PREMIA ENTRAMBI I TITOLI

ERNESTO FÜRSTENBERG FASSIO Presidente di Banca Ifis e amministratore delegato dell'azionista di controllo La Scogliera che per la prima volta nella storia potrebbe scendere sotto il 50% del capitale

«L'Opas di Banca Ifis su illimity Bank risponde all'esigenza di individuare una soluzione industriale strategica finalizzata ad ampliare la posizione di leadership della banca nel settore dello specialty finance e accelerare la sua crescita in una prospettiva sostenibile e di lungo periodo, in linea con la nostra visione familiare di azionisti di controllo – ha dichiarato in una nota Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Ifis e Ad di La Scogliera SA, la società svizzera che controlla oggi l'istituto veneziano al 51% -. L'obiettivo è creare un player industriale europeo capace di affrontare con solidità e lungimiranza le sfide che il mercato bancario ci richiede, soddisfacendo le aspettative di tutti gli azionisti che decideranno di partecipare al progetto».

«Per la prima volta in 42 anni di storia - commenta l'Ad di Ifis, Frederik Geertman - il fondatore Sebastien Fürstenberg e l'azionista indiretto di controllo Ernesto Fürstenberg Fassio scenderanno sotto al 50%, mantenendo comunque il controllo sulla banca» con una quota che dovrebbe comunque restare al 45%. Il capitale di Banca Ifis si potrebbe aprire così ai diversi soci di illimity Bank. I principali sono Banca Sella Holding al 10%, la Fidim della famiglia Rovatti al 9,74%, il fondo Atlas Merchant Capital al 7,74%, la Fermon Investment di Andrea Pignataro al 7,25%, il fondo Tensile Capital al 7,01% e Passera poco oltre il 4%. A loro viene data l'opportunità di scambiare azioni che nel corso del 2024 hanno subito un calo di oltre il 67% con titoli della banca veneziana che nel 2024 sono saliti del 35%.

SINERGIE E RISPARMI

Secondo Geertman la futura fusione esprimerà un valore «superiore rispetto alle due realtà separate» con sinergie a regime dal 2027 di 75 milioni di euro l'anno, di cui 25 generati dall'incremento della produttività e 50 dalla complementarietà di alcune attività e l'integrazione delle strutture di governo e controllo. Prevista anche una «maggiore diversificazione e un rafforzamento patrimoniale» con un impatto positivo sul coefficiente patrimoniale Cet1 proforma che supererà il 14%. Il tutto in cambio di costi di integrazione di circa 110 milioni da sostenere quest'anno. Geertman in conferenza ha dichiarato che «il 28 gennaio i documenti sull'Opas su illimity saranno sottoposti alla Consob. Poi il 17 aprile verrà convocata un'assemblea straordinaria di Banca Ifis, chiamata a dare il via libera all'aumento di capitale a servizio dell'operazione». Il manager ha inoltre aggiunto che a fine maggio sono attese le autorizzazioni da parte delle autorità competenti e tra giugno e luglio dovrebbe essere realizzata l'operazione che per il top manager ha un prezzo «fair», ossia giusto: «Per illimity è un'opportunità rispetto al suo percorso stand alone e considerando la sua esposizione debitoria e la maggiore capacità di reperire liquidità con la fusione con Banca Ifis», ha evidenziato Geertman.

Maurizio Crema

Unicredit, vertice a Chigi sul golden power

UNICREDIT La sede di Milano

IL CASO

ROMA Il Dipartimento Golden Power di Palazzo Chigi apre il tavolo con Unicredit sull'Ops di fine novembre su Banco Bpm. Ieri il capo del Dipartimento Simonetta Saporito avrebbe incontrato Giacomo Marino, capo delle operazioni straordinarie e Rita Izzo, responsabile ufficio legale.

Il confronto rientra nella procedura avviata da Gae Aulenti con la notifica a Chigi dell'operazione, secondo le norme esistenti. Siamo ancora nelle fasi preliminari, ma sembra che da parte del Dipartimento si sia voluto iniziare alcuni approfondimenti. Da quanto filtra, gli uomini di Andrea Orcel si sarebbero riservati di fornire ulteriore documentazione, anche se ancora l'offerta non è partita. C'è il fatto che a caldo Giancarlo Giorgetti ha fatto sapere: «Mossa non concordata» e il governo farà tutte le valutazioni sul dossier. Intanto, fonti finanziarie hanno confermato le anticipazioni di ieri, sull'esposto di Bpm all'Antitrust sull'ops Unicredit definito di "killer acquisition".

r. dim.

Aspi, asse con Renault I soci rinnovano il patto

▶Al consiglio di oggi la partnership con la casa di auto francese in Free ToX
Sul piano economico-finanziario a giorni il Mit convocherà un tavolo con Aiscat

STRATEGIE

ROMA I grandi soci di Autostrade per l'Italia estendono di altri tre anni - al 2028 - la durata del patto di sindacato sulla governance, attraverso Holding Reti Autostradali (HRA). Alla mezzanotte di martedì 7 scadeva la data entro la quale Cdp equity, le società di Blackstone e quella di Macquarie avevano il diritto «di evitare il rinnovo automatico del patto alla scadenza del periodo iniziale del 3 maggio 2025». Siccome nessuno dei tre azionisti di HRA, detentrice dell'88,06% di Aspi ha esercitato la disdetta, «il presente accordo sarà automaticamente rinnovato di volta in volta, per successivi periodi di tre anni», si legge nell'accordo.

La blindatura della governance significa che viene assicurata la continuità gestionale. I tre soci nomineranno quindi il nuovo consiglio in scadenza in aprile. E assicureranno la strategia di sviluppo da attuare mediante il piano investimenti ancora in corso e altre iniziative di consolidamento.

Come quella sul tavolo del cda di oggi pomeriggio, presieduto da Elisabetta Oliveri e guidato da Roberto Tomasi che, secondo quanto risulta al *Messaggero*, dovrebbe approvare una partnership con Renault in Free ToX, società nata nel 2020, con circa 5 milioni di capitale che sviluppa servizi avanzati di mobilità sostenibile.

Un tratto dell'autostrada del Sole

Alla terza casa automobilistica europea fanno gola le 100 stazioni di ricarica ad alta potenza e una rete in continua espansione, per viaggiare in elettrico in tutta Italia, come si legge sul sito. Le ricariche assicurano fino a 400 kw di potenza, con un tempo di ricarica di 15-20 minuti ed energia 100% green. Attualmente le colonnine di ricariche si fermano alla fascia campana, lasciando scoperta tutta la parte restante del sud.

L'operazione in dirittura d'arrivo dovrebbe coinvolgere Renault in partnership con Autostrade ed altri soggetti per un valore di qualche decina di milioni.

E' comunque una partnership di valenza industriale che dà anche un valore segnaletico ad Aspi che è alle prese con il nuovo piano economico finanziario non ancora varato.

LA TORTA DI 60 MILIARDI

Il precedente è scaduto il 31 dicembre scorso e il prossimo dovrà comprendere l'arco 2025-2027. La fotografia delle esigenze della rete infrastrutturale si attesta a 60 miliardi circa di investimenti, la fetta di Aspi è poco più del 50%, pari a 32-24 miliardi. Di fatto il Mit ha iniziato ad occuparsene sotto Natale con l 'attesa della convocazione da parte del Ministero di un tavolo allargato a tutte le concessionarie, quindi non singolarmente, ma attraverso Aiscat. Il Mit dovrebbe convocare la riunione collegiale Aiscat nei prossimi giorni.

Per quanto concerne Aspi, gli investimenti dovrebbero prevedere interventi manutentivi e di implementazione delle nuove corsie, ai fini di sicurezza e delle gran di opere. Le scelte dipenderanno dalla volontà del Ministero di investire considerando che in ballo ci sono la rete autostradale e le grandi opere: la Gronda di Genova e il Passante di Bologna. Queste ultime due cubano circa 8 miliardi, L'ok al piano dovrà essere dato entro il 30 giugno prossimo.

Rosario Dimito

Polo del packaging

A Investindustrial il 70% di Eurovetrocap

Luxury Cosmetic Solutions Investments, società di Investindustrial, ha acquisito il 70% di Eurovetrocap, attiva nel settore del packaging per cosmetici. La famiglia Cattaneo, fondatrice di Eurovetrocap, manterrà il 30%. Il gruppo di Andrea Bonomi, che già controlla Virospack, diventa un dei principali gruppi del packaging per cosmetici.

Gruppo Santa Margherita, acquisizione negli Stati Uniti

VINO

VENEZIA Il gruppo Santa Margherita della famiglia Marzotto cresce ancora negli Stati Uniti: acquisita in Oregon la tenuta Marsh Estate dalla controllata Roco Winery. Un'operazione che il gruppo veneziano definisce strategica non solo per il mercato Usa, il più importante del mondo, ma anche per la qualità della produzione: Marsh Estate si estende per oltre 21 ettari nel cuore di Yamhill-Carlton. Doug e Pat Marsh hanno acquistato la proprietà della tenuta nel 2006 e producevano uva: l'acquisizione permette ora a Roco Winery di possedere l'intero parco vigne e l'edificio residenziale situato nella tenuta, che al termine di un restauro (previsto per la fine del 2025) diventerà un'hospitality di Roco. La proprietà è già certificata Live (Viticoltura sostenibile certificata del Pacifico nordoccidentale).

«Questa ulteriore acquisizione riconferma la nostra convinzione sul potenziale della Willamette Valley e della produzione vinicola dell'Oregon – commenta Andrea Conzonato, Ad di Santa Margherita Gruppo Vinicolo –. Investimenti che, integrati al nostro know how, mirano ad aumentare la capacità produttiva di Roco Winery sia in termini qualitativi che quantitativi, con obiettivi ambiziosi per l'espansione del business. I segnali di mercato sono del tutto incoraggianti».

M.Cr.

Milano, la Gdf sequestra otto milioni ad Aspiag Service

L'INCHIESTA

MILANO Il Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf di Milano, in un'inchiesta del pm Paolo Storari, ha eseguito ieri un decreto di sequestro preventivo d'urgenza per frode fiscale a carico di una società del settore della grande distribuzione organizzata, Aspiag Service srl - concessionaria del marchio dei supermercati Despar nel Triveneto, Emilia Romagna e Lombardia - per un valore di circa 8 milioni. L'indagine ha al centro, come molte altre della Procura milanese, il «fenomeno della somministrazione illecita di manodopera» e i cosiddetti «serbatoi» di lavoratori. In particolare, dalle indagini, che hanno accertato anche l'utilizzo di presunte false fatture, è emerso che i rapporti di lavoro «con la società committente», spiega il procuratore Marcello Viola in una nota, sono stati «schermati» da «società "filtro" che si sono avvalse di diverse società cooperative (società "serbatoio"), che hanno sistematicamente omesso il versamento dell'Iva» e degli «oneri di natura previdenziale e assistenziale».

AZIENDA «NEL GIUSTO»

Aspiag Service, sede legale a Bolzano, in una nota ha espresso «fiducia nella magistratura» e auspicato «chiarezza in breve tempo» offrendo «la massima collaborazione alle autorità giudiziarie, nella convinzione di aver sempre operato nel giusto e nel rispetto della legalità».

Veneto, vendite auto in stagnazione Male l'elettrico, sgommano le Ferrari

IL SETTORE

VENEZIA Auto, il mercato veneto tiene: nel 2024 sono stati immatricolati 107.800 veicoli (+ 2,14%) a carburante. L'elettrico ha fatto segnare 5.128 immatricolazioni rispetto alle 5.336 del 2023 (-3,9%); le ibride sono state 44.455 contro 40.543 (+ 9,6%); le ibride plug-in 3.462 contro 4.052 (-14,6%). Solo nel mese di dicembre scorso sono 8.152 i veicoli a benzina e diesel immatricolati rispetto agli 8.076 dello stesso periodo dell'anno precedente (+ 0,94%). L'anno scorso Verona ha avuto il 20,10% del totale delle immatricolazioni annue venete, Padova il 19,86%, Vicenza il 19,64%, Treviso il 17%, Venezia il 14,99%, Belluno il 4,26% e Rovigo il 4,15%.

La curiosità: l'anno scorso in Veneto sono state vendute 109 Ferrari, + 16 sul 2023, col record a Vicenza (+ 8) e a Verona (+ 6), e boom a Belluno, la provincia meno motorizzata: 4 Ferrari immatricolate l'anno scorso, + 3.

«Se guardiamo al dato delle immatricolazioni, il mercato ha sostanzialmente tenuto – spiega in una nota Giorgio Sina, presidente del gruppo Auto e Moto di Confcommercio Veneto –. Tuttavia al netto dei cosiddetti "Km zero", auto immatricolate e poi vendute dal concessionario, registriamo una contrazione del 15%, più o meno la stessa riduzione percentuale sul 2019». Secondo Sina, «già nella primavera dello scorso anno c'era meno entusiasmo per l'acquisto delle auto perché gli incentivi c'erano ma di fatto non partivano mai; quando sono partiti a maggio sono stati "bruciati" in poche ore. E nell'immaginario collettivo è passato un messaggio negativo: non c'erano più promozioni. A questo si aggiunga che l'inflazione pesa sul potere d'acquisto delle famiglie. Non dimentichiamo, peraltro, che il 70% degli acquisti viene fatto con finanziamento bancario, per cui c'è il tema dei tassi d'interesse da considerare».

SINA (CONFCOMMERCIO): «TASSI E INFLAZIONE, SALVATI DAL KM ZERO. LA REGIONE METTA IN CAMPO DEGLI INCENTIVI»

Il bilancio, dunque, è in chiaro-scuro rispetto un mercato in stagnazione: già oggi metà delle vendite riguarda veicoli con motori ibridi, il 22% è diesel, il 15% benzina, il resto va diviso tra Gpl, metano o sistema misto. «Sappiamo che è stato introdotto il divieto di mezzi a carburante dal 2035, ma è un obbiettivo del tutto utopistico che dovrà essere rivisto – sottolinea Sina –. Il futuro certamente porterà un incremento dei mezzi elettrici, ma non diventeranno mai il 100% del parco circolante». Per ora comunque l'elettrico non decolla: «La gente non spende 50-60-70 mila euro per un'auto elettrica. E i prezzi sono alti – rileva Sina – perché gli esemplari prodotti sono ancora pochi; inoltre nella testa della gente c'è il problema delle ricariche e dell'autonomia in termini di chilometraggio. La tecnologia fa passi da gigante, quest'anno dovrebbero entrare nel mercato mezzi più economici e alla portata delle famiglie di ceto medio: speriamo che le quote salgano, i margini di miglioramento ci sono, ma non è possibile che tra 10 anni sarà tutto elettrico».

MEZZI PIÙ ECONOMICI

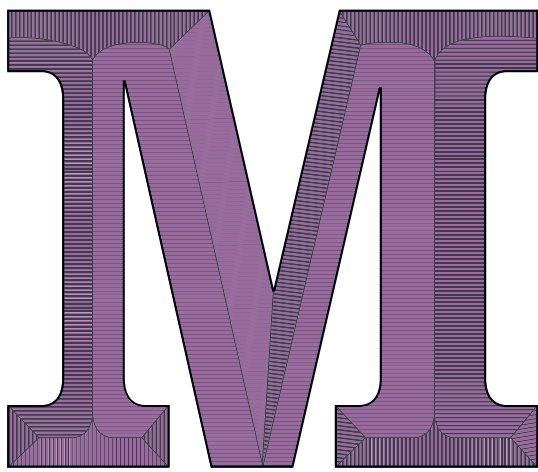
Infine, il presidente Sina lancia un appello alla Regione: «Serve un grosso incentivo a sostegno del ricambio del parco mezzi che già oggi in Veneto, per circa il 60% ha più di 10 anni. Se non può farlo lo Stato, lo potrebbe fare la Regione per dare una spinta alla trasformazione ecologica: il 2025 potrà portare buone aspettative solo se si saprà lavorare in questa direzione».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,215**	1,00	2,156	2,180	12934471
Azimut H.	**24,490**	0,86	24,056	24,400	722579
Banca Generali	**45,140**	-0,22	44,818	45,181	205452
Banca Mediolanum	**12,130**	3,50	11,404	11,697	2906137
Banco Bpm	**7,816**	0,05	7,719	7,833	9974709
Bper Banca	**6,278**	3,15	5,917	6,013	21023476
Brembo	**8,892**	-2,80	8,963	9,144	630948
Buzzi	**36,760**	2,51	35,568	36,141	471537
Campari	**5,892**	-1,07	5,873	6,053	5882040
Enel	**6,987**	-0,10	6,987	7,026	27163451
Eni	**13,672**	0,07	13,359	13,605	10284370
Ferrari	**420,200**	1,25	404,270	414,299	287678
FinecoBank	**17,275**	1,02	16,664	17,051	3169225
Generali	**28,220**	0,18	27,473	27,918	1966856
Intesa Sanpaolo	**3,968**	1,46	3,822	3,897	70375789

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**5,410**	-0,18	5,395	5,443	2384150
Leonardo	**27,300**	4,08	25,653	26,069	5836227
Mediobanca	**14,460**	-0,10	14,071	14,397	1822566
Monte Paschi Si	**6,980**	0,61	6,665	6,860	13881727
Piaggio	**2,144**	-2,55	2,155	2,206	1042063
Poste Italiane	**13,960**	0,76	13,660	13,810	1846168
Recordati	**53,350**	1,43	51,352	52,316	283523
S. Ferragamo	**6,675**	-2,20	6,631	6,812	360938
Saipem	**2,716**	-0,33	2,610	2,712	31088059
Snam	**4,318**	-0,67	4,319	4,339	10126076
Stellantis	**12,450**	-2,64	12,187	12,743	14341542
Stmicroelectr.	**24,690**	-4,38	23,432	25,570	4822263
Telecom Italia	**0,300**	1,35	0,287	0,297	35536891
Tenaris	**18,920**	1,83	18,310	18,464	2540704
Terna	**7,640**	-0,26	7,668	7,712	4862759
Unicredit	**40,595**	2,41	37,939	39,455	9107292
Unipol	**12,220**	2,09	11,718	11,860	2803941

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,740**	1,29	2,704	2,748	140208
Banca Ifis	**21,880**	2,43	21,009	21,498	619018
Carel Industries	**18,220**	-0,76	18,306	18,595	63717
Danieli	**25,550**	5,14	24,045	24,271	189927
De' Longhi	**29,860**	0,27	29,683	30,022	66036
Eurotech	**1,062**	0,00	0,783	1,082	493639
Fincantieri	**7,600**	2,93	6,897	7,289	1485629
Geox	**0,486**	0,52	0,486	0,506	457699
Hera	**3,434**	0,23	3,404	3,455	2244583
Italian Exhibition Gr.	**7,520**	0,80	6,770	7,507	22146
Moncler	**52,080**	-0,95	49,647	52,250	971140
Ovs	**3,312**	-0,78	3,347	3,391	842275
Piovan	**13,900**	0,00	13,889	13,899	28698
Safilo Group	**0,968**	-0,92	0,948	0,972	499544
Sit	**0,978**	0,00	0,923	1,013	0
Somec	**11,400**	0,88	11,219	11,627	1797
Zignago Vetro	**9,360**	-1,37	9,482	9,568	112685

Polemica tra il conduttore e il manager

Bonolis divorzia da Presta: la sua ex come prossima agente

Un altro divorzio nel mondo dello spettacolo italiano. E anche stavolta una delle due parti coinvolte è Lucio Presta, 64enne imprenditore, e manager considerato uno dei nomi più potenti della tv: dopo la rottura dello scorso anno con Amadeus ora Presta perde Paolo Bonolis. E volano stracci. A dare la notizia è stato il conduttore sui social, senza mai citare il nome di Presta (ma solo la società da lui fondata, la Arcobaleno Tre, oggi gestita dal figlio Niccolò): «Dopo 35 anni di intensa collaborazione si interrompe da oggi il rapporto professionale con la Arcobaleno Tre. Ringrazio di cuore tutte le persone con cui ho lavorato e quelle che ancora vi operano». Pronta la risposta di Presta: «Anche le persone perbene come te possono aver la sfortuna di incontrare la donna sbagliata e pagarne le conseguenze». Un'allusione all'ex moglie del conduttore Sonia Bruganelli, con il quale Bonolis è rimasto in buoni rapporti. Anzi ottimi, considerando che - secondo quanto si apprende - la sua nuova manager sarà proprio lei, con la sua agenzia Sdl 2005, fondata insieme a Presta prima che quest'ultimo nel 2021 le cedesse le sue quote.

ALTRI TEMPI Sonia Bruganelli, 50 anni, Lucio Presta, 64, e Paolo Bonolis, 63 (foto da Instagram)

Due intellettuali come de Villepin e Michael Krüger, la "madre" della danza africana Germaine Acogny e Ben Little, il "riscopritore" di un antico vitigno: i protagonisti della cinquantesima edizione dedicata allo scomparso Benito, patriarca della dinastia di Percoto

I quattro del premio Nonino

L'EVENTO

Cinquant'anni di Premio Nonino il 25 gennaio alle 11, alle distillerie di Ronchi di Percoto, per celebrare insieme a nomi straordinari della cultura e dell'arte internazionale quell'intuizione che ebbero Giannola e Benito Nonino mezzo secolo fa: stimolare, premiare e far ufficialmente riconoscere gli antichi vitigni autoctoni friulani e con loro l'amore per la terra e la cultura contadina da cui molto, se non tutto, si genera. Un cinquantesimo senza il «padre della grappa» italiana, come l'ha definito The Times l'8 agosto del 2024 a un mese dalla sua scomparsa a 90 anni, che «ha trasformato la parente povera del vino in una bevanda nobile». Idealmente, però, ci sarà anche lui a brindare ai vincitori di quest'anno, i cui nomi sono stati resi noti ieri dalla giuria presieduta da Antonio Damasio, perché l'edizione del Premio gli è dedicata. Ben Little e il vitigno Pignolo, Michael Krüger, Dominique de Villepin e Germaine Acogny sono i nomi che verranno iscritti nell'Albo d'Oro del Premio Nonino, che ha anticipato ben sei Nobel.

SIMBOLI

Sul palco, quest'anno, un forte richiamo alle origini del Premio, tanto da insignire perfino uno dei vitigni, il Pignolo, per la cui sopravvivenza il premio è nato; un appello a conoscere profondamente se stessi attraverso le parole della grande letteratura di cui Krüger è espressione; uno sguardo attento sulla contemporaneità, com'è consuetudine ormai del Nonino, con il pensiero e la voce di de Villepin e la sua convinzione che la tragedia di alcuni è la tragedia dell'umanità. Alle distillerie di Ronchi il canto e la musica ci sono sempre e, quest'anno, l'espressività dell'arte sarà rafforzata dalla presenza della «Maestra del nostro tempo», Germaine Acogny, considerata madre della danza contemporanea africana. Una danza, la sua, capace di farsi preghiera.

A scegliere il parterre, insieme con il presidente Damasio, gli altri membri della giuria: Adonis, Suad Amiry, John Banville, Luca Cendali, Mauro Ceruti, Jorie Graham, Amin Maalouf, Claudio Magris, Norman Manea ed Edgar Morin. L'ex primo ministro francese Dominique de Villepin riceverà il Premio Nonino 2025, mentre il poeta e romanziere tedesco Krüger, autore di "Il Dio dietro la finestra", La nave di Teseo, sarà insignito del Premio Internazionale Nonino 2025. La danzatrice, coreografa e insegnante con cittadinanza senegalese e francese Acogny riceverà il Premio "Maestra del nostro tempo" e lo scrittore, sommelier, blogger e poeta irlandese Ben Little, friulano d'adozione, con il vitigno Pignolo il Risit d'aur Barbatella d'oro.

Nel 1975 i coniugi Nonino crearono il Premio Risit d'aur quale premio ai vignaioli e agli studi ampelografici sui vitigni autoctoni in via d'estinzione, il Pignolo, lo Schioppettino e Tazzelenghe, cui si unisce la Ribolla gialla in purezza e avviano l'iter burocratico per ottenere l'autorizzazione comunitaria alla loro coltivazione, ottenuta nel 1978. Da allora l'affermazione di questi vitigni è tale da far innamorare un pubblico ben oltre i confini regionali. L'irlandese Ben è un esempio di ciò che è successo: si innamora dell'antico vitigno friulano a bacca nera e gli dedica anni di studi e di ricerche che raccoglie nel libro autopubblicato "Pignolo - Cultivating the Invisible", come ricorda la motivazione del Premio. Nel 2023 fonda l'Associazione del Pignolo del Friuli Venezia Giulia che con oltre 34 soci attivi è la più grande associazione di vignaioli nella regione, per unire le energie di vignaioli, ricercatori e appassionati e farlo conoscere fin nel cuore della Cité du Vin a Bordeaux e a Napa Valley. A Michael Krüger la giuria del Premio riconosce di essere lo scrittore per antonomasia. «Leggendo ciò che lui scrive scopriamo che si tratta anche di nostri sentimenti e pensieri, ma abbiamo bisogno che lui li scopra per farli nostri» e «dopo averlo letto siamo diventati un po' più noi stessi», afferma tra l'altro la motivazione.

VOCI NOBILI

È uno sguardo accorato alle guerre e tensioni che minano la terra quello che il Nonino sembra voler portare all'attenzione dei più con il premio a de Vilepin, «una voce nobile e di alto valore morale», premette infatti la motivazione. «Con i suoi interventi lucidi e coraggiosi sugli eventi che segnano la nostra epoca, dall'Ucraina a Israele, a Gaza e non solo – prosegue - fa comprendere, senza polemica violenta, tutta la drammatica situazione internazionale. Il suo è un vibrante appello a non rassegnarsi all'inevitabilità della guerra e al ricorso alla forza; un appello a trovare una via diplomatica per la soluzione dei conflitti». E per presentare la "Maestra del nostro tempo", la giuria considera che «la danza esprime le voci più arcane della terra. La danza è gioia divina e Germaine Acogny è a danza».

Antonella Lanfrit

DAL 1975 AL 2025

I Nonino, la dinastia al femminile della grappa friulana, orfana di Benito (sotto), scomparso nel 2024 all'età di 90 anni. A lui viene dedicata la cinquantesima edizione del premio

Michael Krüger

Il letterato pluripremiato

Michael Krüger è nato nel 1943 a Wittgendorf, nella Sassonia Anhalt, e vive a Monaco. Per molti anni è stato l'editore della casa editrice Hanser e il direttore della rivista "Akzente", nonché di Edition Akzente. È membro di diverse istituzioni culturali, presidente dell'Accademia bavarese di Belle Arti e autore di numerosi volumi di poesie, racconti, romanzi e traduzioni. Per la sua opera letteraria ha ricevuto molti premi, tra cui il Peter Huchel-Preis (1986), il Mörike-Preis (2006) e il Joseph Breitbach-Preis (2010). Nel 2020 La nave di Teseo ha pubblicato il suo romanzo "La casa dei pazzi".

De Villepin

Il diplomatico controcorrente

Dominique Marie François René Galouzeau de Villepin (Rabat, 14 novembre 1953) è un diplomatico, scrittore, avvocato e politico francese. È stato primo ministro della Francia dal 31 maggio 2005 al 15 maggio 2007. Considerato un visionario da alcuni per il suo rifiuto di impegnare la Francia nella guerra in Iraq nel 2003, de Villepin è stato un stretto collaboratore di Jacques Chirac. Durante il suo mandato come primo ministro, la Francia ha vissuto una forte crescita, la disoccupazione è andata in costante declino, il debito pubblico è stato contenuto e si è ridotto.

Germaine Acogny

L'ambasciatrice della danza africana

Franco-senegalese, nata il 28 maggio 1944, Germaine Acogny sviluppa una propria tecnica di danza moderna africana divenendo universalmente nota come la "madre della danza contemporanea africana". Dal 1977 al 1982 dirige il Mudra Afrique di Dakar, fondato da Maurice Béjart e dal Presidente del Senegal L. S. Senghor. Danzatrice, coreografa, pedagoga, è diventata ambasciatrice in tutto il mondo della danza e della cultura africane. Nel 1997 è nominata direttrice artistica del settore danza dell'Afrique en Creation di Parigi. Tra i suoi premi il Leone d'oro alla carriera della Biennale di Venezia.

Ben Little

L'irlandese friulano amante del Pignolo

Irlandese di nascita, friulano d'adozione, con una formazione in Economia e commercio, da tempo Ben Little si è trasformato in uno scrittore, sommelier, blogger e poeta per caso. La sua profonda devozione per i vitigni del Friuli Venezia Giulia lo ha catapultato, nel 2016, nel campo della viticoltura, quando ha iniziato a ricercare e parlare del Pignolo, un vitigno autoctono friulano, trascurato ma documentato fin dal 1300. I suoi studi diventano la base per il suo debutto letterario del 2021 con "Pignolo - Cultivating the Invisible" (Pignolo, Coltivando l'invisibile).

Dopo 14 anni di silenzio e due interventi chirurgici, esce domani, in cd e in vinile autografato, l'album della cantautrice trevigiana. Alle soglie dei 70 anni si reinventa accanto a giovani talenti

Rettore

RUGGENTE Donatella Rettore, torna sulla scena con l'uscita del nuovo album "Antidiva putiferio"

Il ritorno dell'antidiva tra bollicine e putiferio

IL DISCO

Disco Prosecco. Sottotitolo: Spritz c'est chic. Donatella Rettore torna con una ballad etilica che è un omaggio alle sue origini e alle celebri bollicine del paesaggio in cui è nata. «Basta un poco di relax bollicine e poi chissà che c'è da bere- canta con sound dance di sottofondo- Dolce amaro se ti va, lacrime di femme fatale oh che bontà». Con lei Big Mama a duettare di calici, vino e allegria. Disco Prosecco è uno dei singoli contenuti nel nuovo album "Antidiva Putiferio", in uscita domani non solo in cd, ma anche in vinile autografato. Un disco che arriva dopo 14 anni di silenzio che Donatella ha voluto condividere con alcune icone della generazione Z. Si riprende la scena, la vita, la musica.

MAI MALINCONICA

Con la stessa intensità e lo stesso interesse di una ventenne. Lei è così: mai malinconica, sempre proiettata in avanti. Donatella Rettore più rock che mai torna sotto i riflettori grazie al nuovo album. Dodici tracce inedite e collaborazioni con alcuni dei nomi più interessanti della scena musicale italiana, tra cui Beatrice Quinta ("Thelma & Louise"), Ditonellapiaga ("Chimica"), Tancredi ("Faccio da me"), La Sad ("Beepolare"), oltre a una cover di "Ventilatore" con Marta Tenaglia. Era il 2011 quando usciva Caduta massi, l'ultimo album di inediti di Rettore. Quattordici anni dopo, inframezzati da tanti singoli e da decine di live, la regina pop rock italiana torna con un nuovo disco. «Antidiva Putiferio, ovvero io nome e cognome. Sono sempre stata un'antidiva e sono l'immagine del putiferio fin da bambina, a partire dai miei capelli», racconta l'artista veneta ad Adnkronos. Della sua nuova fatica musicale parla come di un cubo di Rubik dalle tante sfaccettature. Mentre le atmosfere sono quelle anni Settanta e Ottanta, tra voglia di scatenarsi, elettronica e collaborazioni con giovani cantanti. Rettore, alla soglia dei 70 anni, reinventa sé stessa affiancandosi a nuovi talenti come Beatrice Quinta, Tancredi, Ditonellapiaga, BigMama e La Sad.

DODICI TRACCE INEDITE AFFIANCATA DA ALCUNE ICONE DELLA GENERAZIONE Z COME BEATRICE QUINTA, TANCREDI E BIG MAMA

NUOVA LINFA

«Collaborare con i giovani è una necessità: altrimenti mi sarei chiusa nel mio mondo di serpenti, kobra, lamette-ammette ancora all'Ansa- Avevo bisogno di un mare nuovo da esplorare, più selvaggio, incontaminato e pescoso». Mai guardarsi indietro con nostalgia. Oltre al disco, Donatella Rettore sarà tra i protagonisti di "Ora o mai più", il programma condotto da Marco Liorni in onda da sabato 11 gennaio su Rai1. Anno nuovo nuovi traguardi: Rettore lascia alle spalle periodi difficili, caratterizzati anche dalla malattia. L'artista ha combattuto contro un tumore al seno che l'ha portata ad un intervento chirurgico e a un percorso terapeutico. La cantautrice veneta è stata colpita dalla patologia un paio di mesi prima dell'annuncio: come rivelato, la Rettore è stata sottoposta ad un'operazione chirurgica per ben due volte. Dopo il primo intervento, ne ha subito un altro d'urgenza e a raccontarlo è stata proprio lei, anni dopo, ringraziando lo Iov di Castelfranco che l'ha avuta in cura. La ritrovata serenità ha portato ad un nuovo periodo di ispirazione musicale. Ed ecco il nuovo album preceduto da oltre un mese di passaggi televisivi e auto spoiler sui social. Una modalità nuova, che ha portato i suoi fan ad orecchiare già alcune delle canzoni contenute nell'album.

LA FUGA PER JAGGER

Rettore in completo nero, cravatta e camicia bianca che alle Iene racconta di quando scappò perchè voleva sposare Mick Jagger e la madre la riacciuffò in stazione. Ma anche di come Lucio Dalla le diede la spinta con poche parole. «Ma davvero ti rassegni a cantare per quattro amici al bar in mezzo alla nebbia?». Poi il passaggio a Verissimo, dove si è raccontata in chiave privata e nell'amore per il marito Claudio e i suoi amati cani. E ancora prima da Bianca Berlinguer a Cartabianca, in occasione della giornata contro i femminicidi testimoniando di aver subito violenza a quindici anni e di aver denunciato. Rettore presenterà il nuovo album il 12 gennaio alla Feltrinelli di Roma e il 15 alla Feltrinelli di Milano. Il nuovo mantra? «Spritz c'est chic. E viva la vita». Oggi il suo telefono è rovente, e lei sorride: è l'antidiva più longeva della storia del pop.

Elena Filini

PROTAGONISTA Filippo Timi

Timi-Mascino: su Sky arrivano tre avventure del BarLume

LA SERIE TV

Filippo Timi e Lucia Mascino, mentre sono in tournée con la nuova edizione dell'Amleto 2, (ora a Roma, poi a Foggia, Bari, Mestre, Grosseto, Massa, Firenze), approdano insieme su Sky Cinema e in streaming su Now con le tre nuove storie de I delitti del Barlume, dodicesima stagione delle commedie a tinte gialle liberamente ispirate ai romanzi di Marco Malvaldi. Prodotte da Sky Studio e Palomar, con la regia di Roan Johnson e Milena Cocozza, le tre nuove avventure - Non è un paese per bimbi, Gatte da pelare e Sasso carta forbici in onda il 13, 20 e 27 gennaio - ritrovano tutti i personaggi che hanno reso celebre il BarLume: Filippo Timi è Massimo Viviani, Lucia Mascino il Commissario Fusco, Alessandro Benvenuti (Emo), Atos Davini (Pilade) e Massimo Paganelli (Aldo) sono i "vecchini". E ancora Michele di Mauro (Tassone), Enrica Guidi (la Tizi), Corrado Guzzanti (Paolo Pasquali) e Stefano Fresi (Beppe Battaglia). Con la sceneggiatura di Roan Johnson, Davide Lantieri, Ottavia Madeddu e Carlotta Massimi, si riparte senza Marcello Marziali, scomparso un anno fa a 84 anni. Il suo Gino è dunque misteriosamente svanito con una partita di diamanti e i Bimbi provano a rintracciarlo. Viviani invece vuole evadere dalla sua prigionia e liberarsi dalle capre ereditate da Carmine. E Marchino è lanciato nella carriera da trapper.

L'intervista Serena Rossi

«Ho 39 anni e sento l'età La regia? Non la escludo»

Sorriso irresistibile, occhi che sprizzano vitalità ed empatia, energia da vendere: Serena Rossi è tornata. Dal 12 gennaio su Rai1 in prima serata l'attrice sarà mattatrice della terza stagione della serie Mina Settembre, il dramedy in cui interpreta nuovamente l'impavida assistente sociale all'opera nei quartieri popolari di Napoli. Nati da un'idea di Maurizio De Giovanni, coprodotti da Iif dei Lucisano con RaiFiction e diretti da Tiziana Aristarco, i nuovi 12 episodi iniziano quando Mina sposa Domenico (Giuseppe Zeno) per poter adottare l'adolescente Viola (Ludovica Nasti) mentre l'estroversa zia Maurisa Laurito imperversa e arriva una giovane assistente (Chiara Russo) ad aiutare la protagonista. È un anno speciale per Serena che ha interpretato la serie Uonderbois su Disney+ e, mamma napoletana nel bel film di Cristina Comencini Il treno dei bambini, su Netflix ha commosso tutti. Da marzo porterà in tour il recital di canzoni SereNata a Napoli (il 1° aprile a Roma, all'Auditorium Conciliazione). E, secondo i boatos, potrebbe presentare il Festival di Sanremo con Carlo Conti.

È una notizia fondata?

«Io non ne so nulla, lo giuro, ma se mi chiamassero sarei la donna, la fan e l'artista più felice del mondo. Ci andrei di corsa. All'Ariston sono già stata come ospite, ma molti sono convinti che abbia condotto il Festival: segno che fanno il tifo per me, e questo mi commuove».

Cosa l'ha spinta a riprendere il ruolo di Mina Settembre?

«A dire la verità, ci ho messo un po' prima di accettare. Volevo concedermi un anno sabbatico per stare con la famiglia dopo aver lavorato senza sosta: se fai troppe cose, non te ne godi nessuna. Alla fine sono tornata nella serie perché Mina, che sa ascoltare e comprendere, è cresciuta. E sono cresciuta anch'io».

Cosa intende?

«Ho ormai 39 anni e sul viso qualche segno in più. Mina invece si è fatta più pacata ed equilibrata. Il senso materno, convogliato fino a ieri sui suoi assistiti, lo riversa ora sulla figlia adottiva e sulla nuova collaboratrice a cui passa i segreti del mestiere».

E alla collega Chiara Russo quali "dritte" ha passato?

«Le ho raccomandato di non lasciare nulla al caso e di alzare sempre l'asticella. Le ho spiegato che un'attrice non deve aver paura di osare».

Vale anche per lei?

«Certo, ho sempre cercato di mettermi in gioco uscendo dallo stereotipo della napoletana. Ma di recente ho sentito il bisogno di tornare alle mie radici con la serie Uondebois, Mina Settembre e ora con il recital in cui canto la mia città rispolverando anche canzoni dimenticate».

Musica, cinema, teatro, tv: dopo tante esperienze, la regia non la tenta?

«Tutti quelli che hanno lavorato con me sono sicuri che un giorno passerò dietro la cinepresa perché ho il senso del controllo. Per ora non è in programma, ma non lo escludo. Aspetto di avvertire l'urgenza. Non è che debba fare la regia perché oggi la fanno tutte le attrici».

PRIMA SERATA Serena Rossi, 39 anni, da domenica su Rai1

L'ATTRICE DOMENICA SU RAI1 NELLA FICTION "MINA SETTEMBRE 3": «IL MIO PERSONAGGIO È PIÙ MATERNO. SANREMO CON CONTI? MAGARI»

Le restano sassolini nelle scarpe?

«No, lascio parlare il mio lavoro, i risultati ottenuti. Niente polemiche. Meglio continuare a lavorare a testa bassa. Sempre libera».

Che mamma è per suo figlio Diego che ha 8 anni?

«Felicissima di vederlo crescere. Quand'era più piccolo era geloso del mio lavoro e se cantavo si tappava le orecchie. Oggi è un bambino sensibile e profondo, ascolta la buona musica e vedendo Il Treno dei bambini ha pianto».

Qual è il pregio che l'ha mandata avanti?

«La normalità. Faccio un mestiere da pazzi ma ho mantenuto i piedi per terra».

E il difetto che non si perdona?

«Sono permalosa, a volte pesante. Non faccio sconti nemmeno a me stessa».

Gloria Satta

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

LA RUBRICA

Per l'anno nuovo "chi ben comincia...". Due splendidi ambi su ruota secca centrati con il 3-15 sabato su ruota Nazionale, la ruota della giocata astrologica del segno zodiacale del Capricorno e il 33-1 martedì su Venezia, la ruota consigliata con la giocata popolare di Natale. Immediatamente giovedì è uscito su Roma il 6-1 seguito dall'1-25 su Torino, tutti e due dai terni scaramantici di inizio anno. Sono stati inoltre azzeccati il 16-74 giovedì su Palermo, il 13-90 sempre giovedì su Genova e il 16-74 venerdì su Roma ancora dalle giocate consigliate a Natale. Infine, venerdì è uscito subito anche l'ambo 29-55 su Palermo dalla giocata degli auguri buona per tutto il 2025. Complimenti a tutti!

Negli Stati Uniti un malvivente entra in una casa e all'arrivo dei proprietari cerca di fuggire attraverso il camino rimanendo imprigionato. L'anno nuovo inizia con una lunga serie di vincite

Il ladro "befano" resta incastrato

Solo pochi giorni fa a Fall River, Massachusetts (Stati Uniti), un ladro era entrato in una casa ma al rientro dei proprietari ha pensato bene di scappare con la refurtiva attraverso il camino non facendo i conti però con la sua stazza rimanendo incastrato prima dell'uscita. Il "befano" ha dovuto così chiamare aiuto e i proprietari di casa, chiamare i pompieri che, per farlo uscire, hanno dovuto smontare i mattoni della canna fumaria per liberarlo e imprigionarlo! 13-21-65 e 50-62-90 più 12-68-79 con ambo e terno su Venezia, Torino e tutte. Per il primo plenilunio dell'anno "metamagico", perchè in matematica il 2025 è un quadrato perfetto e nella numerologia un anno magico, per la luna piena di lunedì buona la giocata 12-20-25-90 con ambo e terno su Venezia, Napoli e tutte.

I primi numeri buoni questa settimana smorfiati da un aneddoto storico su Marco Polo. Risale al 9 gennaio del lontanissimo 1324 il suo testamento dettato a Giovanni Giustinian, notaio e parroco di San Pròcolo (San Provolo) a Venezia. Nell'almanacco della Regione Veneta di Giovanni Marangoni si legge che: "istituite eredi la moglie donata e le figlie Fantina, Bellela e Moreta, lascia vari legati a chiese e monasteri compreso quello di San Lorenzo, ove desidera essere sepolto". I resti del celebre viaggiatore, autore del "Il Milione" sono purtroppo andati dispersi alla fine del cinquecento durante i lavori di rinnovamento della chiesa annessa al monastero. Dopo 700 anni dalla sua morte, a Venezia continuano le celebrazioni in suo onore. Per questo grande personaggio buone le giocate 4-11-15-80 e 3-9-45-36 da farsi con ambo e terno su Venezia, Bari e tutte con i terni 2-10-59 e 29-37-54 più 31-45-48 con ambo su Venezia, Roma e tutte. Numeri buoni anche dal "ladro befano". Non era né Babbo Natale né la befana.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

-COLPO GROSSO-
EHM... FORSE AVREI DOVUTO FARE IL COLPO PRIMA DELLE FESTE!
CIACI

I NUMERI IN...TAVOLA

Ecco il "crocante de mandorle"

LA RICETTA

Ecco un "golosesso" della cucina veneziana: i "caramei", sicuramente tra i più apprezzati.

Tra i tanti tipi di frutti che si possono utilizzare, la mandorla è sicuramente la regina. La ricetta che vi propongo oggi infatti è quella del "crocante de mandorle".

In un tegame possibilmente di alluminio, sciogliere a fuoco basso 200 grammi di zucchero finché sarà diventato di un bel colore oro. Rimanendo sul fuoco, aggiungere 300 grammi di mandorle tostate con la loro pellicina e un pezzettino di burro. Con una forchetta bagnata con l'acqua fredda, rigirare bene le mandorle finché non si imbevono del caramello; a questo punto, facendo bene attenzione a non scottarsi, ribaltare il tutto in una teglia bassa e unta di olio.

Con mezzo limone livellare in maniera uniforme il croccante che, mentre è ancora caldo, va tagliato a strisce o rombi. Lasciarlo raffreddare bene e poi conservarlo in una scatola di latta o in sacchettini di cellophane ben chiusi.

Per questo "carameo" si gioca 40-14-75-62 con ambo e terno su Venezia, Milano e tutte.

PER IL "CARAMEO" SI GIOCA 40-14-75-62 CON AMBO E TERNO SU VENEZIA, MILANO E TUTTE

Cantare, sfogo delle proprie emozioni

IL SOGNO

In tanti anni passati dietro il banco della tabaccheria-ricevitoria abbiamo ascoltato migliaia di sogni di persone che volevano li traducessimo, smorfiandoli, in numeri da giocare al Lotto e, anche se si tratta solo di fortuna, tantissime volte i numeri ricavati hanno fatto vincere molte persone. Nel gergo popolare si dice che "i sogni i paga sempre". Impossibile ricordarli tutti ma sicuramente i più strani sono rimasti nella mia memoria, come quello di un cliente abituale che sognava ripetutamente di essere un cantante lirico. In generale sognare di cantare è un modo per dare sfogo alle proprie emozioni che nella vita reale si tengono dentro. Cantare è un sogno che promette gioia e positività. Sognare di cantare opere liriche esprime il bisogno di trovare il coraggio di dichiararsi in amore. Sentire cantare invece, promette la realizzazione di un progetto; cantare un'opera in compagnia di un coro presagisce il ritorno di una vecchia amicizia. Sentire i bambini cantare è bisogno di affetto. Per questo tipo di sogno 1-19-52-66 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e tutte.

LA POESIA

Le città venete: "Sette sorelle tra mare e montagne"

Qualche decina di anni fa, alla scuola elementare e media era normale insegnare la poesia che bisognava assolutamente imparare a memoria. Oggi tutto questo è impensabile, i nostri ragazzi si mettono a ridere quando lo raccontiamo. Però bisogna riconoscere che era un buon allenamento per la memoria. Oltre alle poesie di famosi autori, si imparavano, sopratutto dalle nonne le simpatiche filastrocche popolari, come questa: Le città venete. "Sette sorelle, tra mare e montagne, sette cugine, amiche e compagne. Venezia languida a bagnomaria Belluno selvaggia, tra boschi e magia. Paziente Treviso, magnifico scrigno, Rovigo impetuosa, guerriero sanguigno. Il cuore di Berico rivolge accoglienza a chi, pellegrino raggiunge Vicenza. Abbraccia Giulietta l'amor di Verona e il Santo di Padova tutti perdona. Son sette città legate ed amiche che in Veneto affondano radici antiche." Per le nostre filastrocche 17-44-53-71 con ambo su Venezia, Milano e tutte.

METEO

Perturbazione con precipitazioni al Nord e lungo il versante tirrenico.

DOMANI

VENETO
Nebbie e nubi basse nella prima parte del giorno in pianura. Ampie schiarite fin dal mattino sui settori alpini e prealpini e nel corso del giorno anche in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità diffusa sui settori confinali con qualche fiocco di neve, ampie schiarite sul resto della regione con al più nubi irregolari in transito. Foehn in rinforzo sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità irregolare tra notte e mattina con locali fenomeni tra Tarvisiano, Goriziano e Triestino. Schiarite nel corso del pomeriggio seppur con nubi sparse.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	8	Ancona	9	13
Bolzano	0	5	Bari	10	17
Gorizia	1	9	Bologna	5	11
Padova	4	10	Cagliari	9	17
Pordenone	4	9	Firenze	12	15
Rovigo	2	11	Genova	7	13
Trento	0	6	Milano	5	13
Treviso	5	10	Napoli	14	16
Trieste	5	11	Palermo	13	18
Udine	2	9	Perugia	9	13
Venezia	5	10	Reggio Calabria	14	18
Verona	3	9	Roma Fiumicino	10	18
Vicenza	3	8	Torino	3	10

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **Conferenza stampa del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore 9 - Daily** Soap Opera
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Un passo dal cielo** Fiction. Di Jan Maria Michelini, Beniamino Catena, Enrico Oldoini. Con Giusy Buscemi, Enrico Ianniello
23.40 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.25 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La furia di un uomo - Wrath of Man** Film Azione. Di Guy Ritchie. Con Jason Statham, Holt McCallany, Josh Hartnett
23.25 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
0.30 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.05 **Piazza Affari** Attualità
16.25 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Att.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.30 **Private Eyes** Serie Tv
7.55 **Fire Country** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.50 **Nancy Drew** Serie Tv
12.15 **Private Eyes** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Clarice** Serie Tv
16.00 **MacGyver** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Backtrack** Film Drammatico. Di Michael Petroni. Con Adrien Brody, Jenni Baird, Bruce Spence
22.50 **La baia del silenzio** Film Drammatico
0.20 **Criminal Minds** Serie Tv
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Seal Team** Serie Tv
3.15 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.40 **Le stanze di Raffaello** Doc.
8.35 **Under Italy** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Il trionfo del Tempo e del Disinganno** Musicale
12.20 **Rai 5 Classic** Musicale
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Meraviglie naturali della Danimarca** Documentario
15.50 **Edipo a Colono** Teatro
17.00 **Concerto Kavakos Beethoven Sinf.5** Musicale
17.40 **Spinacorona** Musicale
19.25 **L'intuizione di Duchamp** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Concerto per i 30 anni OSN Rai - n.1** Musicale
22.25 **David Bowie Serious Moonlight Tour** Musicale
23.55 **David Gilmour: Wider Horizons** Documentario
1.05 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Il ritorno di Sandokan** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **L'uomo delle stelle** Film Drammatico

Canale 5

10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Tolo Tolo** Film Commedia. Di Checco Zalone. Con Checco Zalone, Manda Touré, Souleymane Sylla
23.20 **Tg5 Notte** Attualità
23.55 **Un figlio di nome Erasmus** Film Commedia
2.05 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà

Italia 1

6.05 **Miami Vice** Serie Tv
6.55 **A-Team** Serie Tv
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mamma, ho riperso l'aereo: mi sono smarrito a New York** Film Commedia. Di Chris Columbus. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern
23.50 **Una bugia di troppo** Film Commedia

Iris

6.05 **Ciak News** Attualità
6.10 **Kojak** Serie Tv
6.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **Il castello** Film Drammatico
10.30 **Prisoners** Film Giallo
13.40 **L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo** Film Biografico
16.15 **Superman** Film Azione
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Danni collaterali** Film Azione. Di Andrew Davis. Con Arnold Schwarzenegger, Francesca Neri, Elias Koteas
23.20 **L' Assassino Di Pietra** Film Giallo
1.10 **L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo** Film Biografico
3.15 **Ciak News** Attualità
3.20 **Superman** Film Azione
5.30 **I misteri di Parigi** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
10.35 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.35 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
14.05 **MasterChef Italia** Talent
16.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.35 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Fratelli in affari** Reality
19.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **A Dangerous Man - Solo contro tutti** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Terry Chen, Marlaina Mah
23.15 **Belly of the Beast - Ultima missione** Film Azione
1.15 **Il gioco di Silvia** Film

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Terra Lontana - Film: western, Usa 1955 di Anthony Mann con James Stewart e Walter Brennan**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.10 **Predatori di gemme** Doc.
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
13.50 **Affari al buio - Texas** Reality
14.45 **Affari al buio: che colpo Barry!** Società
15.40 **Banco dei pugni** Doc.
16.35 **A caccia di tesori** Arredamento
17.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Predatori di gemme** Doc.
23.15 **Predatori di gemme** Doc.

La 7

6.00 **Meteo - Traffico - Oroscopo** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Due chef per Natale** Film Commedia
15.30 **La chiave del Natale** Film Commedia
17.15 **Come in una favola** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia
24.00 **Il tempo delle mele 2** Film Commedia

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Il contadino cerca moglie** Reality
15.40 **Madri killer - Vittime o carnefici?** Società
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.10 **Cash or Trash - Xmas Edition** Quiz - Game show
20.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Chissà chi è - Speciale** Quiz - Game show
0.10 **Alive - I sopravvissuti delle Ande** Documentario

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.00 **Real Madrid - Maiorca. Super Coppa di Spagna** Calcio
22.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Segreti e bugie**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Il segreto di Vera Drake**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
18.30 **Bianconeri a canestro** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **EconoMy FVG** Rubrica
22.00 **Pianeta dilettanti** Rubrica
22.30 **Palla A2** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **A Tu Per Tu Con ...** Rubrica
17.00 **Euroudinese** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.25 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il gioco dei pianeti ti mette fretta, inducendoti a chiarire subito le decisioni relative al **denaro** con cui sei alla presa in questi giorni. Oggi entrano in scena nuovi elementi e ti consentono di muoverti e diventare operativo, riuscendo così a voltare pagina come richiede la situazione. Le circostanze sono favorevoli e ti fanno sentire con le spalle coperte. Ascolta la voce del tuo sesto senso.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti consente di attraversare le diverse situazioni che potrai incontrare nel corso della giornata con insolita rapidità, forte di una visione interiore che sintetizza le informazioni e ne ricava l'essenza per renderti operativo. Questa disposizione d'animo non richiede sforzi e ti viene naturale. Nel **lavoro** inizia a sintonizzarti su questa lunghezza d'onda, i benefici sono tanti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Adesso che Marte ha cambiato segno puoi contare sulla sua collaborazione per sciogliere alcuni elementi difficili della configurazione, soprattutto per quanto riguarda alcune questioni legate al **lavoro**. Grazie a circostanze fortuite la tua percezione della situazione sta cambiando e ti consente di muoverti anche con una certa agilità. Potrai così adottare agevolmente decisioni pratiche e concrete.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il trigone che unisce Nettuno e Marte, che ora è nel tuo segno, ti rende più sognatore e incline ad aprirti alle ipotesi più esotiche, assecondando il desiderio di comportarti in maniera malleabile e accogliente. La giornata può risultare vivace per quanto riguarda le relazioni di amicizia, tieniti pronto anche a proposte stravaganti. In ogni caso fa in modo di relativizzare i pensieri sul **lavoro**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Per te oggi potrebbero affacciarsi delle novità nel **lavoro**, emergere dei nuovi ingredienti che ti prendono un po' di sorpresa e ti inducono a pensare, o meglio a ripensare alcune cose. Prova a renderti disponibile a cambiare punto di vista, sperimentando se non altro le interpretazioni che derivano dai nuovi dati di cui disponi. Potrebbero servirti da stimolo per rendere le cose un po' più rapide.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Una configurazione ricca di elementi che ti sono favorevoli ti consente di organizzarti bene per trascorrere la giornata, facendo tesoro delle opportunità che ti si presentano. Gli stimoli che emergono da incontri, viaggi o proposte ti invitano a cambiare il giudizio che avevi elaborato su una situazione delicata e impegnativa. Le circostanze favorevoli lasciano spazio all'**amore** e al divertimento.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il tuo atteggiamento rispetto al **lavoro** sta diventando più propositivo, oggi ti senti motivato e desideroso di prendere l'iniziativa. Questo nuovo atteggiamento emerge forse anche in virtù del fatto che a livello intuitivo ti sembra di capire come puoi muoverti per avere risultati positivi. Non ti resta che sperimentare, approfittando della congiuntura che rende la situazione facilmente gestibile.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi la configurazione è scoppiettante se non addirittura un po' esplosiva, attraversata da un'energia ad alta intensità che ti induce a voler tutto e subito, abolendo tutte le sfumature tra il sì e il no. Tenderesti a prenderlo con troppa serietà, forse in realtà si tratta di un gioco, fatto per divertirsi e non per arrabbiarsi. Lascia che l' **amore** faccia di te quel che vuole, tanto sei disarmato.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel **lavoro** la situazione potrebbe sorprenderti, rivelandoti come alcune cose possono nei fatti evolvere in maniera più rapida e spedita. Tieni però bene in mano le redini se vuoi evitare di essere disarcionato nella foga. Probabilmente si tratta di qualcosa che finora non avevi trovato il modo di sbloccare e che improvvisamente cede alle tue manovre, andando incontro alle tue migliori aspettative.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il trigone tra la Luna e il Sole ti fa sentire pienamente a tuo agio, padrone della situazione che, anche se piuttosto esuberante, sei perfettamente in grado di gestire. In queste circostanze emergono con facilità e in maniera spontanea tutte le tue risorse creative che forse sorprendono anche te nello scoprire quanto tu possa essere estroso. L' **amore** che stai vivendo in questi giorni ti un gran bene.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La congiunzione della Luna e Urano, che è il tuo pianeta, rimette in circolo delle energie forse sopite a causa della loro scarsa frequentazione. Ma subito ritrovi quell'intuizione fulminea e quella capacità di prendere decisioni con rapidità, anticipando gli eventi se necessario. Investi questo tuo ritrovato capitale nel **lavoro**, sarà il modo migliore per familiarizzarti e mettere a frutto i doni.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il clima nel quale ti muovi è più vivace e stimolante del solito, grazie forse anche al maggior spazio che riservi in questo periodo alle relazioni di amicizia. Forse stai facendo anche le spese di una certa impazienza, che senza che te ne accorgessi si è insinuata tra le pieghe della situazione e ora ti spinge a saltare le tappe. In **amore** è difficile che una regola funzioni, affidati all'intuito.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	11	109	4	77	31	57	56	53
Cagliari	19	107	1	96	63	77	11	67
Firenze	12	75	46	70	71	59	15	57
Genova	85	94	64	76	84	61	34	55
Milano	68	93	48	74	57	72	11	71
Napoli	8	93	58	82	81	73	31	63
Palermo	28	87	77	65	17	62	38	52
Roma	51	107	35	89	56	58	64	52
Torino	71	80	50	63	67	62	12	56
Venezia	15	98	80	95	52	82	46	68
Nazionale	66	121	13	100	40	88	48	86

WITHUB

Sport

L'EX JUVE

Paura per Bentancur Malore durante Tottenham-Liverpool

Attimi di paura durante la semifinale della Carabao Cup tra Tottenham e Liverpool. Bentancur, ex centrocampista della Juve, ora in forza agli Spurs, nel tentativo di tuffarsi per colpire il pallone di testa, si è accasciato a terra, dove è rimasto per diversi minuti, colto da un malore. Immediati i soccorsi che hanno trasportato fuori in barella il calciatore uruguaiano. Nel corso della serata, il Tottenham ha rasserenato tutti sui propri profili social: «È cosciente e parla. Andrà in ospedale per ulteriori aggiornamenti»

BOMBER Dusan Vlahovic, ha segnato 7 gol in questo campionato

JUVE, I DOLORI DI DUSAN

Vlahovic è il grande rebus bianconero: si allena a parte per un fastidio muscolare, derby in dubbio

Ma a preoccupare è soprattutto il rinnovo del contratto (12 milioni): rischia la cessione

FOCUS

TORINO Dusan Vlahovic è il grande punto interrogativo del presente e del futuro della Juventus. L'attaccante serbo continua ad allenarsi con un programma personalizzato proprio come Francisco Conceicao ed entrambi restano in dubbio per il derby di sabato contro il Toro. Ieri mattina si è sottoposto a dei controlli al J/Medical per tenere attentamente monitorata la suatuazione. Ma non è tanto questo che lo inquieta: c'è di mezzo la partita del rinnovo da giocare. Il contratto di Vlahovic scadrà a giugno del 2026, ecco perché le prossime settimane saranno decisive per evitare il rischio del club di perderlo a cifre ridotte. D'altra parte, però, pesano tantissimo i circa 12 milioni di stipendio che percepisce il giocatore, una cifra che ai vertici della Continassa non intendono prendere in considerazione per un eventuale prolungamento. Quando arrivò da Firenze il serbo firmò un contratto di 7,5 milioni netti a stagione, ma dall'estate scorso è scatto l'aumento automatico a 12. Troppi per i rigidi parametri imposti dai vertici della società che nel giro di due anni ha portato a una riduzione del monte ingaggi da 250 milioni a 111 per sanare i dissesti causati dalla passata gestione. Non si fanno sconti: Chiesa non ha trovato l'accordo e si è trasferito in estate a Liverpool, Danilo (4 milioni a stagione) è in scadenza e non verrà rinnovato, anzi è in uscita a gennaio nonostante sia uno dei pochi leader di una squadra molto immatura. Degli altri solo Bremer supera i 5 milioni (5,5 a stagione).

Per il bomber dai teorici 20 gol a stagione si potrebbe fare una eccezione ma non a 12 milioni. L'idea della dirigenza è di abbassare l'ingaggio a 8-9 milioni, allungando il contratto.

CONTATTI INFRUTTUOSI

Per il momento ci sono stati dei contatti esplorativi tra il dt Cristiano Giuntoli e gli agenti di Vlahovic, senza esito però. Il clou delle trattative sarà a fine mercato. Se il serbo non accetterà una spalmatura dell'ingaggio, la Juve cercherà di cederlo a giugno per non perderlo nel 2026 a parametro zero. Nel frattempo, però, non si può nemmeno escludere a priori una clamorosa cessione durante la finestra invernale di trattative: in caso di offerta monstre, la dirigenza bianconera si siederebbe a un tavolo a discuterne. Anche perché cercherà di muoversi in anticipo (i favoriti sono Joshua Zirkzee e Kolo Muani) per non rimanere a piedi poi.

Così il futuro del classe 2000 è un rebus totale e anche i tifosi si dividono: c'è chi lo critica per i tanti gol sbagliati, ma anche chi lo difende perché alla fine è pur sempre il bomber della Juve. In questo clima di incertezza difficile anche per Vlahovic trovare la concentrazione. Intanto cerca di recuperare per la stracittadina, proprio come Conceicao, anche se l'attaccante sembra più vicino al rientro rispetto al folletto portoghese. Thiago Motta comincia a pensare alle eventuali alternative, considerando che mancherà pure Locatelli per squalifica oltre ai soliti lungodegenti Milik, Cabal e Bremer, più il "quasi" ex Danilo. Koopmeiners può essere abbassato in mediana al fianco di Thuram, sulla trequarti giocherebbero Weah, Yildiz e Mbangula con Nico Gonzalez riferimento mobile davanti. E sarà la prima sfida dopo la delusione araba in Supercoppa Italiana, un impegno delicatissimo visto che Thiago Motta è chiamato a cambiare marcia in questa seconda parte di stagione.

PER LA SFIDA DI SABATO CONTRO IL TORINO INCERTO ANCHE CONCEIÇAO: MOTTA PENSA A GONZALEZ DI PUNTA

DISCUSSO Thiago Motta, tra infortuni e pareggi è in ritardo

Calhanoglu, nulla di grave ma non sarà a Venezia

QUI NERAZZURRI

MILANO L'Inter tira un sospiro di sollievo, in un momento particolarmente delicato dal punto di vista di infortuni e condizioni fisiche, oltre che a livello mentale dopo la sconfitta nel derby. Gli esami a cui si è sottoposto Hakan Calhanoglu, che si era fermato al 35' della finale di Supercoppa italiana persa col Milan, non hanno infatti evidenziato lesioni a livello muscolare, ma soltanto una lieve elongazione agli adduttori della coscia destra. «Le sue condizioni saranno valutate giorno per giorno», ha confermato il club nerazzurro in una nota. Un problema non troppo grave, quindi, per il regista turco, che sarà comunque costretto a saltare la sfida di domenica a Venezia, puntando a rientrare già per la gara di mercoledì prossimo contro il Bologna a San Siro. Con il dubbio però su chi sarà il suo sostituto al Penzo, dopo la prova negativa di Asllani contro il Milan. Più grave, invece, l'infortunio che ha escluso Joaquin Correa dalla finale. L'argentino è alle prese con un'elongazione al soleo della gamba sinistra e potrebbe rientrare solo a fine gennaio col Lecce. In Laguna sarà tuttavia disposizione Marcus Thuram, che ha già smaltito il problema che lo ha costretto al forfait a Riad e potrebbe partire titolare. Una situazione ideale che tuttavia si aggiunge ai problemi in difesa, dove il tecnico interista Simone Inzaghi dovrà fare i conti con le condizioni non perfette di Bisseck e De Vrij, entrambi usciti malconci dalle sfide di Supercoppa, oltre al fatto di essere praticamente sempre scesi in campo nell'ultimo mese e mezzo viste le assenze. L'infermeria in tal senso però verrà in soccorso ai nerazzurri, visto che per il Venezia dovrebbe tornare a disposizione Pavard, mentre lunedì si rivedrà Acerbi.

Il calcio piange Cudicini, il Ragno Nero del Milan

IL LUTTO

Il calcio piange il Ragno Nero. All'età di 89 anni è morto Fabio Cudicini, uno dei più grandi portieri della storia del calcio italiano. Anche se, seppur convocato in diverse occasioni, non ha mai debuttato con la maglia della Nazionale. Un'amarezza che gli è sempre rimasta, ma da grande uomo di calcio ha anche ammesso di avere avuto davanti, in epoche diverse, portieri come Ghezzi e Buffon e poi Zoff e Albertosi. Ma anche senza aver mai giocato in azzurro, ha lasciato un'impronta indelebile. Nato a Trieste il 20 ottobre 1935, Cudicini è cresciuto nelle giovanili dell'Udinese per poi passare alla Roma. In giallorosso ha giocato dal 1958 al 1966 conquistando la Coppa delle Fiere nel 1961. Ma il suo periodo migliore lo ha trascorso in rossonero. A portarlo al Milan è stato Nereo Rocco, "El Paron", nel 1967, dopo una stagione al Brescia. Anche se accolto con scetticismo perché in tanti, all'epoca, lo ritenevano nella fase calante della carriera. Invece, il "Ragno Nero" – ribattezzato così dalla stampa britannica dopo due grandi prestazioni a Glasgow e Manchester (e condivideva questo soprannome nientedimeno che con il sovietico Lev Jaschin, unico portiere Pallone d'Oro) – è stato uno degli straordinari protagonisti di quella squadra, capace di vincere uno scudetto e una Coppa delle Coppe nel 1968, una Coppa dei Campioni al Santiago Bernabeu nel 1969 rifilando un 4-1 all'Ajax (tripletta di Prati e rete di Rivera), una Coppa Intercontinentale nello stesso anno e la Coppa Italia del 1972. «La tela del Ragno sul nostro Cuore rossonero. Per sempre. È scomparso Fabio Cudicini, campione di tutto con il Milan, grande portiere e grande persona. Le condoglianze di tutti i rossoneri al figlio Carlo, cresciuto nel club, e a tutta la famiglia. Ciao Fabio», il post su X del club di via Aldo Rossi.

L'EX PORTIERE AVEVA 89 ANNI. NATO A TRIESTE E CRESCIUTO NELL'UDINESE HA VINTO TUTTO CON LA MAGLIA ROSSONERA

LEGGENDA Fabio Cudicini

RECORD

Il Ragno Nero se ne è andato con un record: è stato imbattuto a San Siro per 1.132 minuti, un'eternità. Per la sua altezza avrebbe potuto giocare a basket o volley, ma il pallone era nel suo dna. Fabio era figlio di Mino Cudicini, terzino sinistro della Triestina (una quarantina di gare in A), e padre di Carlo, anche lui portiere (classe 1973) con un passato nel Chelsea, ma anche di Milan, Como, Prato, Lazio, Castel di Sangro, Tottenham e Los Angeles Galaxy.

Salvatore Riggio

L'addio a Rino Tommasi, cantore del pugilato e del grande tennis

IL RITRATTO

Rino Tommasi se ne va a 90 anni, lasciando una vita di sport dietro di sé e una montagna di esperienze dirette da uomo e giornalista felice. E io posso andare fiero di averlo accompagnato per un quarto di secolo come inviato, in tandem, della Gazzetta dello Sport, scoprendo giorno dopo giorno, di torneo in torneo, chi fosse veramente quel personaggio che incuteva tanto timore e rispetto per conoscenze e autorevolezza. Così diversi, ci siamo ritrovati nella professionalità. Rino era drastico, intransigente, senza fronzoli e colori intermedi, granitico nelle convinzioni, lo statistico sportivo per eccellenza, sorretto da una memoria prodigiosa e quindi da numeri che arricchiva e aggiornava continuamente, chino sui mitici quaderni a quadretti nelle sale stampa di tutto il mondo, per sostenere con inappuntabili statistiche i suoi concetti e i rilievi storici, sui due sport più amati, pugilato e tennis. Tredici Olimpiadi, almeno 400 incontri mondiali di boxe, 149 tornei dello Slam di tennis e 7 Superbowl: «Da Kinshasa a Las Vegas via Wimbledon. Forse ho visto troppo sport» ha sintetizzato nel titolo di un libro che è un po' la sua autobiografia. E lo ha raccontato per anni anche sul Gazzettino, dove ogni sera arrivava puntuale, da qualunque parte del mondo, il suo resoconto della giornata tennistica.

UN AMANTE SINCERO

Conoscendolo, Rino si è mostrato soprattutto, un sincero amante dello sport, sulla scia degli esempi del padre, Virgilio, e dello zio, Angelo, che avevano partecipato ai Giochi Olimpici di salto in lungo, e delle esperienze dirette proprie, da tennista, con quattro titoli di campione italiano universitario, e due medaglie di bronzo ai Mondiali Studenteschi. Risultati di cui andava fiero che ricordava continuamente nel dettaglio. Dopo la laurea in Scienze Politiche con una tesi sull'organizzazione internazionale dello sport, da giornalista, sin dai 19 anni, aveva avuto un occhio molto attento alle statistiche, seguendo i canoni del giornalismo statunitense. Anche se la parentesi umanamente più intensa era stata quella che aveva vissuto in parallelo, fino al 1970, come organizzatore di pugilato, contribuendo al trasloco da Milano al palasport di Roma dei più grandi eventi nostrani, incentrati negli anni 60 su Rinaldi, De Piccoli, Burruni e quindi Mazzinghi e Benvenuti. Quando ne parlava gli si accendevano gli occhi, ancora rapito da quelle storie appassionanti. Un mondo che aveva lasciato quando aveva capito che la tv stava ormai prendendo il sopravvento.

CLASSE E COMPETENZA Rino Tommasi a uno degli innumerevoli eventi a cui ha partecipato: specialista di pugilato e tennis

LA SVOLTA TV

Quella tv che nel 1981 lo rapì per sfruttare la passione pionieristica per gli sport americani, dal football al baseball, promuovendolo primo direttore dei servizi sportivi di Canale 5 e dieci anni dopo di Tele+, oggi Sky Sport.

IL GIORNALISTA SCOMPARSO A 90 ANNI: INVIATO DELLA GAZZETTA, POI A CANALE 5 E SKY, COLLABORÒ A LUNGO COL GAZZETTINO. CELEBRE LA COPPIA CON CLERICI

Lì nacque il personaggio popolare Rino Tommasi che varò la prima, riuscitissima, coppia di telecronisti con l'amico Gianni Clerici, soprannominandosi a vicenda "ComputeRino" e "Dottor Divago". Così, complice la penuria di atleti di vertice, il tennis italiano, almeno fino al 2010, s'è identificato con quel duo televisivo, con l'ironia di Gianni e le espressioni di Rino come «la prova del 9»: il delicatissimo match successivo a una importante vittoria; «circoletto rosso»: un punto spettacolare; «3-0 pesante»: con due break. Qualche giudizio troppo drastico creò qualche problema nei rapporti con l'ambiente, ma Rino andava avanti come un caterpillar anche quando abbandonava un torneo in corso per uno-due giorni per volare negli Stati Uniti, magari via Parigi per prendere il Concorde, e cantare le gesta del fenomeno Mike Tyson. Poi rientrava distrutto ma felice, dopo aver pronunciato al microfono l'iconico «sul mio personalissimo cartellino» con cui rileggeva i punti che aveva assegnato ai pugili e li confrontava con quelli degli arbitri. Unico, inesauribile, finché la malattia non gli ha fatto gettare la spugna, lasciando la moglie Veronica, i figli Guido e Monica, e un'eredità insostenibile.

Vincenzo Martucci

VITTOZZI, STAGIONE FINITA «ORA PUNTO SUI GIOCHI»

▸Il rientro della sappadina detentrice della Coppa del Mondo slitta al 2024-25

▸«Abbiamo deciso di non forzare e non correre rischi in vista di Milano Cortina»

BIATHLON

La notizia, comunicata nella mattinata di ieri dalla federazione, è diventata subito virale nel mondo social degli sport invernali. Del resto l'annuncio che Lisa Vittozzi ha già concluso la sua stagione, non avendo mai gareggiato, non poteva passare inosservato, visto che si parla della detentrice della Coppa del Mondo, molto conosciuta anche al di fuori dei confini nazionali. Più volte nell'ultimo mese e mezzo, da quando cioè ha preso il via il massimo circuito del biathlon, era stato preannunciato un suo ritorno, che però a questo punto viene rinviato al prossimo inverno. La problematica è nata a fine ottobre, quando la ventinovenne di Sappada ha accusato un problema alla schiena, che l'aveva tenuta a letto per una settimana. Poi una lenta ripresa, la partecipazione a un test interno alla squadra azzurra il 18 novembre e la decisione dopo un paio di giorni di non presentarsi all'appuntamento di apertura di coppa a Kontiolahti, dove avrebbe indossato il pettorale giallo quale vincitrice dell'edizione precedente, oltre che quello rosso, assegnato alle leader delle varie specialità (l'anno scorso si era imposta nella classifica del format individuale). L'obiettivo era rientrare all'appuntamento successivo di metà dicembre a Hochfilzen, ma pochi giorni prima della trasferta austriaca ecco la comunicazione del posticipo alle tappe di gennaio.

Il penultimo atto a inizio anno con la mancata presenza di Vittozzi nell'elenco dei convocati per le gare di questa settimana a Oberhof (Germania), ieri l'ultimo con la notizia dell'arrivederci al 2025-2026: «Le sensazioni percepite dopo gli allenamenti degli ultimi giorni hanno convinto Lisa e i tecnici a non forzare la situazione, maturando la decisione di puntare nei prossimi mesi al pieno recupero fisico, agonistico e mentale in vista della stagione olimpica, alla quale punta ad essere pienamente competitiva», si legge nella nota della Fisi. «Mi ero presentata al via di questa stagione con l'entusiasmo e la voglia di essere ancora protagonista ai massimi livelli - racconta Lisa -. Purtroppo il problema accusato in un momento delicato della preparazione mi ha costretto a uno stop e quando ho ricominciato ad allenarmi con maggiore intensità il fisico non riusciva a reggere i carichi di lavoro, seppur minori rispetto al consueto, che i tecnici avevano preparato. Perciò abbiamo deciso di non forzare il rientro per evitare altri rischi e non compromettere i prossimi mesi di allenamenti, spostando l'obiettivo su Milano Cortina 2026, che rappresenta il vero focus di questo quadriennio». La sappadina salterà anche i Mondiali di Lenzerheide, manifestazione che lo scorso anno a Nove Mesto l'aveva vista grande protagonista con un oro e tre argenti.

PRECISIONE Lisa Vittozzi impegnata al poligono di tiro: la mira, suo punto di forza, non è venuta meno ma la sappadina a causa del lungo stop ha perso il suo passo formidabile sugli. Ora pensa ai Giochi

ASSENZA PESANTE

Anche in chiave di possibili medaglie iridate azzurre il forfait è pesante, visto che Lisa era fondamentale nelle tre staffette (femminile, mista e singola mista). Per Vittozzi, quindi, un altro momento non facile della carriera dopo il complicatissimo biennio ('20-'21 e soprattutto '21-'22) che l'aveva portata a ipotizzare il ritiro, non riuscendo a essere competitiva al tiro. Poi la rinascita, fino a diventare la regina del biathlon internazionale grazie a una percentuale elevatissima di bersagli centrati al poligono oltre a un gran passo sugli sci, proprio quello che le è venuto a mancare negli ultimi mesi, facendole presumibilmente perdere anche un po' di fiducia. La speranza è che possa ritrovarla in vista dell'unico traguardo che ancora le manca, ovvero l'oro olimpico. Intanto oggi nella 7.5 km sprint di Oberhof, al via alle 14.20, ci sarà l'esordio assoluto in Cdm di Ilaria Scattolo, ventenne di Comelico Superiore trasferitasi dal 2016 a Forni Avoltri, in Carnia. Poco meno di un anno fa ci fu la prima volta della sorella maggiore Sara.

Bruno Tavosanis

LA BIATHLETA FERMATA DA UN PROBLEMA ALLA SCHIENA E DA UN RECUPERO COMPLICATO DOVRÀ SALTARE ANCHE I MONDIALI

«QUANDO HO INIZIATO AD ALLENARMI CON MAGGIORE INTENSITÀ IL FISICO NON RIUSCIVA A REGGERE I CARICHI DI LAVORO»

A Campiglio Popov riporta la Bulgaria alla vittoria

SCI

MADONNA DI CAMPIGLIO Ancora uno slalom speciale deludente per l'Italia e questo pure a Madonna di Campiglio, la pista di casa per eccellenza lungo il famoso e sempre difficile Canalone Miramonti. In classifica un solo italiano ma è ultimo. La gara - che ha fatto gran selezione in entrambe le manche con varie inforcate e uscite soprattutto sul ripido muro e sui cambi di pendenza - è stata vinta a sorpresa dal bulgaro Albert Popov dopo una eccezionale seconda manche con rimonta di ben sette posizioni. 27 anni, baricentro molto basso, un fisico quasi caricato a molla ed un solo podio in carriera sinora, Popov ha riportato la Bulgaria alla vittoria in coppa dopo il suo compatriota Petar Popangelov nel lontano 1980. Con lui sul podio lo svizzero Loic Meillard (passato in testa alla classifica di disciplina) ed il croato Samuel Kolega. Il tutto mentre è uscito anche il norvegese Atle Mcgrath che era al comando dopo la prima manche e pareva avere il successo in tasca. Ma i primi ad essere in difficoltà sono stati purtroppo soprattutto gli azzurri. Alex Vinatzer parte bene ma poi si incespica, reagisce ma si scompone ed alla fine inforca. In classifica dopo la prima manche resta così - ma solo 28° - il trentino Stefano Gross. Che però chiuderà la gara ultimo in 21ma posizione.

SORPRESA Albert Popov

Lettere&Opinioni

«TUTTI CHIEDONO L'AUMENTO DELLA SPESA MILITARE, NON È UN SEGRETO PER NESSUNO. MA NON PENSO SARÀ IL 5%, CHE IN QUESTO MOMENTO SAREBBE IMPOSSIBILE PER QUASI TUTTE LE NAZIONI AL MONDO»
Guido Crosetto, *ministro della Difesa*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il convegno cancellato

Perché il termine "genocidio" viene strumentalizzato Finora ad essere censurati sono stati i filo-ebrei

Roberto Papetti

Egregio direttore,
il 9 gennaio l'Ateneo Veneto aveva in programma un evento promosso da Amnesty International, istituzione riconosciuta universalmente per le sue battaglie civiche e non solo, dal titolo: "Ti senti come se fossi subumano. Il genocidio di Israele contro la popolazione Palestinese di Gaza". Evento non condiviso dalla Comunità Ebraica Veneziana che ha portato la questione ed il suo punto di vista all'attenzione dei giornali locali e nazionali. Ricordo che a fine marzo 2024 all'Ateneo si è svolto un affollato incontro per la presentazione del libro "Apeirogon" sempre sulla questione Palestinese cui partecipò Gad Lerner che disse che non bisognava tacere le voci di dissenso e la pluralità dei punti di vista. Le pressioni esercitate e la possibilità di interventi esterni atti a turbare lo svolgimento dell'evento hanno indotto l'Ateneo ad annullarlo. Si fa un gran parlare dell'aumento dell'antisemitismo ma chissà se episodi e reazioni come questa da parte delle comunità ebraiche non contribuiscano a favorire quel fenomeno, che va contrastato senza se e senza ma.
Alessandro Biasioli

Caro lettore,
una premessa necessaria: discutiamo con franchezza di tutto, ma evitiamo di fornire il benché minimo alibi all'antisemitismo e ai suoi più o meno espliciti sostenitori. Non c'è ragione, non c'è censura (o presunta tale) o dibattito annullato che possa in alcun modo giustificare, legittimare od alimentare l'odio e il pregiudizio nei confronti del popolo ebraico. Su questo dobbiamo essere molto chiari e rifuggire dalle semplificazioni. Ciò detto, veniamo ai fatti, partendo da un dato: ad essere privati del loro diritto di parola in questi mesi, in particolare dal 7 ottobre 2023, sono stati gli esponenti delle comunità ebraiche o coloro che vengono "tacciati" di sostenere posizioni filo-sioniste. Non i loro avversari che hanno invece avuto sempre un grande spazio e audience tanto nelle piazze che nei mezzi di comunicazione. Quindi se si deve parlare di censura o di negazione del diritto di dissenso, mi pare di poter dire che gli ebrei ne siano e ne siano stati vittime e non artefici. Comunque sia, nel caso della presentazione del rapporto di Amnesty internazionali all'Ateneo Veneto, poi annullata per non meglio precisati rischi di ordine pubblico, la protesta della Comunità ebraica non era motivata dall'argomento del dibattito in sé o dall'opportunità di discutere della questione palestinese e del conflitto in corso, ma dal titolo scelto per l'evento in cui si parlava di "genocidio" da parte di Israele nei confronti dei palestinesi. L'uso di questo termine, che indica la volontà di distruggere in tutto o in parte un gruppo nazionale, etnico o religioso in quanto tale, viene contestato dal mondo ebraico, anche da coloro che criticano duramente la strategia politico-militare di Netanhyau e giudicano alcune sue scelte crimini contro l'umanità. Nell'uso della parola genocidio contro Israele, gli ebrei intravedono, oltre a un uso scientificamente e storicamente improprio del termine, una lettura unilaterale del conflitto in corso, che ne ignora le cause scatenanti (l'assalto del 7 ottobre e gli ostaggi molti dei quali ancora nelle mani di Hamas) e le nefandezze compiute anche dalla parte avversa. Come ha detto il presidente della Comunità ebraica veneziana: «Quella in atto è una guerra sporca, ma a farla sono in due». Un punto di vista che si può o meno condividere, ma che, considerato il titolo scelto per il convegno, non pare fosse in alcun modo contemplato dagli organizzatori dell'evento all'Ateneo Veneto. Con buona pace, ovviamente, della necessità di dare sempre spazio alle voci del dissenso.

Multe

Peggio la burocrazia della sanzione

Sento spesso parlare di multe esagerate rispetto alla violazione. Quello di cui non sento mai parlare invece è il calvario cui è sottoposto il normale cittadino alle prese con una multa e le conseguenze non economiche ma pratiche cui va incontro in caso di reiterazione anche involontaria dello stesso reato. Capisco infatti che vada sospesa o ritirata la patente a chi sfreccia con l'automobile capisco un po' di meno quando viene sospesa la patente a chi passa con l'arancione al semaforo se la durata dell'arancione è a geometrie variabili (cioè varia a seconda dei comuni). Divento poi completamente incapace di capire quando leggo delle sanzioni (fino a 1166 euro) comminate a chi non paga entro i 60 gg. E se uno non era a casa e non ha potuto ritirare la raccomandata? Non importa, conta il giorno della notifica e non quello del ritiro. Poi si capisce perché la gente non va più a votare.
R. L.

Stati Uniti

Reputazione a rischio

Abbiamo assistito, tramite le televisioni, al discorso di Kamala Harris, Vicepresidente degli Stati Uniti e Presidente del Senato, che ha ratificato formalmente la vittoria di Trump alle ultime elezioni presidenziali. Una scena ben diversa da quella che abbiamo visto il 6 gennaio 2021, quando la ratifica della vittoria di Biden da parte del Congresso fu interrotta da un violento assalto. Una folla di sostenitori di Donald Trump, furiosi per la sua sconfitta, invase il Capitol Hill, causando non solo saccheggi, ma anche la morte di cinque persone e il ferimento di oltre 140 poliziotti. Non credo che questo grave episodio faccia parte dell'indole del Partito Repubblicano statunitense di cui Trump fa parte, ma piuttosto che rappresenti un episodio legato all'etica politica di Donald Trump. Mi ha sorpreso come alcuni politici del nostro paese, non abbiano dato sufficiente peso a quanto era accaduto, riducendo l'assalto al Capitol Hill a una semplice bravata di quattro mascalzoni. Se le voci su un condono delle accuse ai responsabili dell'assalto al Capitol Hill dovessero rivelarsi fondate, sarebbe un segnale estremamente preoccupante. Una simile decisione darebbe l'impressione che la giustizia venga sacrificata per motivi politici, minando così la democrazia e il rispetto delle leggi. Ciò comprometterebbe non solo la politica interna degli Stati Uniti, ma anche la sua reputazione internazionale, alimentando dubbi sul futuro della giustizia e delle istituzioni americane.
Aldo Sisto

Israele

Prove di forza non capite

Che la Storia sia maestra di vita è affermazione diffusa e condivisa, dalla solidità pressoché granitica. Vi sono però fatti storici che mettono a dura prova questa meritata solidità. È un fatto che lo Stato di Israele sia stato costituito il 31 maggio 1948 con una delibera dell'Onu e che fin dal giorno dopo i Paesi limitrofi, Egitto, Irak, Libano, Giordania, Siria, l'abbiano periodicamente aggredito militarmente al deliberato scopo di annientarlo. Tentativi regolarmente falliti per le reazioni organizzate dell'esercito israeliano. Agli occhi di ogni esperto osservatore neutrale, ma evidentemente non dei governanti dei Paesi aggressori, Israele era ed è visto e considerato come il Paese più evoluto in campo sociale, economico e scientifico di tutto il Medio Oriente, oltreché dotato di un esercito di esemplare efficienza. Queste prove di forza spalmate in 70 anni, e invariabilmente concluse per loro con dolorose sconfitte, non hanno indotto i responsabili di quei Paesi ad approdare a costruttive iniziative diplomatiche per risolvere il secolare problema palestinese, anziché affidarsi ad ostili azioni armate dall'esito scontato.
Luciano Tumiotto

Baby gang

Ideologia demenziale

Anche questa volta, durante la notte dell'ultimo dell'anno a Milano in Piazza Duomo si è ripetuta quella specie di festa tribale degli immigrati di prima o seconda generazione di cultura islamica, i quali hanno accerchiato e messo le mai addosso, e non solo addosso, ad alcune malcapitate turiste straniere. Naturalmente le tv e i giornaloni non ne hanno parlato, fino a quando le vittime, tornate in patria, non hanno denunciato l'accaduto, e nasconderlo qui da noi è diventato più difficile. Se fosse successo in una città amministrata dal centrodestra, come Treviso per esempio, i politici di sinistra tirerebbero fuori il solito armamentario ideologico, secondo cui se il lupo azzanna la pecora è colpa della pecora che non lo ha "integrato" accontentandolo in tutto e per tutto. Invece è capitato a Milano che ormai da molti anni è amministrata dalla sinistra, e allora, come la mettiamo?
Alberto Bellio

Vispe Terese

Ingenui o in mala fede

Credo tranquillamente di poter affermare che l'Italia è la patria delle Vispe Terese, che puntano tutto sulla speranza/certezza che gli italiani non abbiano memoria, né siano in grado di capire quello che viene loro detto. È irritante vedere alla televisione politici, giornalisti, sedicenti economisti che su qualsiasi argomento sembra provengano da un altro pianeta meravigliandosi di tutto. C'è la giornalista Sala in un carcere iraniano? Ma come sono dure quelle galere. Ci sono le guerre nel mondo? Si, ma, però, e alla fine blaterano di aggressori sempre cattivi e aggrediti sempre buoni, e quindi avanti con le guerre. È tornato il caro gas? Ma quanto è cattivo Putin, omettendo di dire che è colpa dell'Ucraina che se ne frega di fare danni a chi finora l'ha sempre aiutata. Se restiamo all'Italia l'indignazione è su tutto, persino sulla lotta all'evasione perché il maggior incasso diventa aumento della pressione fiscale, e fanno la loro brava recita davanti alle telecamere senza mai suggerire alcun rimedio. A questa farsa nessuno si sottrae. Ed allora per essere buoni mi sono sempre chiesto se siano vittime della loro ingenuità o se agiscano in mala fede. Opto per la seconda opzione.
Claudio Gera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 08/01/25 è stata di **39.455**

L'analisi

"Sistema Italia", la vittoria della politica senza divisioni

Ernesto Menicucci

Lo si è detto fin dall'inizio: il caso Sala non era, non è mai stato, il caso Salis. Diverso il contesto, diverse le circostanze, diversi i Paesi coinvolti. Ma diverso, soprattutto, l'atteggiamento delle forze politiche. Che, una volta tanto, non hanno dato il peggio di sé. Se c'è un «sistema Italia», come lo ha definito la premier Meloni, in questo caso è stato questo: maggioranza e opposizioni che, salvo qualche piccola sbavatura, su questioni nazionali fanno fronte comune. E, a cavallo del nuovo anno, tra la fine del '24 e l'inizio del '25, chissà che non sia un nuovo inizio: una certa idea di politica, dove ci si divide, ci si scontra anche, si battaglia (in aula e nelle piazze, con modalità democratiche ovviamente), ma poi si fa fronte comune in nome di un interesse superiore. Nel caso di Sala, è andata così.

Dal 19 dicembre, quando la giornalista è stata arrestata in Iran, non si è assistito al solito rimpallo di responsabilità, di scaricabarile o di veleni incrociati. E neppure a quelle battutine, più o meno allusive, che hanno fatto capolino anche in passato, in alcuni casi famosi di cronaca. Meloni, da parte sua, ha chiesto fin dall'inizio un atteggiamento prudente, ai suoi in primis e poi anche ai "colleghi" dell'opposizione. E il messaggio, anche attraverso una serie di sherpa che hanno agito in maniera bipartisan tra le linee avversarie, è passato. Non è mistero, infatti, che ci siano stati una serie di contatti incrociati, tra uomini e donne del centrodestra e del centrosinistra, anche senza arrivare (almeno non ce ne sono conferme ufficiali) di telefonate dirette Meloni-Schlein. Forse non ce n'è stato neppure bisogno, non questa volta almeno. è bastata la "cucitura" di uomini dello Stato come Alfredo Mantovano o i vertici dei Servizi, da Giovanni Caravelli a Bruno Valensise, È chiaro che ha aiutato anche il contesto generale. Cecilia Sala non è, come appunto Ilaria Salis, un'attivista politica. È una giornalista, autrice di reportage per il Foglio e di podcast per Chora media. Ha al suo attivo parole, analisi, ragionamenti, notizie. Non manifestazioni come quelle di Salis. E molto diversa è anche la situazione del Paese che le ha incarcerate: l'Ungheria di Orban, in Italia, ha anche diversi sostenitori nel centrodestra, in Europa alcune delle posizioni di Budapest sono esplicitamente appoggiate, mentre onestamente è difficile trovare qualcuno che difenda l'Iran e le mosse di Teheran. Salis è diventato terreno di scontro politico (fino al culmine, la candidatura alle Europee con Avs), Sala per fortuna no. L'altro fattore che ha aiutato è stato l'atteggiamento della famiglia Sala. Che non ha mai polemizzato con il governo, che si è fidata ed affidata alle parole di Meloni e del ministro degli Esteri Tajani e che ha chiesto a tutti riservatezza, se non addirittura il "silenzio stampa".

Una tattica che, alla luce dei fatti, ha funzionato. La situazione, come ha ripetuto spesso la Farnesina e Palazzo Chigi, era «molto delicata», una frase in più o in meno poteva costare carissimo. E così anche le opposizioni si sono adeguate. Schlein ha dato ordine ai suoi di non esagerare nei toni, l'unico che ogni tanto è andato fuori dalle righe è stato Renzi, come nell'occasione in cui ha esortato Meloni «a tornare dalle vacanze a Roma per lavorare al caso Sala». Colpi di fioretto, più che di sciabola. E ieri, quasi incredibilmente, persino gli oppositori più spietati – vedi Schlein, ma anche Conte e Calenda che non hanno mai risparmiato attacchi all'esecutivo – hanno diffuso comunicati concilianti nei quali addiruttura fanno i complimenti al governo. E sotto alla scaletta dell'aereo che l'ha riportata in Italia, a Ciampino, c'erano la premier Meloni, il ministro Tajani e il sindaco di Roma, il dem Roberto Gualtieri che dice di «aspettarla in Campidoglio».

Ed è da qui che bisogna ripartire. Da quello che abbiamo ribattezzato il "metodo Giubileo", cioè quella concordia istituzionale che si è vista nel portare a casa i risultati dell'apertura dei cantieri dell'Anno Santo, auspicata da diversi esponenti politici (vedi Pier Ferdinando Casini) e che sulle grandi questioni può essere ripetuto. Non solo quando c'è da riportare a casa un cittadino italiano arrestato all'estero.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 9, Gennaio 2025

San Marcellino. Ad Ancona, san Marcellino, vescovo, che, come scrive il papa san Gregorio Magno, con la potenza divina liberò la sua città da un incendio.

7°C 10°C

Il Sole Sorge 7:47 Tramonta 16:37
La Luna Sorge 12:25 Cala 3:12

I VENTANNI DI SUNFILM, IN CATALOGO OLTRE 30 DOCUMENTARI E SEI FILM CHE SPAZIANO NELLA FICTION

Piccin a pagina XIV

Arlecchino errante
Con i Teatri delle gioventù tre giorni dedicati al bullismo

Rossato a pagina XIV

Teatro
"Storia di un corpo", Cederna e l'eredità di Gabriel Pennac

Giuseppe Cederna, Oscar con Mediterraneo (1991), debutta al Pasolini di Cervignano con lo spettacolo tratto dal libro di Daniel Pennac.

A pagina XV

Tagliamento, il nodo dei compensi

▸I Comuni procedono con l'individuazione dei professionisti che parteciperanno al piano ma la nomina spetta alla Regione ▸Una dozzina di primi cittadini ha scritto a Scoccimarro chiedendo chiarimenti su chi dovrà pagare il conto

DIGNANO Il piano si complica

Si riaccende la questione della difesa del territorio contro la piena centenaria del Tagliamento. Sono proprio i sindaci a dare uno squillo all'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro con un lettera che chiede precise indicazioni e rassicurazioni sul percorso da seguire. Sono tre i punti sollevati da una dozzina di sindaci. Si comincia da una semplice, ma efficace domanda. Chi paga i professionisti? In pratica i primi cittadini fanno presente che la Regione ha chiesto di nominare degli esperti, ma sempre secondo i sindaci la nomina vera e propria spetta all'amministrazione regionale.

Del Frate a pagina III

Auto in trappola nel guado: il sindaco minaccia la chiusura

▸De Sabata (Premariacco): «So bene quanto penalizzerebbe i cittadini»

Dopo l'ennesimo episodio accaduto nel tardo pomeriggio di martedì, a Premariacco si valuta l'ipotesi di chiudere il guado del Malina. Il sindaco Michele De Sabata con un post sulla sua pagina Facebook, a margine dell'ennesimo recupero di un'automobilista rimasto bloccato dopo l'innalzamento del livello delle acque del torrente, ha dichiarato che il problema troverà una soluzione: «L'automobilista, ignorando l'acqua di piena ("non ho visto l'acqua"), è finito bloccato nel mezzo del guado. Stiamo riflettendo seriamente sull'idea di installare quattro new jersey in cemento armato e chiudere la strada. So bene quanto questo penalizzerebbe migliaia di persone ogni giorno».I pompieri del comando provinciale di Udine erano intervenuti dopo che una vettura con a bordo due persone, era rimasta bloccata nel guado al confine tra i comuni di Premariacco e Remanzacco, nel tentativo di attraversare il corso d'acqua a regime torrentizio.

Zanirato a pagina VI

La storia Le difficoltà di chi vive in montagna

Ponte vietato ai pullman gli studenti lasciati a terra

Non c'è solo il Talimarket a pagare per la chiusura (per i mezzi di peso superiore alle 3,5 tonnellate) del ponte tra Maniago e Frisanco. Il pulmino messo a disposizione dall'Atap per gli studenti sarebbe infatti troppo poco capiente.

Padovan a pagina V

Sanità
Primari compatti, da Fedriga in corriera

Basterebbe una sola cosa per capire quanto siano determinati a salvaguardare la sanità in generale e nel dettaglio quella della provincia di Pordenone, del Cro, del Santa Maria degli Angeli. Ieri, giorno di incontro con il presidente Massimiliano Fedriga i 37 medici firmatari della lettera che ha messo in discussione il piano oncologico, sono andati a Trieste in pullman. La squadra era praticamente al completo.

A pagina II

Udine
Furti e rapine i video subito disponibili agli investigatori

Rendere operativo il collegamento tra i sistemi di video-allarme dei negozianti e le centrali operative delle Forze di Polizia, così da consentire, da un lato, l'acquisizione delle immagini per finalità investigative e, dall'altro, il rapido intervento di polizia, carabinieri, finanzieri nel caso di episodi criminosi. Questo l'obiettivo del "Protocollo video-allarme antirapina", sottoscritto ieri.

A pagina VII

L'Udinese sul portiere norvegese Selvik

L'Udinese sta per concludere la trattativa che porterà in Friuli un nuovo portiere. Si tratta di Egil Selvik, attualmente svincolato dopo tre stagioni giocate con la squadra norvegese dell'Haugesund. Classe 1997, l'estremo difensore ha giocato anche 4 partite con la nazionale norvegese e del suo ormai ex club è stato colonna e anche capitano. Portiere esperto, pronto al grande salto in uno dei maggiori campionati, colmerà dal punto di vista numerico l'assenza che sarà lunga per infortunio di Maduka Okoye per giocarsi il posto con Sava. Il club bianconero l'ha spuntata su alcune squadre di Belgio e Spagna.

A pagina IX

PORTIERE Selvik e Sava dovranno gestire la lunga assenza di Okoye

Adele ora punta a Europei e Mondiali

Nuova soddisfazione per la ritmica dell'Asu. La giovanissima Adele Asquini (classe 2010) è stata individuata dalla direttrice tecnica nazionale fra le atlete che faranno parte della squadra juniores.

Assieme ad altre nove atlete, la ginnasta bianconera, allenata da Magda Pigano, da oggi e fino a giugno, cercherà di guadagnarsi un posto da titolare per partecipare prima al Campionato d'Europa, in programma a Tallin (Estonia), dal 4 all'8 giugno 2025, e successivamente al Campionato del Mondo Juniores previsti a Sofia (Bulgaria) dal 18 al 22 giugno 2025.

A pagina XIII

GINNASTA Adele Asquini, scelta per la Nazionale juniores

Basket
Pillastrini: «Diamo più spazio ai giovani E sarà spettacolo»

Intervenendo a "Palla A2-Territori a canestro", podcast dedicato alla cadetteria, il coach della Gesteco Stefano Pillastrini si è detto favorevole a misure che impongano un maggiore impiego di giovani, portando l'esempio del club cividalese e dell'apporto offerto da Ferrari, Marangon e Piccionne: «Sarebbe un bene per il movimento. E non è vero che ne risentirebbe lo spettacolo».

A pagina X

Battaglia sulla sanità

IL PIANO ONCOLOGICO Faccia a faccia tra i primari del Santa Maria degli Angeli e il governatore Massimiliano Fedriga: in ballo ci sono le prestazioni chirurgiche sul documento regionale

Piano oncologico, i primari vogliono modificarlo subito

▶A Trieste i medici pordenonesi dal presidente Fedriga sono andati in pullman, erano trentatrè

▶Il governatore li ha ascoltati, ma resta ancora il dubbio se il documento verrà approvato prima dei cambiamenti

IL CONFRONTO

PORDENONE/UDINE Basterebbe una sola cosa per capire quanto siano determinati a salvaguardare la sanità in generale e nel dettaglio quella della provincia di Pordenone, del Cro, del Santa Maria degli Angeli. Ieri, giorno di incontro con il presidente Massimiliano Fedriga i 37 medici firmatari della lettera che ha messo in discussione il piano oncologico, sono andati a Trieste in pullman. Erano trentatré, ma la squadra era praticamente al completo. Detto questo c'è da capire nel dettaglio, oltre le veline circolate in serata, come siano andate le cose nel faccia a faccia. Il tema vero è uno solo: le obiezioni che i medici hanno portato con loro a Trieste sul piano oncologico regionale, saranno accolte prima del voto del documento? O - come farebbe intendere la nota stilata dagli uffici della Regione - verrebbero recepite, eventualmente, in seguito, a voto già avvenuto? Come direbbe una locuzione dialettale, "a babbo morto"?

LA SITUAZIONE

Tutto il senso dell'incontro di ieri è in quel passaggio. Paolo Ubiali, direttore dell'unità operativa di chirurgia generale del Santa Maria degli Angeli, portavoce dei primari pordenonesi, ieri appena tornato a casa dal viaggio, a questa domanda non ha avuto esitazioni sulla risposta. «Beh, mi pare evidente. Noi abbiamo presentato le nostre osservazioni che riguardano prevalentemente gli aspetti chirurgici, ora ci sarà la convocazione dei tavoli tecnici e mi aspetto, quindi, di vederle recepite nel documento. Poi il piano potrà essere approvato. Altrimenti - ha spiegato - tutta la discussione sul metodo che senso avrebbe avuto». La posizione dei medici pordenonesi, dunque, pare essere chiara. Più difficile da interpretare, invece, anche se a leggere attentamente sembra che il senso sia differente, è la nota emessa dalla Regione. Si legge. «Inoltre - ha rimarcato il governatore - tutti gli approfondimenti e le scelte verranno compiuti a seguito dell'approvazione del documento attraverso i tavoli tecnici previsti, nei quali saranno protagonisti i professionisti». Sembra, insomma, che il piano oncologico, prima debba essere approvato, poi discusso - ed eventualmente - modificato. Una posizione, se l'interpretazione è corretta, completamente differente rispetto alle aspettative e che i primari non accetterebbero. Di più. Sembra anche - ma qui siamo nel campo delle indiscrezioni - che a indicare alla politica questa strada (prima si vota, poi si cambia) sia stato l'estensore del piano, il capo della rete oncologica regionale, Gianpietro Fasola.

L'INCONTRO

Fermo restando questo passaggio che resta fondamentale, i primari sono rimasti colpiti favorevolmente dal presidente Fedriga. «L'accoglienza - ha spiegato Ubiali - la conoscenza dell'argomento, la capacità di ascolto e la gentilezza ci hanno impressionato. Il presidente ha capito quali sono le esigenze che abbiamo portato e siamo certi che saprà dare le risposte giuste». Anche la nota della Regione è "assecondante". «Un confronto utile e costruttivo, nel corso del quale abbiamo ribadito la necessità di evitare le strumentalizzazioni e di lasciare fuori la politica da scelte che possono essere assunte solo dai professionisti» ha detto Fedriga. Come ha spiegato lo stesso presidente prendendo atto con favore della condivisione espressa da parte dei convenuti sulla nomina del direttore a scavalco di Asfo e Cro di Aviano, gran parte delle richieste formulate nella lettera dei professionisti dell'Azienda inviata alla Regione saranno trattate all'interno di quegli organismi, di prossima composizione, previsti dal Piano oncologico regionale. Poi il passaggio che resta sospeso. «Inoltre - ha rimarcato il governatore - tutti gli approfondimenti e le scelte verranno compiuti a seguito dell'approvazione del documento attraverso i tavoli tecnici previsti, nei quali saranno protagonisti i professionisti. Siamo consapevoli che il documento relativo alla rete oncologica sarà adottato nei prossimi anni e i risultati saranno tangibili nella prossima legislatura. Ma la nostra responsabilità è di prendere le decisioni strategiche che non sono state prese negli ultimi tre decenni».

Loris Del Frate

L'incontro

Si è aperto il dialogo con il garante Sbriglia

L'omogeneità dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari del Friuli Venezia Giulia è stato il tema al centro del confronto tra Riccardo Riccardi e il Garante regionale per i diritti della persona, Enrico Sbriglia. "Garantire assistenza sanitaria anche ai detenuti è un elemento di civiltà e l'apporto fornito in tal senso dal dialogo con il Garante per i diritti della persona è un valore aggiunto. È auspicabile che vengano stabilite azioni coordinate a livello nazionale».

Il documento alternativo per blindare il Cro e l'ospedale di Pordenone

L'ALTRO DOCUMENTO

PORDENONE/AVIANO Cosa manca sul piano oncologico regionale che, invece, dovrebbe esserci scritto per salvaguardare, al di là delle rassicurazioni dell'assessore regionale, il Cro di Aviano e più in generale la sanità del Friuli Occidentale. Siamo in grado di dirlo, seppur a grandi linee perchè è il contenuto di un altro documento rispetto al piano oncologico attuale che, nel momento in cui si tornerà al tavolo, sarà senza dubbio oggetto di discussione. Il documento è ancora oggetto di riflessione da parte di un gruppo di specialisti che lo stanno sistemando.

IL RICONOSCIMENTO

Il Cro di Aviano inizia la sua attività nel 1984 ed è stato riconosciuto nel 1990 come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Irccs) dal Ministero della Salute. Un Irccs è valutato periodicamente per la conferma su diverse dimensioni: economicità ed efficienza, eccellenza del livello di ricovero e cura di alta specialità, contributo alla ricerca, capacità di attrarre finanziamenti, certificazione di qualità con requisiti internazionalmente riconosciuti. Quindi caratteristiche essenziali di un Ircss, pensa il decadimento del riconoscimento, sono cura (ricovero e ambulatoriale) e ricerca e, aggiunge l'Accordo, integrazione con il territorio di riferimento. La Regione ha recentemente definito il ruolo del Cro: aziendale per il governo clinico del paziente oncologico dell'Asfo, regionale per l'attività di ricerca pre-clinica e gli studi di fase 1 e il coordinamento delle attività regionali dei tumori rari, nazionale orientato alla ricerca clinica e traslazionale in materia di prevenzione, diagnosi e cura e gestione del paziente oncologico.

IL RISCHIO

Questa definizione, secondo chi sta operando per il documento alternativo, non chiarisce quali attività di "ricovero e cura" sia attribuite al Cro. Dal testo sembrerebbe essere limitata ai pazienti del Friuli Occidentale e a livello regionale ai tumori rari. Il Piano Oncologico Regionale sembra confermare questa tesi quando scrive, a proposito dell'attività chirurgica che "Asfo e Ircss Cro potranno proporre accordi che prevedano la concentrazione delle attività in una delle due sedi". Per ulteriori funzioni rinvia al futuro con termini non definiti. In pratica il Cro diventa l'oncologia del Friuli Occidentale fino a nuovi atti.

TEMI DA AFFRONTARE

C'è il ruolo regionale. Cro e Burlo sono istituti regionali e non solo del territorio in cui sono collocati. In più per il Cro esiste un livello di attrazione da fuori regione che viaggia da sempre intorno al 50% dell'attività. Quindi anche in questa fase deve essere definito il ruolo regionale del Cro compreso il ruolo nell'attività chirurgica. Non può essere che tale ruolo sia limitato al coordinamento dei tumori rari. La recente nomina di un direttore ad interim con Asfo e non di un titolare è stata motivata con la necessità di integrazione maggiore tra i due enti. E' singolare che un progetto così importante non abbia obiettivi e tempistiche nel piano oncologico o nelle Linee di Gestione del 2025.

DOCUMENTO Lo stanno elaborando in provincia: pronto tra poco

INTEGRAZIONE

Da ricordare, infine, che da sempre Asfo (prima Ass6, Ass5, Aosma) hanno avuto importanti integrazioni organizzative e cliniche senza che per questo abbia mai messo in discussione i due enti.Solo per fare alcuni esempi ai seguenti ambiti: cardiologia, radioterapia, ORL, pneumologia, urologia in cui gli operatori agiscono e curano in equipe uniche ed integrate pur mantenendo le proprie appartenenze istituzionali. Lo stesso avviene per la parte di laboratorio e di patologia clinica.

ldf

La difesa del territorio

DIFESA DEL TERRITORIO

Tagliamento, i sindaci scrivono all'assessore «Chi paga i 5 tecnici?»

▶Dopo aver indicato i professionisti che tuteleranno i comuni i primi cittadini si rivolgono a Scoccimarro

▶Ma ci sono anche altre due richieste formali: tipologia dell'incarico e che documenti avranno

PORDENONE/UDINE Si riaccende la questione della difesa del territorio contro la piena centenaria del Tagliamento, la realizzazione della traversa sul nuovo ponte a Dignano, il bacino di laminazione a Madrisio e la diaframmatura del fiume da Cesarolo al canale Cravato. E la situazione si riaccende a pochi giorni dall'indicazione dei tecnici che sono stati individuati dal Comuni a fronte della mozione che il consigliere Markus Maurmair aveva presentato in regione ed era stata approvata. E sono proprio i sindaci a dare uno squillo all'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro con un lettera che chiede precise indicazioni e e rassicurazioni sul percorso da seguire.

I TRE PUNTI

Sono tre i punti sollevati da una dozzina di sindaci che hanno sottoscritto la missiva e indicano tutti alcune preoccupazioni che sono emerse dopo una attenta lettura della definizione dei compiti degli esperti. Compiti che gli stessi sindaci ritengono non del tutto chiari e proprio per questo hanno chiesto lumi precisi all'assessore.

CHI PAGA

Si comincia da una semplice, ma efficace domanda che i sindaci hanno rivolto all'esponente della giunta di Fedriga. Chi paga i professionisti? In pratica i primi cittadini fanno presente che la Regione ha chiesto di nominare degli esperti, ma sempre secondo i sindaci si tratterebbe di una individuazione o indicazione di professionisti. La nomina vera e propria - spiegano - non può che essere fatta dall'amministrazione regionale sulla base delle segnalazioni fatte dagli enti locali. «Sarebbe inoltre anomalo - segnalano ancora - che un Comune che non ha evidenziato candidature o che ha indicato un professionista non selezionalo, debba remunerarne l'attività. Appare inoltre incongruo - vanno avanti - che la spesa venga assunta solo dai comuni che hanno visto favorevolmente accettate le proprie candidature per una attività svolta nell'interesse collettivo».

COSA DEVONO FARE

Il secondo quesito che sollevano i sindaci è legato alla tipologia di lavoro che devono svolgere i professionisti. In pratica dovranno occuparsi solo dei tre interventi programmati (traversa di Dignano, bacino di laminazione a Madrisio, rialzo di diaframmatura del fiume da Cesarolo al canale Cravato), oppure se, invece, dovranno occuparsi del Piano nel suo complesso. Facile intuire che se così fosse sia la tipologia di incarico che l'onere sarebbe ben differente.

TAGLIAMENTO Il ponte a Dignano: poco distante dovrà essere realizzato il nuovo manufatto con la traversa

IL MATERIALE

Ultimo punto la richiesta del materiale sul quale lavorare che - spiegano i sindaci - dovrà essere tutto quello a disposizione della Regione e dell'Autorità di bacino affinché i professionisti abbiano una visione completa. Insomma, i sindaci hanno messo in piedi una serie di richieste non da poco che possono anche avere un altro tipo di valore: capire se c'è effettivamente la volontà di affrontare la questione insieme al territorio, oppure se, come pensano alcuni, questa mozione accolta è solo una sorta di paravento per "rabbonire" la situazione che si era troppo riscaldata e rischiava di finire fuori giri con tutti i rischi del caso, far passare un po' di tempo e poi procedere con le indicazioni già esistenti. Di sicuro i sindaci non hanno certo questa idea, anche perché - a cominciare da Spilimbergo - l'aria che tira sul territorio non è certo favorevole. «L'impressione - taglia corto il consigliere regionale del Pd, Andrea Carli -è che si voglia estromettere il principale luogo di discussione che è la Commissione Ambiente. Ovviamente i consiglieri non sono tecnici, quindi è giusto che a progettare siano i professionisti deputati e che il territorio sia coinvolto, ma il luogo di confronto resta la Commissione regionale».

Loris Del Frate

I disagi in montagna

Pullmino piccolo, studenti a terra

▶Viadotto da riparare in Val Colvera, il trasporto pubblico riduce la grandezza del bus per poter transitare su strade strette

▶Sul mezzo ridotto, però, non stanno tutti i ragazzi che devono raggiungere gli istituti, diversi sono stati costretti a non salire

IL CASO A causa del viadotto della Val Colvera da sistemare i mezzi pesanti non possono transitare, ma il pullmino per gli studenti messo a disposizione dall'Atap è troppo piccolo

IL CASO

PORDENONE Non c'è solo il Talimarket nell'elenco dei disagi provocati dalla chiusura al traffico, per i mezzi di peso superiore alle 3,5 tonnellate, lungo la strada che conduce da Maniago a Frisanco. La decisione è stata adottata dalla Regione perchè il viadotto del Bus del Colvera, tra le due gallerie, presenta delle problematiche di tenuta che ne vietano l'utilizzo a veicoli oltre una certa stazza. Di fronte alla sicurezza collettiva, dunque, ogni altra questione passa in secondo piano.

CHI PAGA

A pagarne le spese sono, tuttavia, i valligiani. E' di ieri la denuncia di Talita Palermo, la giovane commerciante titolare dell'unico negozio di alimentari della Valcolvera, che ha annunciato come i suoi fornitori non siano più in grado di raggiungerla attraverso la viabilità alternativa per la cava sul monte San Lorenzo (da Fanna, passando per la borgata montana delle Vals) o per Navarons di Meduno (il cui centro è un imbuto) in quanto i mezzi che trasportano le derrate alimentari sono troppo ingombranti per i due tracciati tortuosi. Oggi ad alzare le barricate sono i genitori degli studenti che quotidianamente raggiungono la pianura: il pulmino messo a disposizione dall'Atap sarebbe infatti troppo poco capiente e alcuni passeggeri restano a terra.

LA SCUOLA

Con la ripartenza della scuola dopo le vacanze di Natale è, infatti, entrato a regime il nuovo servizio sulla linea P31 Maniago-Frisanco. Secondo quanto è stato annunciato dall'Atap, gli utenti dovranno prenotare le corse utilizzando il portale dedicato PnOnDemand, in modo da pianificare la corsa in base alle richieste ricevute e migliorare la mobilità urbana rendendola più efficiente. Per prenotare sull'apposito portale, si dovrà procedere con il click sulle tre linee orizzontali in alto a sinistra fino a che non compare la voce "Acquisto web". L'utente, in quel caso, dovrà selezionare la data e le fermate di partenza e di arrivo e premere il pulsante "Cerca". Dalla piattaforma appare l'orario della corsa desiderata. Una volta selezionati i posti, si procede con la prenotazione della corsa. Per assistenza o informazioni il consiglio è di inviare una mail a: prenotazioni@atap.pn.it.

L'ATAP HA PREVISTO LA PRENOTAZIONE DELLE CORSE MA NON TUTTI SANNO USARE L'APP

LA SITUAZIONE

Per giovani "smanettoni" come gli studenti odierni, pare che l'operazione sia stata tutt'altro che difficoltosa. Soltanto che - sempre per ragioni di peso e di ingombro - il mini bus può trasportare soltanto una decina di persone e, in almeno un paio di corse al giorno (quelle dei pendolari), le richieste sono ben superiori alla capienza. "Il risultato è che alcuni dei ragazzi sono rimasti a terra - denunciano gli utenti - nonostante avessero prenotato. Purtroppo, i tempi di bonifica dell'infrastruttura si preannunciano lunghissimi: urge una soluzione immediata perchè la comunità valligiana non può pagare a così caro prezzo questa problematica. Servono certezze: già dover prenotare la corsa è un aggravio, ma se poi il servizio è carente i nostri figli rischiano di saltare scuola o di restare a Maniago lungo la strada del ritorno".

L.P.

L'incidente

Due corriere si urtano in curva

Affrontando una curva secca, in prossimità di San Vito al Tagliamento, un mezzo dell'Atap è stato urtato da una corriera di Arriva Udine. Per i passeggeri nessuna conseguenza, sono arrivati al capolinea regolarmente. La fiancata del pullman dell'Atap ha invece riportato danni alla fiancata destra e a due finestrini laterali, che in seguito all'urto contro lo specchietto dell'altro mezzo sono andati in frantumi. Nessuna conseguenza - come assicurano all'Azienda pordenonese - per l'autista e pochi passeggeri che stava trasportando fino a San Vito. Sono in corso accertamenti per ricostruire la dinamica dell'incidente, nel frattempo l'ingresso del bus a San Vito con i finestrini rotti ha destato la curiosità di molti passanti.

Trasporto pubblico, previsti altri centri di interscambio per biciclette e pedoni

TRASPORTO PUBBLICO

PORDENONE/UDINE «Cinque milioni di euro per la realizzazione di centri di interscambio modale e nuove fermate per il servizio bus extraurbano arricchiranno l'articolazione del Trasporto pubblico urbano del Friuli Venezia in modo da renderlo ancora più efficiente e fruibile a vantaggio dei cittadini». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante annunciando due decreti della sua direzione.

Il primo concede quasi 3,2 milioni di euro per la realizzazione di centri di interscambio modale regionale (Cimr). Si tratta di finanziamenti integrativi che saranno destinati a sette Comuni: Maniago (550mila euro), Cormons (287,8mila), Palmanova (548mila), Tarcento (385,9mila), Cividale (550mila), San Daniele (550mila) e San Giorgio di Nogaro (324,4mila). La rendicontazione dovrà essere presentata alla Regione entro 36 mesi.

«I centri intermodali rivestono una speciale importanza - ha osservato l'assessore - perché sono fattore di attrattività per il trasporto pubblico locale in quanto favoriscono lo scambio tra bicicletta, autobus e opzione pedonale». Il secondo decreto dispone oltre 1,8 milioni per la realizzazione di fermate del servizio extraurbano di Tpl regionale, fondi anche in questo caso destinati agli Enti locali: nello specifico si tratta di 51 Comuni beneficiari. La rendicontazione delle spese è fissata entro i 24 mesi. A Pordenone si tratta di migliorare alcune delle fermate di servizio che sono senza dubbio in condizioni non certo edificanti. Non a caso alcuni sindaci avevano proprio chiesto prima all'Atap, poi alla Regione, di poter intervenire perchè alcune fermate, oltre che senza protezione sono state anche vandalizzate.

Ieri a Trieste, inoltre, si è discusso anche della chiusura della superstrada slovena H4 che comporterebbe ripercussioni anche per il trasporto della Destra Tagliamento e del Friuli. «Come Regione, abbiamo voluto insistere per soluzioni alternative che limitino l'impatto economico, occupazionale e sociale causato dalla chiusura della superstrada slovena H4. Effetti che riguarderebbero in primo luogo l'attività dell'Interporto di Gorizia e tutto l'indotto. Per questo motivo, abbiamo richiesto alla Dars un cronoprogramma dei lavori e una rivalutazione tecnica per l'alternativa costituita dalla strada regionale slovena del Vipacco, che prevederebbe un numero di automezzi giornalieri compreso tra i 200 e i 500, al fine di consentire all'Interporto di sopravvivere».

Lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, a margine dell'incontro in Prefettura avente all'ordine del giorno la gestione degli effetti conseguenti alla chiusura per lavori della superstrada H4 in Slovenia, prevista per il prossimo mese di febbraio. L'assessore, ricordando che il problema riguarderà il traffico proveniente dalla Slovenia, ha sottolineato la necessità di trovare una gestione transfrontaliera del carico di traffico - nell'ordine dei 4.000 automezzi giornalieri in più - che ricadrà sul valico di Fernetti e, conseguentemente, sul collegamento autostradale italiano. Su questo punto, sulla scorta di quanto fatto in situazioni simili a livello nazionale ed europeo, la proposta - ha detto Amirante - è quella di un contingentamento del numero dei mezzi applicato sul versante sloveno, prima della frontiera di Fernetti, affinché si prevengano le code di automezzi pesanti e i rallentamenti del traffico sulla nostra rete autostradale».

L'apertura

Data center, opportunità di investimenti stranieri

"L'attrazione di nuovi investimenti, anche stranieri, attraverso la costruzione di nuovi data center rappresenta un valore e a questi bisogna guardare con favore; sarebbe sbagliato limitarli o addirittura bloccarli nell'ottica di una sovranità tecnologica. Ma è altresì necessario che la legge contenga elementi a garantire il trattamento dei dati». Lo ha detto l'assessore Callari.

TRASPORTO PUBBLICO Nuovi centri di intermodalità

IL RISCHIO L'automobile bloccata nel guado del Malina a Premariacco. Nessuno l'altra notte si è fatto male ma il rischio corso dall'automobilista che ha spiegato di non essersi accorto dell'acqua ha riaperto il tema dei pericoli eccessivi

Guado, auto in trappola Il sindaco: «Lo chiudo»

▶Il primo cittadino di Premariacco: «Stiamo riflettendo sullo stop definitivo»

▶Migliaia di persone danneggiate: «Ma non si può proseguire così»

LA DECISIONE

UDINE Dopo l'ennesimo episodio accaduto nel tardo pomeriggio di martedì, a Premariacco si va-luta l'ipotesi di chiudere il guado del Malina. Il sindaco Michele De Sabata con un post sulla sua pagina Facebook, a margine dell'ennesimo recupero di un'automobilista rimasto bloccato dopo l'innalzamento del livello delle acque del torrente, ha dichiarato che il problema troverà una soluzione: «L'automobilista, ignorando l'acqua di piena ("non ho visto l'acqua"), è finito bloccato nel mezzo del guado. Fortunatamente nessun ferito, ma la sua auto è rimasta lì. Nonostante i cartelli, i Vigili del fuoco – che ringrazio per il loro continuo intervento – sono costretti ogni volta a pescare il pilota di turno».

GLI SFORZI

De Sabata ha sottolineato che: «Dopo i lavori fatti quest'anno (150 mila euro per asfalti e segnaletica), siamo in attesa dei fondi per due sistemi di chiusura automatici. Inoltre, ci aspettiamo aggiornamenti concreti già a gennaio: l'obiettivo è chiudere questo problema entro l'estate». Il primo cittadino di Premariacco ha anche aggiunto: «Una decisione difficile, vi confesso che stiamo riflettendo seriamente sull'idea di installare quattro new jersey in cemento armato e chiudere la strada. So bene quanto questo penalizzerebbe migliaia di persone ogni giorno».

L'ENNESIMA EMERGENZA

I pompieri del comando provinciale di Udine erano intervenuti dopo che una vettura con a bordo due persone, era rimasta bloccata nel guado al confine tra i comuni di Premariacco e Remanzacco, nel tentativo di attraversare il corso d'acqua a regime torrentizio, nonostante le abbondanti precipitazioni della giornata ne compromettessero il passaggio stradale. I due occupanti dell'utilitaria sono usciti incolumi ma per i vigili del fuoco si è trattato dell'ennesimo intervento nella zona a causa dell'incauto tentativo. Una situazione che si ripresenta spesso, data la possibilità di accorciare il tragitto tra i paesi della zona e che più volte nel recente passato ha fatto sfiorare emergenze ben più critiche; proprio per questo dal comando provinciale dei pompieri è stato richiesto l'intervento dei sindaci dei due comuni affinché si possa trovare una soluzione definitiva al problema.

POST MALTEMPO

IL COMANDO DEI POMPIERI HA CHIESTO DI TROVARE UNA SOLUZIONE DEFINITIVA

Intervento urgente nel Parco della Rimembranza: il Comune di Udine, tramite il servizio Verde pubblico e Impianti sportivi, interverrà in maniera urgente perché, a causa del maltempo, la struttura in acciaio che sorregge l'arco "Gilberti", in ingresso al parco e rivolto verso viale della Vittoria, ha subito dei pericolosi cedimenti. La zona è stata transennata per evitare rischi per l'incolumità delle persone. «I danni che abbiamo riscontrato derivano dalla vetustà del manufatto», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Ivano Marchiol. «È presente in loco però una pianta monumentale che avvolge la struttura, una pianta protetta a livello regionale. Per questo abbiamo immediatamente inviato una nota agli uffici competenti in merito alle infrastrutture verdi, in data 2 gennaio, per comunicare la situazione». Il Comune quindi compirà con urgenza un'opera di alleggerimento e sagomatura sull'esemplare di Eleagno ibrido (Elaeagnus x reflexa E. Morin & Decne) presente sull'arco, necessario per ripristinare la stabilità e la simmetria originaria della pianta, preservandone il valore storico e botanico.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Intervento dei sanitari nella giornata di ieri all'interno di una azienda di Carlino, nella bassa friulana, dove un operaio si è ferito ad un palmo di una mano mentre stava effettuando delle lavorazioni. L'uomo è stato soccorso dal personale del 118 giunto con una ambulanza sul posto, quindi trasferito per accertamenti in ospedale. Sul posto anche i carabinieri. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

D.Z.

RIDEMOVI L'azienda ieri ha portato in città la prima parte delle biciclette dedicate alla mobilità urbana. Basterà usare l'applicazione

Biciclette a noleggio in città arrivate le prime due ruote a regime ce ne saranno 380

L'INIZIATIVA

UDINE Con Ridemovi ieri ha debuttato il nuovo servizio di bike sharing del Comune di Udine, inaugurato dal sindaco Alberto Felice De Toni e dagli assessori Alessandro Venanzi e Ivano Marchiol. Contestualmente sono state posizionate 190 biciclette, metà muscolari e metà elettriche, a disposizione dei cittadini e di tutti coloro che arrivano in città in modalità free flow, cioè senza stazioni fisse. Queste prime bici non sono destinate però a rimanere da sole. Entro due mesi, infatti, arriveranno i rinforzi con altre 180 due ruote per un parco complessivo e a regime di 380 bici. Il marchio scelto dal comune è già presente in numerose città in tutta Europa. Ma come si potrà utilizzare questo mezzo di trasporto pubblico ed ecologico e quali i costi? Un mezzo tradizionale come la bicicletta in questo caso si coniuga con la più performante tecnologia per un utilizzo facile e veloce.

Infatti, è sufficiente scaricare sul proprio smartphone la App «Ride Movi», registrarsi, collegare un metodo di pagamento e scegliere tra diverse modalità di utilizzo: corse singole, noleggio a ore o giornaliero, oppure abbonamenti mensili. Sulla App c'è anche la mappa che consentirà ai cittadini o ai turisti di localizzare celermente il mezzo libero più vicino. Per sbloccare la due ruote, basterà scansionare il Qr che si trova sul manubrio o sul telaio. Una volta avviato il noleggio, si può iniziare a pedalare. A spostamento avvenuto, sarà sufficiente parcheggiare la bicicletta dove è consentito e inquadrare nuovamente il Qr con l'app.

Il costo del noleggio sarà scalato dal saldo in app sul profilo personale dell'utente. Le biciclette saranno utilizzabili 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per tutto l'anno. All'interno del «ring», cioè del perimetro cittadino delimitato da viale Trieste a est, via Caccia e via San Daniele a Nord, viale Ledra e Via Marangoni proseguendo su viale Duodo e via Marco Volpe a ovest e viale Europa Unita con la stazione dei treni e l'autostazione a sud, sono predisposte apposite stazioni virtuali, cioè aree definite dove sarà possibile lasciare la bicicletta dopo l'utilizzo e trovarne disponibili in gruppo, consentendo il rispetto degli spazi pubblici e il mantenimento del decoro urbano. Saranno una cinquantina le aree di sosta, localizzate, tra l'altro, nelle piazze del centro storico, in piazzale della stazione ferroviaria e in via Dante, Largo Ospedale vecchio, Largo del Pecile, in corrispondenza del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Piazzetta Marconi, Piazzale Osoppo, Piazzale XXVI luglio, Piazzale Diacono, via Aquileia, viale San Daniele, via Poscolle e via Zanon e numerosi altri punti a ridosso e nel centro storico.

Al di fuori del «ring» si potrà terminare la corsa ovunque. Nel corso del 2025 il Comune di Udine provvederà a rimuovere le stazioni fisse di sosta del servizio finora attivo, che è stato dismesso definitivamente il penultimo giorno dell'anno appena concluso. Le e-bike prevedono un costo di 0,25 euro al minuto più 1 euro di sblocco, oppure abbonamenti mensili (12,99 euro, con tariffa di €1,50 per 20 minuti) o pacchetti prepagati e rinnovabili una volta esaurito il credito: trenta minuti a 4,99 euro; 45 minuti a 6,99 euro; 90 minuti a 14,99 euro. Le biciclette tradizionali, invece, costeranno 1,50 euro per trenta minuti di utilizzo, oppure saranno disponibili abbonamenti mensili, da dieci euro, con utilizzo illimitato fino a trenta minuti e annuali a cinquanta euro e con le stesse condizioni. Il 30 dicembre il servizio UdineBike cesserà la propria attività, Dal 20 gennaio sarà possibile restituire la tessera del servizio UdineBike terminato a fine 2024 e ritirare la cauzione di 10 euro nella sede di Sosta e mobilità in piazza I Maggio.

Antonella Lanfrit

Un ciclo di incontri per battere il bullismo

▶L'iniziativa dell'ufficio scolastico regionale e del Comune di Udine

IN CATTEDRA

UDINE Contrasto a bullismo e cyberbullismo e uso consapevole del digitale tra il primo e il secondo ciclo di istruzione – cioè, primaria, secondaria di I e II grado – attraverso la condivisione di buone pratiche che promuovono il ben-essere a scuola. È questa l'articolata finalità per la quale Ufficio scolastico regionale Fvg, Regione Fvg, Comune di Udine e l'Ic3 – Udine, capofila della Rete di scopo per la promozione del benessere nell'ambito scolastico, hanno unito le energie e realizzato l'evento regionale «Promozione del ben-essere a scuola e condivisione di buone pratiche tra primo e secondo ciclo» che si svilupperà in tre tappe – lunedì 13 gennaio, lunedì 17 febbraio e mercoledì 12 marzo, dalle 15 alle 18.30 – all'auditorium Bonaldo Stringher di Udine e in diretta streaming. Aperto a tutti i docenti del primo e del secondo ciclo come opportunità di formazione – al termine di ogni appuntamento sarà rilasciato un attestato di partecipazione -, rientra nelle attività promosse con il Bando Cyberbullismo 2024 dell'Usr Fvg.

«La comunità scolastica regionale con questi tre appuntamenti, ricchi dal punto di vista dei contenuti e capaci di mettere insieme in modo armonico lo studio dei fenomeni e il confronto su esperienze in corso e sulle pratiche efficaci messe in atto, ha la possibilità di condividere vissuti e know how. Un'opportunità per ottimizzare le competenze che ci sono sul territorio e per rendere consapevole ogni docente che non è solo ad affrontare in aula condizioni complesse e diffuse, ma parte di una comunità che sta lavorando insieme», afferma la dirigente dell'Ic3 Udine, Rosaria Arfè. Ogni giornata sarà introdotta dal direttore generale dell'Urs Fvg, Daniela Beltrame. Si comincia lunedì 13 gennaio dalle ore 15 con l'approfondimento su: «La dipendenza dagli smartphone nei bambini e negli adolescenti, il bullismo, aspetti legali».

Interverranno Giovanna Ferrari Urs Fvg, Daniele Fedeli docente dell'Università di Udine, Liala Bon avvocato Foro di Pordenone, Vanessa Marcone, Bice Pizzi e Roberta Avallone docenti Ic3-Udine. Lunedì 17 febbraio si proseguirà con «Benessere digitale e Contrasto al cyberbullismo», con Cristina Obber scrittrice, giornalista e formatrice esperta di stereotipi e violenza di genere, Luca Gervasutti dirigente Liceo Stellini Ud, Claudio Bardini docente liceo Stellini e a contratto UniUd. Conclusione mercoledì 12 marzo con un focus sul tema «Riparare le relazioni nel mondo reale e virtuale: educazione al dialogo, mediazione e giustizia riparativa a scuola».

AL

SI COMINCIA LUNEDÌ 13 GENNAIO ALL'AUDITORIUM BONALDO STRINGHER GLI APPUNTAMENTI SONO APERTI AI DOCENTI

Le telecamere dei negozi in rete con le forze dell'ordine

▶Sottoscritto ieri mattina l'accordo con il prefetto Lione in questo modo sarà possibile velocizzare gli interventi

IL RAID Un negozio preso di mira dai ladri. Le immagini di sorveglianza presto in un'unica centrale. Nella foto piccola il prefetto Lione

LA SALA DI COMANDO

UDINE Rendere operativo il collegamento tra i sistemi di video-allarme dei negozianti e le centrali operative delle Forze di Polizia, così da consentire, da un lato, l'acquisizione delle immagini per finalità investigative e, dall'altro, il rapido intervento di polizia, carabinieri, finanzieri nel caso di episodi criminosi. Questo l'obiettivo del "Protocollo d'intesa video-allarme antirapina", sottoscritto nella mattinata di ieri tra il Prefetto di Udine Domenico Lione e i Presidenti di Confcommercio e Confesercenti della Provincia di Udine, avvenuto alla presenza del Vice Questore Vicario, al Comandante provinciale dei Carabinieri, al rappresentante della Guardia di Finanza.

COSA CAMBIA

«Il Protocollo – hanno spiegato i sottoscrittori - dà attuazione in sede locale al Protocollo-quadro video-allarme antirapina già perfezionato a livello nazionale tra il Ministero dell'Interno, Confcommercio Imprese per l'Italia e Confesercenti Nazionale e viene incontro alle esigenze già manifestate dalle Associazioni degli esercenti per conseguire un migliore livello di sicurezza tramite un sempre più efficiente collegamento con le Sale operative della Questura e dei Carabinieri». Questa iniziativa, infatti, si colloca nell'ambito delle forme di collaborazione istituite con le Associazioni di categoria che ha consentito di instaurare un sistema di sicurezza urbana che vede i commercianti quali primi percettori delle eventuali difficoltà registrate a livello territoriale, in maniera tale da contribuire a fare da "sentinelle" rispetto ai fatti di microcriminalità, furti, rapine, truffe o risse che si verificano sul territorio comunale di Udine ma non solo. Proprio nel settembre scorso fu presentato uno studio dal quale era emerso che il 40% degli imprenditori friulani rileva un peggioramento rispetto al passato riguardo la propria sicurezza quando svolge il proprio lavoro. Gli operatori dei pubblici esercizi sono i più preoccupati secondo l'indagine "Microcriminalità nel Comune di Udine, l'impatto sociale ed economico sulle imprese" effettuata dall'Istituto di ricerca Format

Research per Confcommercio Udine, su un campione statisticamente rappresentativo dell'universo delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi dell'ex provincia di Udine (210 interviste).

IL POTENZIAMENTO

Ora «tale accordo, che va nell'ottica della realizzazione di interventi strutturali che consentano di migliorare gli aspetti della sicurezza degli esercizi commerciali – hanno rimarcato dalla prefettura friulana - si affianca ad altrettante importanti iniziative dirette a potenziare i sistemi di videosorveglianza sull'intero territorio provinciale». Ora, a seguito della firma del Protocollo verranno attivati dei Tavoli tecnici con la Questura e con il Comando Provinciale dei Carabinieri per portare ad attuazione le specifiche tecniche per attivare il sistema.

NUOVI AGENTI

Nel frattempo proprio ieri la Polizia di Stato di Udine ha assunto in forza negli organici della Questura sette Vice Ispettori e dieci agenti che si uniscono ai quattro agenti in prova arrivati nel capoluogo friulano poco prima della fine dell'anno. In particolare, dei 7 Vice Ispettori, 5 provengono direttamente dall'Istituto di formazione per Ispettori della Polizia di Stato di Nettuno assegnati a Udine come prima sede di servizio e 2 Vice Ispettori che arriveranno nei prossimi giorni, provengono uno dalla Polizia di Frontiera di Trieste e uno dalla Scuola Superiore di Polizia di Roma. I 10 agenti invece provengono dalle Questure di Bolzano, Brescia, Crotone, Firenze, Piacenza e Trento oltre che dal Compartimento Polizia Stradale per il Friuli Venezia Giulia e dal II Reparto Mobile di Padova. Il nuovo contingente, in parte destinato a rimpiazzare altro personale già in servizio a Udine e destinato ad altra sede, farà un primo periodo di assegnazione temporanea negli Uffici operativi della Questura di Udine per ambientarsi, dopodiché verrà assegnato agli Uffici di destinazione finale in base al piano di potenziamento del Ministero dell'Interno. Tutto il personale neo assegnato dalle scuole di formazione o trasferito da altre sedi di servizio, è stato salutato dal Vicario del Questore Leonardo Boido che, a nome della Polizia di Stato, ha dato il benvenuto in Friuli e augurato a tutti buon lavoro.

D.Z.

L'ACCORDO SERVE A REALIZZARE INTERVENTI STRUTTURALI PER MIGLIORARE LA SICUREZZA

Da Amaro e Pagnacco al palco di Las Vegas

STARTUP

UDINE Sono la AI4IV di Amaro ed EMC Gems di Pagnacco le due startup innovative friulane, uniche rappresentanti del Friuli Venezia Giulia al CES 2025 di Las Vegas. Selezionate da ICE/ITA per esporre gratuitamente al Padiglione Italia dell'Eureka Park, le due realtà portano l'eccellenza tecnologica regionale sul palcoscenico globale del Consumer Electronics Show, in programma dal 7 al 10 gennaio. Questo evento è considerato il più importante al mondo per l'universo tecnologico, dove vengono svelati i trend e le innovazioni digitali di domani. La partecipazione rappresenta una straordinaria opportunità per AI4IV ed EMC Gems, che potranno confrontarsi con il competitivo mercato statunitense, consolidare partnership e cercare nuovi investitori. Una vetrina d'eccezione, dunque, per chi punta a innovare e pensa in grande. Fondata nel 2021 all'interno del Parco Tecnologico di Amaro, AI4IV sviluppa microchip intelligenti in tecnologia CMOS basati su principi neuromorfici e bio-inspired. Questi dispositivi, capaci di unire l'acquisizione e l'elaborazione delle immagini, creano "occhi artificiali intelligenti" che trovano applicazioni in settori come l'automotive, l'agricoltura e il soccorso. «Partecipare al CES è un'occasione straordinaria per dimostrare che in Italia creatività e innovazione high-tech sono ben vive», afferma Giampietro Tecchiolli, CEO di AI4IV. La startup vanta già importanti riconoscimenti, tra cui il premio come miglior startup al World Artificial Intelligence Cannes Festival 2023 e l'inserimento tra le 20 startup europee più promettenti dal portale tedesco InVision. Di recente, AI4IV ha completato una significativa raccolta di capitali per avviare lo sviluppo dei prodotti e l'espansione internazionale. In altre parole, la società vuole portare sul mercato degli "occhi artificiali intelligenti" con i quali, per esempio, le automobili del futuro o i droni usati in agricoltura o per individuare persone disperse in montagna o nei boschi non solo saranno in grado di registrare immagini, ma anche di "vedere" cosa c'è attorno a loro, individuando automaticamente tutto ciò che è rilevante per la specifica applicazione. Con sede a Pagnacco, EMC Gems è nata nel 2021 all'interno dell'Università di Udine. La startup è nota per IPSMagic, un software di simulazione elettromagnetica che combina velocità, precisione e semplicità d'uso. Questo strumento permette anche agli ingegneri meno esperti di ottenere risultati rapidi, conquistando multinazionali del settore elettronico e dei semiconduttori. «Essere al CES è un motivo di grande orgoglio e un trampolino di lancio per il nostro know-how italiano», dichiara Ruben Specogna, CEO di EMC Gems. La startup ha anche sviluppato iEncoder, sensori di posizione induttivi innovativi applicabili in settori che spaziano dall'automotive all'aerospaziale, fino al biomedicale. EMC Gems mira a rendere la tecnologia più accessibile ed efficace.

D.Z.

DUE AZIENDE PROTAGONISTE DELLA RASSEGNA DEDICATA AI PROTAGONISTI DEL FUTURO

Adriacos, svolta completata con l'arrivo di Friulia

ECONOMIA

LATISANA Si è concluso il percorso societario avviato da Adriacos di trasformazione in Società per azioni, aumento del capitale sociale e contestuale adozione del modello organizzativo di "Società Benefit". Nel nuovo statuto sono state introdotte nove finalità di beneficio comune (tre riferite al settore delle costruzioni e le altre sei di carattere generale) nell'ambito della Società Benefit, per il miglioramento degli aspetti di sostenibilità inerenti all'ambiente, il sociale e la governance, in ottica anche di impatto ESG.

Tale operazione si è poi completata con l'ingresso nel capitale sociale del nuovo socio, Friulia S.p.A. La società finanziaria regionale, partecipata per oltre l'80% dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, ha infatti sottoscritto un aumento di capitale di 1 milione di euro, concorrendo al 20% dell'attuale capitale sociale complessivo di Adriacos, ora determinato in 5 milioni di euro (di cui l'80% in mano alla famiglia Frattolin).

L'operazione rappresenta l'esito di un progetto avviato alla fine del 2018, frutto di un percorso lungo e complesso, che trova ora piena realizzazione.

«Con l'ingresso di Friulia e l'adozione del modello di Società Benefit, Adriacos si avvarrà di nuovi strumenti per consolidare ulteriormente la propria crescita, rafforzando la competitività aziendale e contribuendo in modo significativo allo sviluppo occupazionale e produttivo del territorio regionale e non solo» – commenta l'ingegnere Alessandro Dri, direttore amministrativo di Adriacos e da pochissimo ESG & Responsibility Manager dell'azienda.

PRESIDENTE Federica Seganti è alla guida di Friulia

La scelta di adottare il modello di Società Benefit rappresenta invece il culmine di un percorso decennale incentrato sulla responsabilità sociale, la sostenibilità, la digitalizzazione e l'innovazione. Adriacos ha implementato negli anni sistemi di gestione per la salute e sicurezza, l'ambiente, la responsabilità sociale, la parità di genere e ha adottato di recente il modello organizzativo e di gestione per la prevenzione dei reati ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Fondata a Latisana, dove ha sede, nel 1997, Adriacos è un'impresa di costruzioni generali che opera nel settore edile sia pubblico che privato, offrendo un servizio completo a partire dalle fasi iniziali di ricerca di aree urbanistiche idonee, per poi passare alla progettazione, all'esecuzione diretta delle opere e all'assistenza al cliente post ultimazione dei lavori.

Adriacos opera in tre principali settori delle costruzioni, ovvero in quello di costruzione di edifici residenziali e non, in quello stradale di costruzione di opere per la mobilità (strade, piazze, piste ciclabili, ponti, parcheggi), di infrastrutture a rete (fognature, acquedotti, impianti di irrigazione, gas), di opere di bonifica e sistemazione idraulica, di verde e arredo urbano e in quello marittimo e fluviale.

Adriacos chiude il 2024 con un fatturato di gruppo superiore a 60 milioni di euro e un organico di gruppo superiore a 110 dipendenti.

«Nel 2024, Friulia ha continuato a perseguire una strategia di investimento orientata alla crescita sostenibile del nostro territorio - ha spiegato Federica Seganti, Presidente di Friulia - Al 30 settembre 2024 Friulia ha raggiunto un portafoglio netto di 180 milioni di euro con 35 milioni di euro di interventi deliberati nei 9 mesi considerati, che le hanno permesso di implementare numerosi servizi per le PMI quali minibond, basket bond e strumenti per il rilancio aziendale».

Sport Udinese

VERSO LA SFIDA

Attesi 20mila tifosi bianconeri, oltre mille per la Dea

I tifosi bianconeri – sono attesi in oltre 20mila - sono pronti a fare la loro parte, ovvero garantiranno un tifo continuo e roboante, ben sapendo che il successo sull'Atalanta giustificherebbe il sogno europeo. Pure la rappresentanza dei fan orobici si annuncia particolarmente numerosa, oltre il migliaio.

SFIDA IMPORTANTE Florian Thauvin è un punto di riferimento certo in avanti. Sotto, Kosta Runjaic: si è conquistato credibilità

ATALANTA SPARTIACQUE PER L'EUROPA

La squadra di Runjaic è in costante crescita e a breve potrà contare anche sul recuperato Sanchez. E può sognare un posto nelle Coppe

SERIE A

Venticinque punti rappresentano un buon bottino per i bianconeri dopo le prime 19 giornate; tre in meno rispetto a quelli con cui i chiusero il girone di andata nel 2022-23, appena due in meno di quelli conquistati, sempre nell'analogo periodo, nel torneo 2012-13 quando l'Udinese conquistò per l'ultima volta il pass per partecipare all'Europa League.

Ma rispetto a due anni fa, la squadra ha buone prospettive per il girone di ritorno, mentre quella guidata da Andrea Sottil aveva perso, due mesi prima del giro di boa, Deulofeu, che era la luce dell'Udinese il cui rendimento, complici altri infortuni (anche Ebosse, Ehizibue e Success conclusero anzitempo la stagione) ne risentì non poco e nel ritorno il bottino fu inevitabilmente meno pingue, 18 punti. Un fiasco.

Il gruppo di Kosta Runjaic invece è in costante crescita, a breve scadenza Sanchez sarà a completa disposizione e il suo recupero potrebbe rappresentare un acquisto fondamentale; stanno maturando anche i giovani, vedi Zemura e Bravo, l'acquisto di Solet poi dovrebbe rendere più ermetica una retroguardia che sovente è parsa un colabrodo, ci sono valide alternative per ogni ruolo e non è da escludere che la proprietà si assicuri già in questo mese le prestazioni di altri elementi. Se puoi consideriamo, particolare assai importante, che Runjaic è tecnico credibile per lo spogliatoio, ecco che ci sono tutti i presupposti per il salto di qualità, anche se per garantire la qualificazione ad una coppa europea ci vorrà anche un simultaneo calo di un paio di formazioni che precedono i bianconeri. Proprio come era successo nel 2012-13.

ATALANTA

L'Udinese è chiamata a limitare gli errori, già sabato deve invertire la rotta perché l'avversario è di quelli che non perdonano, come si era verificato nella gara di andata. L'Atalanta però non deve fare paura, può essere fermata, pure sconfitta. Anche nella sfida di un anno fa al "Bluenergy" l'undici orobico dovette fare i conti con la valida organizzazione di gioco dei bianconeri, si salvò per il rotto della cuffia, con la rete in pieno recupero di Ederson dopo che l'Udinese era passata in vantaggio con Walace. Da allora i nerazzurri sono cresciuti non poco, ma anche l'Udinese ha fatto importanti progressi e in A, sappiamo, non esistono gare dal risultato (quasi) scontato.

SITUAZIONE

Senza lo squalificato Lucca, Runjaic spera sempre di recuperare Davis che ha saltato le ultime cinque gare (oltre a quella di Coppa con l'Inter) per un problema muscolare. È difficile che l'inglese venga rischiato, ammesso che sia nuovamente al cento per cento dal punto di vista fisico. Runjaic però guadagna tempo, anche per una questione di pretattica. L'unico sicuro là davanti è Thauvin, mentre l'altro posto, a parte il citato Davis, quello della punta, se lo giocano Bravo e Sanchez. Il problema è che l'iberico, 19 anni, non sembra ancora pronto per sostenere un esame così importante, mentre Sanchez non ha completato il rodaggio susseguente al lungo stop per lo stiramento muscolare subito a metà agosto e nelle ultime due gare con Torino e Verona ha collezionato complessivamente 30'. È scontato che sabato dovrà funzionare più che mai il collettivo per tener testa ad una delle principali aspiranti alla conquista dello scudetto, l'Udinese dovrà rimanere sempre equilibrata per consentire al sistema difensivo di imbrigliare i piani dei nerazzurri.

Per la formazione, a parte la questione attacco, non ci dovrebbero essere particolari novità, là dietro dovrebbero agire nuovamente Kristensen, che è reduce dalla buona prestazione di Verona, Bijol e Solet; i due centrali a fianco di Karlstrom saranno sempre Lovric e Payero, mentre per le corsie, se è sicuro a destra l'utilizzo di Ehizibue, a sinistra difficilmente verrà riconfermato Kamara, per cui dovrebbe avere via libera Zemura.

Guido Gomirato

I bianconeri sul norvegese Selvik Contenderà il posto a Sava tra i pali

IL MERCATO

L'Udinese sta per concludere la trattativa che porterà in Friuli un nuovo portiere. Si tratta di Egil Selvik, attualmente svincolato dopo tre stagioni giocate con la squadra norvegese dell'Haugesund. Classe 1997, l'estremo difensore ha giocato anche 4 partite con la nazionale norvegese e del suo ormai ex club è stato colonna e anche capitano. Portiere esperto, pronto al grande salto in uno dei maggiori campionati, colmerà dal punto di vista numerico l'assenza che sarà lunga per infortunio di Maduka Okoye per giocarsi il posto con Sava, il quale ha dato già ottime risposte in campo. Non manca molto alla fumata bianca. Il club bianconero l'ha spuntata nonostante il pressing e le offerte di alcune squadre di Belgio e Spagna.

SAVA

Un arrivo che di certo non mette in dubbio al momento il posto da titolare di Razvan Sava, che ha saputo sfruttare l'occasione. Letterio Elio Pino, il suo procuratore, a Sportitalia ha parlato del suo ambientamento a Udine e dei piani dei bianconeri: «Si trova benissimo in una società che è abituata ad accogliere calciatori stranieri nel migliore dei modi. Dall'esterno, magari, si può pensare a Udine come una città non molto accogliente, ma non è così. Gli abitanti sono fantastici. Viviamo alla giornata, lui si fa sempre trovare pronto e vedremo se tra qualche mese l'Udinese sarà contenta. Hanno acquistato Sava calcolando già un periodo di adattamento, c'è una progettualità a lungo termine». L'agente ha ricostruito i passaggi dell'approdo a Udine di Sava: «Gianluca Nani, tramite una fitta rete di scouting, aveva già attenzionato e sondato questo giocatore. Il Cluj da sempre fa molta attenzione a eventuali plusvalenze di calciatori che sono cresciuti sotto la propria rete. Il direttore sportivo del club rumeno è Razvan Zamfir, una persona illuminata: è molto bravo a rigenerare i propri calciatori e così ha fatto con Razvan, che dopo un periodo di adattamento è cresciuto molto ed è diventato il titolare della squadra. In Serie A era stato sondato dal Monza, ma poi non se ne fece nulla. Aveva richieste anche dall'estero, in particolare dal Portogallo e dal Belgio. Il Westerloo, che ha provato ad acquistarlo fino all'ultimo. Io lo vedo pronto per la Serie A, potrà giocare in Premier League e mi aspetto che a breve termine diventi il titolare della sua Nazionale. Ora deve crescere all'Udinese, ma potenzialmente lo vedo adatto ai top club europei».

EGIL SELVIK **Sul portiere norvegese, classe 1997, c'erano anche le attenzioni di alcuni club di Belgio e Spagna**

CHALLENGE

Intanto l'Udinese continua a "collezionare" torti arbitrali, con l'episodio di Verona che si è sommato a tante sviste che sono costate punti pesanti. Da poco è cambiata la Presidenza dell'Aia, con Antonio Zappi pronto a qualche passo rivoluzionario. «Fermo restando che sarà l'Ifab a dire cosa fare, l'Aia sarà molto disponibile e interessata a qualsiasi tipo di sperimentazione del Var a chiamata - ha detto a Sky Sport -. Io sono orientato verso un criterio di giustizia sostanziale, per cui anche una chiamata di capitani o allenatori possa consentire l'on field review perché nessuna squadra possa uscire dal terreno di gioco pensando di aver subito una ingiustizia. Fermo restando che l'arbitro potrebbe anche rimanere della sua interpretazione e delle sue certezze». E ancora di più, in Inghilterra si va, in Carabao Cup, verso la sperimentazione della spiegazione all'altoparlante ai tifosi da parte dell'arbitro sulle scelte prese dal Var. «Anche qui c'è grande apertura verso una evoluzione tecnologica e comunicativa. L'Inghilterra è avanti anche da punto di vista anche culturale per poter procedere in questa direzione. Però anche in Italia a me piacerebbe che il calcio, mutuando l'esempio del rugby, possa arrivare presto anche a questo».

SVISTE ARBITRALI **L'Udinese può recriminare per diversi torti subiti, che le sono costati punti pesanti, ma ora l'Aia è pronta a qualche passo rivoluzionario**

Stefano Giovampietro

IL "PILLA": «I GIOVANI MERITANO PIÙ SPAZIO»

▶Il coach Gesteco: «Favorevole a imporre misure per regolamento. Farebbe bene al movimento»

▶L'apporto di Ferrari, Marangon e Piccionne Il "taglio" di Marks? «Una decisione dolorosa»

BASKET A2

Al giro di boa della stagione regolare si è parlato anche della **Gesteco Cividale** e del suo quarto posto a "Palla A2-Territori a canestro", podcast dedicato alla cadetteria e disponibile su Rai Play Sound. Tra gli ospiti il tecnico gialloblù **Stefano Pillastrini**. E chi meglio di lui per raccontare la squadra e spiegare la politica di sviluppo dei giovani talenti adottata dal club ducale sin dal primo giorno.

"TAGLI" E GIOVANI

Per cominciare gli è stato chiesto quali siano le ragioni che lo hanno spinto a tagliare l'americano **Derrick Marks** e a riportare a Cividale **Doron Lamb**: «Derrick - ha detto Pillastrini - è un ragazzo eccellente ed è sempre dura rinunciare a chi ha dimostrato in carriera di essere un giocatore forte, che si inserisce alla perfezione nel gruppo, un ragazzo che qualunque allenatore vorrebbe avere per la sua disponibilità e il suo impegno. Capita però che si debba prendere una decisione dolorosa perché ti accorgi che il giocatore non è quello giusto per te e che non si sposa bene con quelle che sono le necessità della squadra».

Sulla scelta della società, abbastanza controcorrente, di puntare sui giovani, **Marangon** e **Ferrari** in primis: «Il motivo per cui i giocatori giovani in genere non vengono messi nelle condizioni di potersi esprimere a certi livelli io non lo conosco. Siamo dipendenti da esterofilia e ci danno tranquillità i giocatori che hanno già un background o un chilometraggio un po' più alto quando invece privilegiando il talento e insistendo la cosa può funzionare. L'apporto che ci stanno dando **Marangon, Ferrari** e **Piccionne** non è inferiore a quello dei giocatori con maggiore esperienza. Io sarei anche favorevole a imporre certi tipi di scelte per regolamento, anche se poi si direbbe che così si viziano i giovani. Però credo che sarebbe una cosa per il bene del movimento. E non è vero che ne risentirebbe lo spettacolo».

FERRARI E MARANGON

Ancora su **Ferrari**: «Lui è dall'inizio che sta giocando bene, però adesso ha anche più spazio per l'assenza di Miani, ha acquisito consapevolezza e i compagni si fidano un po' più di lui e anche questo è un fatto importante. Basta vedere come viene cercato e innescato adesso ed è giusto che sia così, perché la fiducia uno deve guadagnarsela e lui c'è riuscito».

E su **Marangon**: «Lui l'anno scorso ha avuto una crescita straordinaria. Nel girone di andata aveva fatto un po' di fatica, mentre al ritorno è stato determinante nelle nostre dieci vittorie consecutive. Quest'anno non ha ancora ripreso quel passo, ma arrivare a certi livelli è difficile e riconfermarsi quando gli avversari ti conoscono lo è ancora di più. Non mi aspettavo che facesse di più. Mi aspetto che nel prosieguo del campionato ripeta quello che ha fatto l'anno scorso e sarebbe già un grande risultato. Lui lavora per diventare un giocatore migliore, ma il suo rimane un contributo importante per noi, anche perché non abbiamo un altro giocatore con le sue caratteristiche».

"TIRI IGNORANTI" Coach Pillastrini ha anche parlato delle soluzioni imprevedibili di Lucio Redivo

I TIRI "IGNORANTI"

Infine a proposito di **Redivo** e delle sue giocate, i cosiddetti "tiri ignoranti" alla Gianluca Basile, che a volte possono sembrare senza senso: «Lucio è quel tipo di giocatore lì. Se non vuoi certe cose è meglio che prendi giocatori diversi. Certi tipi di soluzioni sono nel suo Dna. La cosa importante, per la squadra, è sapere che quelli sono solo i suoi tiri, perché se ci sono due o tre giocatori che giocano in quel modo allora non si può più giocare. In questo contesto lui diventa molto performante, anche perché in questo suo modo così imprevedibile di giocare vedi che lui è anche tanto altruista».

Carlo Alberto Sindici

Pickleball

"Cope Friûl", la prima edizione fa il pienone tra agonismo e curiosità

Riscontri decisamente positivi per la "Cope Friûl", prima edizione del torneo di pickleball organizzato dall'Associazion Sportive Furlane (Asf) e dalla Polisportiva Rizzi. La palestra della scuola "Tiepolo" di Udine ha ospitato i tornei di singolare al mattino e quelli di doppio nel pomeriggio. Per ragioni organizzative le iscrizioni erano limitate, altrimenti il numero dei partecipanti sarebbe stato certamente maggiore. Così nel singolare c'erano 12 uomini e 4 donne, mentre le coppie erano 19 maschili, 8 femminili e 11 miste. Oltre a quelli della zona, sono arrivati a Udine giocatori da Trieste, Motta di Livenza, Morsano di Strada e Gorizia. Eterogenea anche per età la schiera dei partecipanti, compresa una coppia di settantenni, peraltro giunta in semifinale nella propria categoria. La novità pickleball ha attirato anche la curiosità di molti spettatori, alcuni dei quali si sono anche cimentati in qualche scambio, mentre altri hanno chiesto informazioni, prenotandosi per le prossime manifestazioni. Tale interesse sarà soddisfatto da Asf, che intende utilizzare tre campi in zona Rizzi per rendere fruibile questa disciplina al maggior numero di appassionati possibile attraverso tornei, open day e corsi destinati a chi si avvicina per la prima volta alla disciplina. Al termine delle gare è seguita la premiazione, con trofeo consegnato a tutti i vincitori, omaggi ai piazzati e una medaglia per tutti i partecipanti. Questa prima esperienza ha riservato grandi soddisfazioni al presidente di Asf Daniele Puntel e agli altri organizzatori, facendo crescere in loro la voglia di riproporre l'evento in tempi brevissimi.

GIOCATORI DA TUTTA LA REGIONE E ANCHE DAL VENETO. IN GARA PURE UNA COPPIA DI SETTANTENNI. A BREVE ALTRI TORNEI

B.T.

Drioli Spinazzè sale alla ribalta il Neonis vince in scioltezza

NEONIS	**94**
POL. CASARSA	**77**

NEONIS VALLENONCELLO: Carniello 13, Drioli Spinazzè E. 30, Tariol 6, Maccarone G.M. 20, Tomasella, Maccarone E. 2, Norcen 4, Salvadori 16, Drioli Spinazzè L. 3, Mirandola n.e.. All. Corradini.

POLISPORTIVA CASARSA: Fabris 6, Boglione 2, Foschia, Mitri 6, Modolo 6, Salifu 30, Colussi 13, Gandin 6, Sturzu 6, Pivetta 2, Driussi n.e., Galassi n.e.. All. Tushe.

ARBITRI: Ivan di Sacile e Antonino Tuttoilmondo di Fontanafredda.

NOTE. Parziali: 25-23, 50-44, 77-64.

RITORNO IN CAMPO Teo Modolo, qui prima del lungo stop

BASKET U19 GOLD

Parlando di Neonis-Casarsa non possiamo non cominciare segnalando il ritorno di Teo Modolo alla pallacanestro giocata, dopo ben tre anni di stop dovuti a due gravi infortuni al crociato che al ragazzo devono essere sembrati un'eternità.

Il primo ad accendersi, nella frazione d'apertura, è Carniello, che infila un paio di triple, dopo di che sale alla ribalta Enrico Drioli Spinazzè, ma per il momento Casarsa regge anche e soprattutto grazie a Salifu, tant'è vero che al riposo la differenza sarà di sole sei lunghezze (50-44).

Ancora il capitano Drioli Spinazzè a martellare nel terzo quarto, assecondato alla grande da Salvadori ed è questa la fase di gioco nella quale la formazione ospite perde contatto dai padroni di casa, nonostante altri dieci punti realizzati dal solito Salifu. Con Giuseppe Mario Maccarone in evidenza nella quarta frazione, il finale di partita della Neonis sarà completamente in discesa. Così dunque nel recupero della nona giornata del campionato Under 19 Gold, girone B.

Classifica. La classifica, aggiornata, è ora la seguente: Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone 16; Libertas Acli San Daniele 14; 3S Basket Cordenons 12; Libertas Fiume Veneto, Basket Cordovado 10; Pallacanestro Codroipese 8; Polisportiva Casarsa 6; Polisportiva Tricesimo, Neonis Vallenoncello 4; Libertas Pasian di Prato 0.

Consumata la pausa natalizia si ripartirà tra lunedì e mercoledì prossimi con il primo turno del girone di ritorno e questo è il relativo programma di gare: Bcc Pordenone-Pasian di Prato, Casarsa-Fiume Veneto, Codroipese-San Daniele, Neonis-Tricesimo, Cordovado-Cordenons.

C.A.S.

Snow rugby, 50 team a Tarvisio È il più grande evento mondiale

SNOW RUGBY

Ritorna nel fine settimana l'appuntamento con lo Snow Rugby Tarvisio, il più grande torneo di rugby a 5 su neve del mondo, oltre che quello seniores più ricettivo d'Italia.

L'evento vedrà la partecipazione di 50 squadre provenienti da tutto il continente, ma ci sarà anche una rappresentativa dall'Iran per quella che non è solo una competizione sportiva, ma anche una festa che celebra i valori del rugby e la bellezza delle Alpi Giulie.

Le partite si svolgeranno su campi innevati appositamente preparati alla base della pista "Di Prampero", dove le squadre si affronteranno in un format dinamico e spettacolare.

Il torneo, diventato un appuntamento fisso per gli appassionati di questo sport, include le categorie maschili, femminili, old e juniores (U14), garantendo una partecipazione trasversale che coinvolge atleti di tutte le età.

Il rugby a 5 su neve è una variante veloce e intensa del rugby tradizionale: le squadre, composte da cinque giocatori ciascuna, si affrontano in partite brevi ma ricche di adrenalina, dove velocità, strategia e spirito di squadra fanno la differenza. Questo format, unito al fascino della neve, crea uno spettacolo davvero particolare sia per i giocatori che per il pubblico.

«Lo Snow Rugby Tarvisio è un evento che combina sport, divertimento e promozione del territorio - ha dichiarato Alberto Stentardo, direttore e organizzatore del torneo, in occasione della conferenza stampa di presentazione tenutasi nella sede udinese della Regione, presenti anche il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, il sindaco tarvisiano Renzo Zanette e il presidente della Uisp regionale Sara Vito -. Ogni anno vediamo crescere l'interesse e la partecipazione, a dimostrazione che il rugby ha un potenziale straordinario per unire le persone. Il nostro obiettivo è offrire un'esperienza indimenticabile agli atleti e al pubblico, valorizzando al contempo le bellezze naturali e l'ospitalità di Tarvisio».

Con centinaia di visitatori attesi, il torneo genera infatti un impatto positivo sull'economia locale, coinvolgendo strutture ricettive, ristoranti e attività commerciali. Inoltre lo Snow Rugby Tarvisio è l'occasione per promuovere la cultura sportiva e i valori del rugby, tra cui rispetto, inclusione e spirito di squadra.

SNOW RUGBY Al torneo di Tarvisio anche una squadra iraniana

Oltre alle competizioni sul campo, lo Snow Rugby Tarvisio proporrà vari eventi collaterali, tra cui serate di musica live, degustazioni di prodotti tipici e attività per famiglie.

L'evento si apre domani alle 17 con l'apertura dello Snow Rugby Village, mentre le competizioni si svolgeranno sabato e domenica dalle 9 alle 16. Domenica saranno possibili anche voli panoramici con EliFriulia.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Niccolò Cocetta dal Turris al Crotone

Niccolò Cocetta, difensore cresciuto nelle giovanili dell'Udinese già capitano della Primavera, è il volto nuovo del Crotone (sesto in serie C, girone C). Il classe 2003, figlio d'arte - papà Ranieri è allenatore, arrivato in corsa, del Casarsa (Eccellenza) - ha salutato la Turris (penultima) che ritroverà sulla propria strada da avversario.

sport@gazzettino.it

LA SVOLTA GIALLOBLÙ **Ieri è stata ufficializzata la separazione tra la società e mister Lenisa e il suo vice Ametrano I giocatori del Chions devono però cambiare registro se vogliono salvarsi**

CHIONS-LENISA, È DIVORZIO SQUADRA AFFIDATA A MORO

▶Ufficializzato l'addio "di comune accordo" del mister e del suo vice Raffaele Ametrano

▶Si apre ora la ricerca del nuovo allenatore Ma serve uno scatto d'orgoglio dei giocatori

CALCIO DILETTANTI

"La società Apc Chions comunica di aver sollevato dall'incarico di allenatore mister Alessandro Lenisa e il suo vice Raffaele Ametrano". È arrivata l'ufficialità di quanto stava maturando negli ultimi giorni, fra anticipazioni e smentite, sfociate poi nei saluti in casa gialloblù. Il comunicato ufficiale del club prosegue con un'affermazione che parrebbe in contraddizione, ma tant'è: "di comune accordo, le due strade si separano" recita lo scritto.

Difficile trovare l'equilibrio fra l'intenzione della dirigenza di non procedere con l'esonero, la riluttanza del tecnico a rassegnare le dimissioni, coniugate in un passo indietro reciproco per validare l'accordo. Come vuole la circostanza, "il Chions calcio ringrazia i mister Lenisa e Ametrano per il duro lavoro svolto in questi mesi e per l'attaccamento dimostrato verso la società, augurando loro il meglio per il futuro".

Per quanto riguarda gli sviluppi, "la ricerca del nuovo allenatore è già iniziata e verrà annunciata nei prossimi giorni".

FRASI DA EX

«La società deve andare avanti con questa squadra, sperando che chi arriva dia la scossa che serve - è quanto augura **Alessandro Lenisa** -. La cosa che mi è dispiaciuta tanto è che se la sono presa anche con Ametrano, il quale insegnava calcio e spiegava con passione le cose anche ai singoli giocatori. Comunque – prosegue l'ex tecnico gialloblù - ringrazio la società che mi ha dato la possibilità di tornare ad allenare in Serie D. Auspico che i sacrifici che fanno consentano di rimanere in categoria». Dal punto di vista personale, «i miei ringraziamenti vanno a Ametrano e a tutto lo staff con cui ho lavorato, insieme ai collaboratori che ci sono stati più vicini in campo». Un appunto su cosa non ha funzionato? «Ci vogliono un po' di cuore e dignità per provare a salvarsi. La delusione non è tanto sui risultati, quanto sulla mancanza di questo, che poteva risolvere alcuni aspetti».

PROSPETTIVE

La soluzione interna si chiama **Claudio Moro**. A lui, forse solo a tempo, è stata affidata la squadra. L'allenatore della Juniores regionale è stato sondato dalla dirigenza, per valutare l'assegnazione del ruolo in prima squadra e su come sopperire con gli under. Moro ha già avuto esperienze con squadre maggiori, ma in categorie più basse come Eccellenza a Fontanafredda, Promozione con SaroneCaneva e PrataFalchi. L'esperienza da calciatore professionista è uno dei punti a suo favore. Altri nomi proposti, autocandidati e sondati, ve ne sono, ma nessuno è ancora vicino al Chions.

TEMPISTICHE

La crisi era conclamata da molto tempo, ma non è stata fatta emergere internamente. La pausa natalizia poteva essere l'occasione definitiva per intervenire e dare modo alla nuova guida tecnica di preparare il girone di ritorno. Da domenica a fine mese ci sono 5 gare ravvicinate, frequenza che naturalmente influisce anche sul programma allenamenti. La società ha scelto di tirare avanti fino a ieri, spingendo piuttosto sulle porte girevoli dei giocatori (tre quarti cambiati rispetto all'estate), senza comunque incidere positivamente nella sommatoria dei valori tecnici. E umani, di carattere, di gruppo, che scarsi erano inizialmente e limitati si dimostrano adesso. Se il confronto giocatori-dirigenti sia utile lo si vedrà da quali saranno le assunzioni di responsabilità, con la loro personalità, a breve giro di posta in campo. Il tempo stringe.

CAUSE

Ribaltare praticamente tutto la scorsa estate non è stato utile. Il cambio in panchina e della rosa ha azzerato il punto di partenza. Sono arrivati molti giocatori di cui poco si sapeva, se non per "intercessione" dei procuratori che – è il loro mestiere – sono lì per "vendere". Detto che più di qualche cavallino gialloblù è quotato come Varenne o altri purosangue, i limiti nelle decine di interpreti succedutisi sono sposati ai contratti. Le scelte sono state fatte in società. Il direttore sportivo Simone Vido sembrava vicino a lasciare nella primavera 2024. È rimasto un altro campionato, ma la separazione da Lenisa e Ametrano può coinvolgere anche la sua figura.

Roberto Vicenzotto

Campione d'inverno tante pretendenti in una vetta affollata

▶A due turni dalla fine del girone d'andata la partita è apertissima

CALCIO - TERZA CATEGORIA

Terza categoria. È l'unico campionato che non ha ancora chiuso il girone d'andata. Mancano ancora due sfide (comprensive di turno di riposo) per incoronare il campione d'inverno. Avverrà nell'ultima domenica di gennaio.

Intanto, in questo fine settimana, andranno in scena gli ottavi di finale di Coppa. Gare senza possibilità d'appello con Osoppo Rush Soccer-Calcio Zoppola (alle 14.30) e Villesse-Maniago (alle 17) che apriranno il sipario sabato. Domenica alle 14.30, Coseano-Cavolano, Vivarina-Caporiacco, Pocenia-Domio, Montereale Valcellina-Torre B, Prosecco Primorje-Villanova e Malisana-Poggio.

In attesa dei verdetti del campo, in campionato è ressa al vertice. Al comando è appena approdato il Montereale Valcellina con al timone il riconfermato Marco Rosa. I bianconeri viaggiano con 29 punti (riposo già scontato), nessun pareggio e nessuna sconfitta in esterna. Per loro parla pure il miglior attacco dall'altezza siderale dei 48 gol realizzati. E sono ben 12 i giocatori andati a segno. La difesa meno battuta è, invece, quella del Calcio Zoppola con 11 gol subiti.

Secondo in classifica è il Cavolano di Augusto Carlon (28 punti), nessuna sconfitta esterna. A 26 ecco il Sesto Bagnarola affidato in estate a mister Gianluigi Rosini, reduce dalla retrocessione con il Calcio Bannia oggi in Seconda categoria. I biancazzurri sono gli unici del girone a non aver perso una gara che sia una tra le mura di casa dove hanno totalizzato 16 dei 26 punti totali. Di gol in totale ne hanno messi in fila 30: 12 quelli firmati dal Jacopo Ambrosio, un classe 2005 che condivide il primo posto nella graduatoria dei bomber con Elia Marson, centrocampista dei leader valcellinesi, classe 1998. In agguato il tandem Gennaro Pierro (Montereale Valcellina) - Daniele Dettori (Cavolano) in doppia cifra esatta (10).

LA CAPOLISTA MONTEREALE (29) DEVE DIFENDERSI DAL CAVOLANO (28) E DAL SESTO BAGNAROLA (26)

A ridosso del podio ecco la Vivarina (23), totalmente allergica alle mezze misure: nessun pareggio per gli uomini di mister Enrico Luchin arrivato in piena estate. Una Vivarina che è prima nella classifica disciplina dove ha totalizzato 2.65 punti di penalità con uno 0.75 da mettere in conto al tecnico.

Nessun pareggio interno per il Maniago del riconfermato Andrea Acquaviva a quota 23 punti e secondo miglior attacco. Per i girovaghi biancoverdi con sede mantenuta al "Toni Bertoli" e campo di gioco principale a Travesio dove non hanno mai condiviso la posta con gli avversari, sono 40 i gol segnati a firma di 13 giocatori diversi. Capocannoniere della squadra l'attaccante Alessandro Quinzio con 9 reti.

Una Terza categoria, appena rinata dopo un paio d'anni d'assenza, imbottita di squadre B e Under 21 che - in ogni caso - stanno dando filo da torcere. Così come lo stanno facendo - al di là dei punti in classifica - i neo rientrati San Quirino e Nuova Villanova Fc. Due realtà che, in precedenza, avevano optato per il solo settore giovanile.

C.T.

La sorpresa Aviano chiude il girone di andata

▶Affronta il Sedegliano in concomitanza con i quarti di Coppa

CALCIO - PROMOZIONE

Promozione. In attesa di riprendere il cammino di campionato, domenica è clima Coppa per le squadre ancora in corsa. Scattano i quarti di finale. Appuntamento alle 14.30 con gli incroci secchi Pro Cevignano-Bujese a Ruda; Corva-Cussignacco; Ronchi-Corno; e Lavarian Mortean Esperia-Torre, con i viola di Michele Giordano impegnati a scalare una montagna visto che i locali sono leader incontrastati nel girone B.

Quasi in contemporanea, fischio d'inizio alle 15, il Calcio Aviano di mister Mario Campaner sarà di scena a Sedegliano per chiudere i conti con il girone di andata del campionato. Gialloneri che, a ben vedere, sono la sorpresa della stagione. In quella scorsa - quando il girone era a 16, non 15 come oggi - i pedemontani avevano incassato un totale di 15 punti. Incombeva lo spettro retrocessione, evitato all'ultima giornata. Oggi, con due gare in meno sulle gambe, i punti sono 26.Nel mirino, Bujese (27), terza e Tricesimo (28, secondo), ovviamente Sedegliano permettendo (16, in piena bagarre retrocessione).

Intanto i numeri attuali parlano di una difesa che ha subito 9 gol, seconda solo a quella del leader Nuovo Pordenone 2024 che ne ha incassati 8 e guidati dal quasi omonimo Fabio Campaner. Difesa diventata perno per gli avianesi che, in questo reparto, hanno impresso un'autentica inversione di rotta rispetto a un anno fa. Basti pensare che a fine andata della passata stagione i gol subiti erano ben 26. Proseguendo con i numeri in casa Aviano, gli uomini del presidente Elio Merlo hanno chiuso i conti tra le mura amiche senza divisione della posta in palio. Casella dei pareggi interni immacolata così come per il Tricesimo. Gli unici che hanno fatto meglio sono i ramarri capoclassifica, che non hanno mai perso, collezionando 11 vittorie e 3 pareggi di cui 2 interni. Il primo, alla quarta giornata, proprio con il Calcio Aviano (0-0). Il secondo alla puntata 12 con avversaria la Maranese (1-1). In mezzo, tappa numero 9, quello esterno a Cordovado. Inviolata la casella dei rovesci interni anche per il virtuale primo inseguitore Tricesimo, che è ormai prossimo avversario alla ripresa generale di campionato.

Salvo anticipi, il sipario si aprirà domenica 19 gennaio alle 14.30. Ed ecco servito il match clou Tricesimo-Calcio Aviano tanto per cominciare il girone di ritorno con il botto. All'andata gli udinesi tornarono a casa a mani vuote (2-1 il punteggio a favore della squadra di mister Mario Campaner). Una vittoria di prestigio di una squadra al secondo anno in categoria contro una che aveva appena lasciato l'Eccellenza.

Cristina Turchet

CALCIO AVIANO **I gialloneri hanno imposto il pari al Nuovo Pordenone al "Bottecchia" alla quarta giornata di campionato**

VOLLEY A2

TINET, L'ORA DELLA VERITÀ IN ARRIVO I DUE BIG MATCH

Dopo la vittoria non facile sull'OmiFer Palmi i gialloblù sono attesi da due impegni gravosi

I passerotti affrontano Ravenna (in trasferta) e Brescia, con le quali condividono il primato

È rimasto tutto invariato ai vertici dell'A2 maschile di volley. La Tinet Prata, grazie al successo ottenuto ai danni dell'OmiFer Palmi (ottenuto in 41', la gara più breve della 3^ di ritorno), ha conservato la leadership, assieme a Consoli Brescia e Consar Ravenna.

VERSO I BIG MATCH

Una vittoria non facile quella ottenuta dai gialloblù contro un sestetto che si è rinforzato grazie agli innesti operati da circa un mese, ovvero il nuovo allenatore, l'italo-argentino Jorge Cannestracci e il palleggiatore Matteo Paris. Per la Tinet (con percentuali del 59% in attacco) si è trattato però di una sorta di allenamento in vista dei prossimi due big-match: sabato a Ravenna e poi in casa con Brescia. Rispetto al consueto sestetto coach Mario Di Pietro, ha dato fiducia al centrale Agrusti che ha preso il posto di Scopelliti.

«Palmi ha giocato un'ottima partita - sostiene Di Pietro - per noi non è stato un buon periodo in quanto tra impegni a ritmo serrato, festività e orari strani avevamo un po' di timore, ma poi in campo i ragazzi sono stati bravi a conquistare tre punti importanti. Abbiamo avuto anche qualche problema fisico che spero di risolvere per la partita di Ravenna».

Ora ci saranno due gare che metteranno a dura prova la consistenza del Prata in questo campionato. Dopo la trasferta in Emilia Romagna arriverà al PalaPrata il Brescia. In pratica si sfideranno le tre capolista: «Sono due squadre molto forti - prosegue Di Pietro - ma, come ho sempre detto, dobbiamo pensare a una partita alla volta. Il Ravenna nel girone di andata ci aveva battuto 3-2 in casa e noi cercheremo di restituire la pariglia».

IL PROTAGONISTA

Tra i migliori in campo Nicolò Katalan, autore di 9 punti ma soprattutto autore di una prova convincente in tutti i fondamentali: «È bello iniziare l'anno con una vittoria di fronte al proprio pubblico - afferma con il sorriso il capitano della Tinet -. Con il Palmi non abbiamo disputato la nostra partita migliore, l'importante è in ogni caso aver portato in carniere tre punti importanti per il nostro cammino. La squadra è stata lucida nei momenti decisivi. Ora ci aspettano due gare toste e come sempre ci impegneremo al massimo per conservare la nostra posizione in classifica».

TINET PRATA Un'altra vittoria. A destra, Nicolò Katalan: un'ottima prova

Da rilevare che Kristian Gamba mantiene la leadership degli schiacciatori dell'A2 con 365 punti in 63 set. Al secondo posto c'è Matheus Motzo (Evolution Green Aversa) con un ritardo di 10 lunghezze.

LA SITUAZIONE

I risultati: Tinet Prata - OmiFer Palmi 3-0, Delta Group Porto Viro - MA Acqua San Bernardo Cuneo 1-3, Emma Villas Siena - Consar Ravenna 0-3, Smartsystem Essence Hotels Fano - Campi Reali Cantù 1-3, Abba Pineto - Evolution Green Aversa 2-3, Cosedil Acicastello - Banca Macerata Fisiomed MC 3-0, Conad Reggio Emilia - Gruppo Consoli Sferc Brescia 0-3.

Classifica: Tinet Prata, Consar Ravenna e Gruppo Consoli Sferc Brescia 36, Cosedil Aci Castello 28, Evolution Green Aversa 27, MA Acqua San Bernardo Cuneo 27, Emma Villas Siena 25, Abba Pineto 23, Delta Group Porto Viro e Smartsystem Essence Hotels Fano 22, Campi Reali Cantù 20, Banca Macerata Fisiomed MC 14, Conad Reggio Emilia 12, OmiFer Palmi 8.

Prossimo turno: Consar Ravenna – Tinet Prata (sabato 11, ore 20), Banca Macerata Fisiomed MC - OmiFer Palmi, Campi Reali Cantù - Cosedil Acicastello, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Emma Villas Siena, MA Acqua San Bernardo Cuneo - Smartsystem Essence Hotels Fano, Abba Pineto - Delta Group Porto Viro, Evolution Green Aversa - Conad Reggio Emilia.

Nazzareno Loreti

Nuoto artistico

Gymansium Banca 360 Fvg nove volte sul podio

È partita la stagione agonistica anche per le ragazze del nuoto artistico della Gymnasium Banca 360 Fvg (nella foto). La squadra, composta da atlete che si allenano a Pordenone e Motta di Livenza, ha gareggiato nelle prima prova interregionale a Belluno. Alla sfida hanno partecipato tutte le società del Triveneto e la Gym si è presentata all'appello con 70 ragazze. «È un numero in costante crescita - si compiace l'allenatrice e responsabile Cristina Cecchini Fant -. Stiamo facendo un ottimo lavoro, sia nell'impianto di Pordenone che in quello di Motta di Livenza, e grazie all'impegno comune riusciamo ad alimentare un movimento che richiama sempre più atlete e atleti che desiderano avvicinarsi alla nostra affascinante disciplina». Il livello tecnico del gruppo sale costantemente e anche in questa ultima competizione diversi sono stati i podi. Tra le Esordienti C oro per Emily Perisinotto, tra le B argento per Emma Palmino, tra le Esordienti A oro per Mali Loredo e argento per Kasia Feltrin. Nelle categorie superiori, ori per Vera Bertuzzi ed Eleonora Pitton, argenti per Eleonora D'Andrea e Vittoria Mucignat, bronzo per Irene Menente.

Stefano Loffredo

Adele Asquini approda in nazionale nel mirino di sono Europei e Mondiali

GINNASTICA

Nuova soddisfazione per la ritmica dell'Asu. La giovanissima Adele Asquini (classe 2010) è stata individuata dalla direttrice tecnica nazionale fra le atlete che faranno parte della squadra juniores.

Assieme ad altre nove atlete, la ginnasta bianconera, da oggi e fino a giugno, cercherà di guadagnarsi un posto da titolare per partecipare prima al Campionato d'Europa, in programma a Tallin (Estonia), dal 4 all'8 giugno 2025, e successivamente al Campionato del Mondo Juniores previsti a Sofia (Bulgaria) dal 18 al 22 giugno 2025: «Dopo l'esclusione di luglio ci siamo concentrate sul programma individuale. La nuova convocazione è stata una sorpresa, ma in fondo ci speravo - commenta la sua allenatrice, Magda Pigano, che è anche referente tecnica della sezione ritmica, oltre che vice direttrice dell'Asu -. È un'opportunità rara per un'atleta che ha scelto di conciliare studio e sport in maniera non totalizzante. Per il gruppo è decisamente la ciliegina sulla torta di una stagione senza uguali».

Iscritta al Malignani di Udine, Adele ha iniziato ad allenarsi all'Asu dieci anni fa, partendo dai gruppi base di ginnastica ritmica, e arrivando poi fino al gruppo delle agoniste.

Nel suo palmares troviamo due titoli nazionali d'insieme giovanile (2023 e 2024), ma anche prestigiose posizioni da finalista, sempre in quel campionato, per diversi anni. A livello individuale, dopo l'exploit al campionato nazionale individuale 2023, che l'ha vista arrivare tra le prime otto ginnaste della sua categoria, è stata ingaggiata dalla società SG Concordia di Chivasso, con cui ha esordito al Campionato di Serie B 2024, contribuendo al risultato della squadra in maniera egregia.

AZZURRINA Adele Asquini, classe 2010, ginnasta dell'Asu

«Questi risultati dimostrano che si può coniugare attività sportiva ad alto livello agonistico, con lo studio – sostiene il presidente dell'Asu, Alessandro Nutta -. Questo però presuppone un diverso approccio all'attività che è stato programmato e modulato da Magda Pigano, a cui va il pieno merito, e che apre una via nuova per tutte le attività agonistiche dell'Associazione Sportiva Udinese».

A maggio è arrivata la prima chiamata ai test nazionali, assieme alla compagna Alice Grigolini (2010), allenata dalla stessa Magda Pigano. Entrambe, impressionando la commissione tecnica, hanno potuto accedere alla prova per diventare membri della Squadra Nazionale Juniores che si è però conclusa in un nulla di fatto.

Rientrate a Udine, Adele e Alice hanno continuato a prepararsi con dedizione al proprio campionato individuale che, a livello nazionale, le ha viste protagoniste di un risultato storico per il gruppo: a pochi decimi di distanza l'una dall'altra, hanno chiuso occupando la 5^ e la 6^ posizione della classifica finale, dimostrando, sotto gli occhi attenti della direttrice tecnica nazionale, le loro indiscusse qualità.

È così che al termine del Campionato individuale, che si è tenuto a Campobasso dall'8 al 10 novembre, è arrivata per entrambe un'ulteriore convocazione di 15 giorni assieme alla squadra nazionale juniores. Purtroppo Alice non è rientrata tra le atlete scelte, ma per Adele si è aperta la possibilità di allenarsi per un semestre a Settimo Torinese. Terminato quel periodo la didrettrice tecnica nazionale sceglierà le atlete titolare che vestiranno la azzurra nei prossimi impegni internazionali.

LA GIOVANISSIMA (CLASSE 2010) GINNASTA DELL'ASU È STATA SCELTA DALLA DIRETTRICE TECNICA AZZURRA

LA SUA ALLENATRICE MAGDA PIGANO: «OPPORTUNITÀ RARA PER UN'ATLETA CHE VUOLE CONCILIARE SPORT E STUDIO»

Gottardo Giochi Caneva juniores e allievi pronti a una grande stagione

CICLISMO

Gottardo Giochi Caneva pronto a iniziare la stagione. Juniores ed allievi hanno già affrontato un ritiro a Sacile, ospiti dell'Agriturismo La Chiocciola, per testare i nuovi materiali e iniziare gli allenamenti su strada. Anche quest'anno in ammiraglia per gli juniores ci saranno Ivan Ravaioli e Patrich Pavan. La formazione degli allievi sarà invece guidata da Fabio Flaviani coadiuvato da Christian Luisotto. Nello staff ci saranno anche Luigi Perin (accompagnatore), Alberto Bortoluzzi (meccanico) e Jacopo Cia (attività motorie).

In questi giorni i gialloneri hanno alternato uscite in bicicletta ad attività ludiche con l'intento di allenare le gambe e cementare lo spirito di gruppo. Chilometri, sedute di yoga e torneo di padel hanno riempito le loro giornate.

Alla fine del 2024, Nicola Padovan ha dominato l'internazionale Grand Prix Novo Mesto. Il giallonero, erede del pluri-iridato Davide Stella, si è aggiudicato le due prove riservate alla categoria juniores: l'eliminazione e la corsa a punti. Padovan, ha portato così a quattordici le sue vittorie stagionali chiudendo un'annata da ricordare.

Queste le formazioni 2025. **Juniores:** Luca Battistutta, Andrea Cobalchini, Riccardo Da Rios, Pietro Duregon, Filippo Ferrarese, Matteo Ferrarese, Nicola Padovan, Simone Portello e Kevin Ravaioli.

Allievi: Simone Gregori, Gioele Marchese, Nicolò Marzinotto, Enrico Mazzoccato, Riccardo Nadin e Alberto Zoccolan.

«Abbiamo lasciato alle spalle una stagione memorabile e non solo per i risultati di Stella - commenta il presidente, Michele Biz -. È stata una stagione da ricordare anche per la conquista di una nuova consapevolezza che ci porterà ad affrontare il 2025 con lo stesso spirito e entusiasmo».

Naz. Lor.

GOTTARDO GIOCHI I gialloneri canevesi hanno già ripreso gli allenamenti

Cultura &Spettacoli

IL REGISTA
Anima e fondatore della casa di produzione è Christian Canderan 47 anni, originario di Meduno laureatosi al Dams di Bologna.

Il suo catalogo dimostra una grande versatilità: comprende oltre trenta documentari a tema storico e antropologico e sei film che nell'ambito della fiction spaziano in vari generi

Sunfilms, vent'anni di successi

CINEMA

Compie 20 anni la Sunfilms, casa di produzione cinematografica, nata l'11 gennaio 2005, che si è distinta nel panorama audiovisivo indipendente italiano e internazionale. Il suo catalogo è ricco e dimostra una grande versatilità: comprende oltre 30 documentari tra storici e antropologici e 6 film che spaziano nella fiction di vario genere. Tutti i progetti sono accomunati da un'alta qualità narrativa, cura dei dettagli e una spiccata capacità nel coinvolgere lo spettatore.

IL FONDATORE

Anima e fondatore della Sunfilms è Christian Canderan, 47 anni, regista e produttore cinematografico originario di Meduno, la cui formazione umanistica è radicata alla facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna, dove si è laureato con una tesi sulla "Musica nel Cinema" al Dams (Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo).

Canderan ha saputo unire la sua passione per le arti alla sua vena creativa e l'incontro con il maestro Mario Monicelli, nel 2006, è stato fondamentale. «Mi disse "Non aver paura di osare e non copiare mai dagli altri", questo prezioso consiglio lo porto ancora nel cuore». Canderan ha collaborato anche con scuole, enti, amministrazioni e aziende. La sua capacità di comunicare efficacemente attraverso le immagini gli ha permesso di realizzare progetti audiovisivi su misura, consolidando la sua reputazione nel settore.

Le sue opere hanno partecipato a numerosi festival cinematografici nazionali e internazionali, ottenendo numerosi premi e riconoscimenti. Tra i più importanti ricordiamo la Menzione d'Onore al Mediterranean Film Festival di Cannes, per "Il profumo del mirto", un toccante biopic che gli è valso anche la candidatura alla migliore regia documentaristica al Climax - Festival internazionale del cinema indipendente di Madrid. "Un ferragosto all'italiana" ha, invece, conquistato il premio Miglior film in lingua straniera al Cardiff International Film Festival, mentre per "We are Shardana" ha condiviso il premio Miglior lungometraggio ai Sicilian Film Awards, con l'autrice e sceneggiatrice Chiara Errico, con la quale Sunfilms ha avviato una proficua collaborazione dal 2021.

> «MARIO MONICELLI MI DISSE "NON AVER PAURA DI OSARE E NON COPIARE MAI DAGLI ALTRI", UN CONSIGLIO CHE PORTO ANCORA NEL CUORE»

Da rilevare che il contenuto di quest'opera è stato ritenuto di interesse nazionale dal Ministero della Cultura ed è stato finalista alla 77sima edizione del Festival internazionale del cinema di Salerno, il festival più longevo in Italia dopo Venezia, oltre che all'ArTelesia Social Film Festival di Benevento. Nel tempo la Sunfilms ha sempre coinvolto numerosi artisti e personalità di spicco. Tra quelle più significative, ricordiamo quella con il cantautore Piero Marras, che ha firmato la colonna sonora de "Il profumo del mirto".

CHRISTIAN CANDERAN Ha lavorato con talentuosi attori di teatro

TALENTI E OUTSIDER

Ha spesso ingaggiato talentuosi attori di teatro, tra cui Luciano Roman, Marta Riservato, Elisa Pistis e Stefano Mauro. Nel 2005 è riuscita nell'impresa di far recitare Bruno Pizzul nel lungometraggio fantasy "Nei tuoi occhi", instaurando con il noto commentatore sportivo un rapporto di stima che si è rinnovato nel documentario "Udinese, una storia bianconera", realizzato insieme ad altri illustri ex giocatori e allenatori della squadra. Le produzioni sono state proiettate in numerosi cinema italiani e internazionali e distribuite sulle principali piattaforme digitali. Con l'entusiasmante successo di "I mus ch'a svualin", andato in onda su Rai 3 bis poche settimane fa, la Sunfilms ha dimostrato ancora una volta la sua capacità di raccontare storie autentiche e coinvolgenti.

Il documentario, girato interamente a Fagagna, è un poetico omaggio alla corsa degli asini e al palio dei borghi, eventi che da oltre un secolo animano la comunità locale. Proiettata verso il futuro e nuove avventure, la casa di produzione è già al lavoro su nuovi progetti che la porteranno a esplorare nuovi territori e a raccontare nuove storie dal sud Italia alla Francia.

Mirella Piccin

Volontariato

Pro loco Pn, il presidente Tonus lascia dopo 20 anni

Cena sociale di fine anno per la Pro loco Pordenone che nel 2024 ha tagliato i 20 anni di attività. E l'anno nuovo porta con sé una nuova importante sfida per il sodalizio cittadino: il rinnovo dei vertici associativi dopo 20 anni di presidenza ininterrotta di Gian Franco Tonus. Il 2024 si era concluso con la presentazione del calendario: un collage di 500 fotografie commentate e distribuite su 12 mesi per raccontare la storia dell'associone, con il tradizionale concerto di Natale e una mostra di presepi nella chiesa della Santissima. Le donazioni raccolte sono state destinate, come sempre, al sostegno di opere benefiche.
Nata nell'aprile del 2005 dalla volontà di un gruppo di volontari, con la prima "Fortaja". «Coinvolse volontari che già operavano in associazioni cittadine – ha ricordato il presidente Tonus - come l'Associazione Festa in Piassa di Villanova, l'Asd San Gregorio, Associazione Comunità San Valentino e Associazione Il Castello di Torre». Il 2025, però, potrebbe essere l'anno della svolta: «Dopo 5 mandati - ha concluso Tonus - un cambio al vertice sarebbe "sano". Non mi voglio tirare indietro, resterò sempre disponibile, ma vorrei che qualcuno raccogliesse il testimone. Lavoro, soddisfazioni e divertimento sono garantiti».

Teatri delle gioventù, tre giorni dedicati al bullismo

TEATRO

Tornano, all'Ex Convento di San Francesco, I teatri delle gioventù, spazio rivolto principalmente ai giovani, ma dalla forte vocazione intergenerazionale. Promosso e sostenuto dal Comune di Pordenone e organizzato dalla Scuola sperimentale dell'Attore, insieme a Ortoteatro, il progetto promuove nuove dinamiche di comunità, a partire dai linguaggi e dalle tematiche.

Il primo appuntamento propone anche un format inedito: l'incontro con una compagnia che si protrarrà per tre giorni, sviluppato in due spettacoli diversi – dedicati, in partenza, a due età diverse - e in un laboratorio per tutti. In questo primo week end l'ospite/conduttore sarà la compagnia ArtiVarti, un gruppo di artisti e formatori specializzati nel trattare temi formativi e sociali con modalità coinvolgenti. Con i modi propri del teatro per bambini e ragazzi, approfondisce un tema difficile, spinoso e, purtroppo, sempre più in espansione, ovvero quello del bullismo. L'intento è nobile e difficile al tempo stesso: cercare di provocare un cambiamento culturale permanente. Un cambiamento che deve partire dai più giovani e poi riflettersi sulle famiglie, che possono essere coinvolte sia nella gestione del giovane bullizzato che dell'eventuale bullo.

Si comincia con "Ma io scherzavo", domani, alle 21. Uno spettacolo sul cyber bullismo e sull'abuso on line, consigliato per spettatori dai 14 anni in su. Un gioco comico e drammatico, che racconta della superficialità e della scarsa consapevolezza con cui, spesso, si utilizzano le tecnologie. Un intreccio che fa comprendere a ragazzi e adulti che il problema non sta tanto nel mezzo o nello strumento, ma nelle dinamiche interpersonali nelle quali più o meno consapevolmente viene usato. Capire vuol dire sperare, e sperare è già cambiare.

Si prosegue, sabato 11 gennaio, alle 17, con "Bulli di sapone", spettacolo sul bullismo "giovanissimo" consigliato a ragazzi a partire dagli 8 anni. Un tema delicato e molto urgente: a volte basta uno sguardo, o un modo di vestire, o di parlare. A volte tutto scatta per una parola sbagliata o un gesto sbagliato, persino un pensiero... A volte niente. E la vittima è sempre il più debole. Lo spettacolo non è solo uno sguardo sul problema, ma, con garbo, cerca di suggerire una via d'uscita, un antidoto, un pensiero utile. A conclusione della presenza della compagnia Artivarti, si gioca insieme, con il laboratorio "Esercizi di solidarietà umana", domenica 12 gennaio, dalle 10. Aperto a tutti, bambini, famiglie, ragazzi, adulti, educatori, animatori... Un paio d'ore con gli attori, per vedere come i temi e i linguaggi degli spettacoli possono rimanere e diventare un patrimonio personale. Cercando di respirare il principio fondamentale del teatro: la comunità, con la condivisione delle esperienze giocose.

Mauro Rossato

Concerti di San Martino

Giuseppe Gullotta fra i "Quadri" di Musorgskij

Un viaggio nel romanticismo musicale attraverso il pianoforte. È questo il tema dell'ultimo appuntamento della rassegna I Concerti di San Martino in Carnia, in programma sabato, alle 17.30, al Museo Carnico di Tolmezzo. Ospite il pianista d'eccezione Giuseppe Gullotta, tra i più apprezzati interpreti della sua generazione. Finalista al Premio Busoni e vincitore di numerosi concorsi internazionali, si esibisce in importanti sale di tutto il mondo: Carnegie Hall di New York, Palau della Musica di Barcellona, Steinway Hall di Londra, Salle Cortot di Parigi. Ha suonato inoltre come solista per rinomate orchestre di tutto il mondo. A Tolmezzo proporrà la Sonata "Waldstein" op. 53 di Beethoven, "Funerailles" dal terzo libro delle "Armonie poetiche e religiose" di Liszt, la "Ballata n. 1 in sol minore" di Chopin, per chiudere con i sublimi "Quadri di un'esposizione" di Musorgskij. L'ingresso è gratuito.

PIANISTA Giuseppe Gullotta

Settemila passeggeri travolti dal destino

MUSICAL

L'unica tappa continentale del musical di Broadway "Come from Away" sarà al Politeama Rossetti di Trieste domani, sabato e domenica. Il musical di Irene Sankoff e David Hein racconta una storia vera di speranza e solidarietà, risalente all'11 settembre 2001. Superpremiato e definito dal Times "uno dei migliori musical del secolo", è ambientato in una cittadina canadese di neanche 10.000 abitanti. Qui, a causa della chiusura dello spazio aereo degli Stati Uniti, la maggior parte degli aerei in volo sull'Atlantico sono costretti ad atterrare: 38 aerei con 7.000 passeggeri e una ventina di animali. Le loro storie restituiscono speranza e fiducia nella gentilezza e nell'empatia fra le persone.

“Storia di un corpo”, Cederna e l’eredità di Gabriel Pennac

TEATRO

Giuseppe Cederna, affermato attore di cinema e teatro, Premio Oscar con il film Mediterraneo (1991) di Gabriele Salvatores, debutta al Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli con lo spettacolo “Storia di un corpo, il viaggio di una vita”, tratto dal libro di Daniel Pennac, in scena domani, alle 20.45.

“Storia di un corpo”, nell’adattamento e regia di Giorgio Gallione, è un percorso dentro un’esistenza, tra pensieri, ricordi, emozioni e sensazioni, raccontati attraverso i suoi cambiamenti fisici. Una confessione e insieme un’analisi, fisica ed emozionale, che un padre lascia alla figlia scritta dall’età di dodici anni fino agli ultimi giorni della sua vita.

Una narrazione dove, attraverso le sue scoperte e le sue mutazioni, il corpo del protagonista prende progressivamente la scena, accompagnandoci in un mondo che si svela attraverso i sensi: la voce anaffettiva della madre, gli abbracci silenziosi del padre, l’odore accogliente dell’amata tata, il dolore bruciante di una ferita, il sapore dei baci della donna amata.

Pagine di un diario intimo dove si narra una vicenda unica e universale: lo sviluppo, la crescita e la rovina della sola esperienza che ci fa davvero tutti uguali, quella di noi grandiosi e vulnerabili esseri umani. E, il fatto che questo avvenga attraverso la scrittura e la narrazione, dà la possibilità, a Pennac, di accompagnarci alla scoperta del nostro corpo, un organismo che è insieme memoria, testimonianza e lascito.

Stand up comedy

Chiara Becchimanzi coinvolta in una "Terapia di Gruppo"

Attrice, regista, autrice teatrale, stand up comédienne, progettista culturale, co-fondatrice della compagnia teatrale Valdrada, Chiara Becchimanzi è un unicum nella scena comica italiana. Questo sabato, alle 21, salirà sul palco dell’Arci Cral di San Vito al Tagliamento, in via Vittorio Veneto 13, primo appuntamento del 2025 con la Stand Up Comedy. Sul palco uno dei nomi femminili di punta, Chiara Becchimanzi con il monologo "Terapia di Gruppo". Contributo responsabile online su www.eventbrite.it o in cassa, la sera dell’evento. “Terapia di gruppo” è un flusso di coscienza inarrestabile ed esilarante che esplora le idiosincrasie vecchie e nuove, gli stereotipi indistruttibili e quelli di cui dovremmo vergognarci, il politicamente corretto, le paure del contagio e il contagio delle paure. In forma di terapia di gruppo, ovviamente: nessuno escluso, all in – potrebbe succedere di tutto: e questo perché il pubblico sarà sempre coinvolto in prima persona, tanto da determinare la direzione (tutta improvvisata) che prenderà il discorso.

OGGI

Giovedì 9 gennaio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Cesare Benvenuti** di San Vito al Tagliamento, che oggi festeggia 50 anni, dagli amici Mario, Anna, Giovanni, Luca, Sergio e ines.

FARMACIE

PORCIA
▶**Comunale, via Don Cum, 1 - Palse**

SACILE
▶**San Gregorio, via Ettoreo 4**

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11/A**

PRATA
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SAN MARTINO AL T.
▶**San Martino, via Principale, 11**

MEDUNO
▶**Dalle Fratte, via Principale 49**

SPILIMBERGO
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

AZZANO DECIMO
▶**Selva, via Corva, 15 - Tiezzo**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

PORDENONE
▶**Libertà, viale della Libertà 41.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 16.15 - 21. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16.30. **«HERE»** di R.Zemeckis 17 - 19. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18.45 - 21. **«MARIA»** di P.Larrain 16 - 18.45 - 21.15. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 18.15. **«HERE»** di R.Zemeckis 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 16 - 18.30 - 21.10. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 16.10 - 18.10 - 21.20. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 16.20. **«HERE»** di R.Zemeckis 16.40 - 19.10 - 21.40. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 16.50 - 19.15 - 22.20. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 17 - 19.45. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 17.20. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18 - 21. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 19 - 22.05. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 19.05 - 19.50 - 21.40. **«CORTINA EXPRESS»** di E.Puglielli 21.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMILIA PEREZ» di J.Audiard : ore 16.30 - 21.35.
«EMILIA PEREZ» di J.Audiard : ore 19.05.
«NOSFERATU» di R.Eggers : ore 21.40.
«HERE» di R.Zemeckis : ore 14.25.
«L'ORCHESTRA STONATA» di E.Courcol : ore 14.25 - 21.30.
«UNA NOTTE A NEW YORK» di C.Hall : ore 14.35.
«MARIA» di P.Larrain : ore 16.35 - 19.05.
«MARIA» di P.Larrain : ore 21.30.
«DIAMANTI» di F.Ozpetek : ore 14.15 - 16.30 - 19.00.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 16.50 - 19.10.
«LE OCCASIONI DELL'AMORE» di S.BrizÃ© : ore 14.30 - 19.20.
«NOSFERATU» di R.Eggers : ore 16.45.
«HERE» di R.Zemeckis : ore 21.35.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00.
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«DIAMANTI» di F.Ozpetek : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«NOSFERATU» di R.Eggers : ore 15.00 - 17.45 - 20.45.
«OCEANIA 2» di D.Miller : ore 15.30 - 18.00.
«HERE» di R.Zemeckis : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«IO SONO LA FINE DEL MONDO» di G.Nunziante : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«DOVE OSANO LE CICOGNE» di F.Brizzi : ore 15.30 - 21.00.
«MARIA» di P.Larrain : ore 18.00 - 20.30.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 18.30 - 21.00.
«IO E TE DOBBIAMO PARLARE» di A.Siani : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520

IL GAZZETTINO
PORDENONE

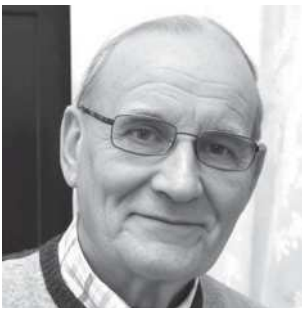
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 7 gennaio è mancato all’affetto dei suoi cari

Gino Camporese

di anni 89

Addolorati lo annunciano: la moglie Graziella, i figli Sabrina con Giulio, Rossella con Luca, Stefano con Maria Grazia, gli amati nipoti Francesca, Filippo, Giovanni, Francesco, Eleonora ed Elisa e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 11 Gennaio alle ore 10,00 nel Santuario dell’Arcella.

Padova, 9 gennaio 2025

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049625278
Noventa Padovana

I Consiglieri di Amministrazione di Servizi Italia 15 S.r.L. prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Gino Camporese

Roma, 9 gennaio 2025

I colleghi tutti di Servizi Italia 15 S.r.L. sono vicini a Rossella e alla famiglia per la perdita di

Gino Camporese

Venezia, 9 gennaio 2025

Francesco Dotta

“Nino”

di anni 86

L’annunciano la moglie Cristina, la figlia Lara, il figlio Roberto, uniti ai parenti e amici tutti.

Il Rito delle Esequie avrà luogo nel Duomo di Treviso sabato 11 Gennaio alle ore 11.00.

Treviso, 9 Gennaio 2025

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV